

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

di ENZO ROGGI

Di più. Il lato meno considerato della riflessione morale (e in certa misura della politica) è quello che si può definire "interrotto": quello relativo alla connessione tra il rinnovamento del sistema politico e la riscrittura del ruolo e del modo di essere della stessa Dc. «Il destino non è più solo quello di un partito che si può modificare», dice il professor Cossiga: «significare che la Dc dovrà ormai immaginare per sé una funzione, una cultura, un'etica democratica dare alla costituzione». Questo problema si pone, si dice, in un momento di stespa nell'avventura, presunzione di assegnarsi a tavolino le legislature future. Ad un paese bisognoso di un rinnovamento politico, la Dc offre l'immobilismo di un potere drogato da continui e per lui apparenti cambiamenti di linea politica (tre in questi anni). E' un immobilismo di arrendevolezza dei suoi alleati: glielo consentirà?

democratica dare alla conflittualità? Questo problema assillò Moro, e oggi la DC lo stempera nell'avventuroso presunzione di assegnarsi a tavolino le legislature future. Ad un paese bisognoso di un'alta dinamicità politica, essa offre l'immobilismo di un potere drogato da continui e per lo più apparenti cambiamenti di linea politica (tre in questi cinque anni). Fino a quando la arrendevolezza dei suoi alleati glielo consentirà?

PCI: elette la Direzione e la Segreteria

(Seque in ultima)

Il Comitato centrale ha rinviato ad una prossima riunione le nomine dei responsabili delle altre sezioni di lavoro e delle riviste.

(Segue in ultima)

Il PSI annuncia: rinnovamento

Cinque militari italiani feriti a Beirut in un attentato

La sparatoria contro i soldati italiani è avvenuta mentre gran parte del contingente italiano era riunito in un teatro-tenda dove ieri sera vi era uno spettacolo con Walter Chiari e Ivana Monti. Le esplosioni sono state udite chiaramente dagli spettatori, ma lo spettacolo è continuato. Sul posto dell'attentato è subito accorso il generale Angioni, comandante del contingente italiano, ed è stata organizzata una battuta alla ricerca degli attentatori.

Nell'interno

Ma c'è anche una novità di carattere sistematico. **Antonio Caprarica**
(Segue in ultima)

A PAG. 2 NOTIZIE E SERVIZI DA TORINO

Allarme di Ciampi per il deficit

Il deficit dello Stato è passato nel 1982 dal 13,8 al 16,1 per cento, il valore più elevato dell'ultimo trentennio. Così il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi intervenendo alla commissione Bilancio della Camera ha messo in luce le profonde contraddizioni della politica economica.

A PAG.

**Morto Zorzi:
scoprì
Ruzante**

È morto Ludovico Zorzi, cattolico e storico del teatro. È stato il protagonista della riscoperta di Ruzante, del quale aveva curato l'edizione critica dell'opera completa. Nelle pagine culturali un ricordo di Mario Baratto e una biografia di Siro Ferrone. **A PAG. 1**

Juve-Aston e Benfica-Roma stasera in TV

Stasera si giocano i «retour match» dei quarti di finale: il Juve ospita l'Aston Villa e dovrebbe passare il turno, mentre è il compito di Inter (Madrid) e Roma (in casa della Benfica). Juve-Aston Villa Benfica-Roma saranno teletrasmesse in TV (ore 20.30-22.15) in diretta. **A PAG. 1**

Pertini: il Consiglio della magistratura continui a lavorare

ROMA — Il presidente Pertini presiede la riunione del CSM

una risposta secca, dal significato ponente e esauriente: non fu possibile, per il Csm, «non essere intransigente con un Consiglio giudicato «scomodo» dai settori più retrivi e compromessi della magistratura. Che il procuratore capo di Roma, potenziale «inquisito» dal Csm, avesse messo nel conto la possibilità di uno scioglimento del Consiglio è apparso evidente proprio dalla lettera inviata l'altro giorno a Pertini e letta dal presidente in apertura di seduta: «allucini, con profezia, con la tua lettera, che il Csm non ha mai avuto trentacinque consiglieri inquisiti» che considerava i membri del Csm imputati a tutti gli effetti, cioè incriminati, e «ricordava» a Pertini l'esistenza dell'articolo 37 sulla sospensione dei membri del Csm sottoposti a procedimento penale. Alla si-

(Segue in ultima)

Bruno Misserandini

Un groviglio di difficoltà

L'accusa rivolta dal procuratore di Roma a trenta membri del Consiglio della magistratura ha aperto, assieme ad un enorme caso politico, una complessa questione giuridica e istituzionale di difficile soluzione. In proposito abbiamo chiesto a Marco Ramat, magistrato ed ex membro dello stesso CSM, di esprimere sull'intera una sua opinione.

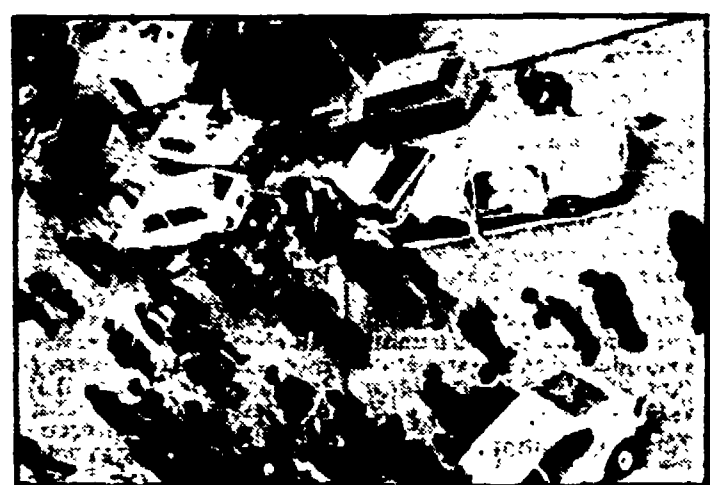
astienuto dal deliberare sulla sospensione facoltativa dei suoi trenta componenti per la ragione, richiamata anche da Pertini, che esiste nel diritto amministrativo la regola, non scritta ma ugualmente essenziale, secondo la quale non devono partecipare alla decisione degli organi

Fu il punto più alto della sfida eversiva

ROMA — «*Interrompiamo le trasmissioni per una drammatica notizia che ha dell'incredibile e che, anche se non ha avuto finora conferma ufficiale, purtroppo sembra sia stata data dal presidente della Camera, l'onorevole Aldo Moro, è stato rapito poco fa a Roma da un commando di terroristi. L'inaudito, ripetiamo, incredibile episodio è avvenuto quasi davanti all'abitazione del parlamentare, nella zona della Camiciulla. I terroristi avrebbero sparato contro la scorta che accompagnava il presidente democristiano, avrebbero poi caricato a viva forza l'onorevole Moro su una mac-*

(Segue in ultima) **Sergio Criscuoli**

Sergio Criscuoli



Tremila ricercatori dell'Istituto del Massachusetts chiedono la moratoria atomica

La scienza americana contro il riarmo

WASHINGTON — Una iniziativa per il disarmo che ha del clamoroso. È venuta dalla più prestigiosa istituzione scientifica americana, l'Istituto tecnologico del Massachusetts. Oltre tremila membri del MIT hanno consegnato ieri al Congresso di Washington una lettera aperta in cui sollecitano «vigorosi negoziati» Stati Uniti, URSS e altre nazioni

per stipulare una immediata moratoria della sperimentazione, produzione e installazione di armi nucleari. Questa moratoria dovrebbe essere seguita, a breve scadenza, da negoziati finalizzati a una « sostanziale riduzione » dei sistemi nucleari esistenti. Intanto, per tutto il tempo necessario ai negoziati, il Congresso dovrebbe bloccare ogni stanziamento

La lettera raccomanda, ancora, una accettazione congiunta da parte di tutte le potenze atomiche a rinunciare al primo uso delle armi nucleari, a riprendere i negoziati per un bando generale degli esperimenti, nonché a cooperare per la non prolifera-

ferazione atomica. Particolare di grande significato, tra i firmatari della lettera figurano, oltre al rettore del MIT e al presidente del corpo degli insegnanti, tutti e undici gli scienziati dell'Istituto che 40 anni fa parteciparono agli studi per la progettazione della prima bomba atomica a Los Alamos.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 3

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 3

La decisione OPEC delinea un nuovo scenario mondiale

Petrolio sempre meno caro?

Le multinazionali trovano alternative al Medio Oriente

A Washington, Bruxelles, Parigi e Londra si prevedono altre riduzioni del prezzo - Enorme spostamento geografico degli investimenti

ROMA — I principali centri della politica mondiale hanno calato un'ombra di scetticismo sulla possibilità che l'OPEC regga il prezzo del petrolio a 29 dollari il barile. A Washington è lo stesso ministro del Tesoro, Donald Regan, a dichiarare che attende «la prova del mercato». Da Parigi gli fa eco l'Agenzia internazionale per l'energia, a predominanza statunitense, che ha già predetto una stasi della domanda di petrolio durante l'estate che potrebbe costringere i paesi esportatori ad abbassare nuovamente il prezzo.

La Commissione della Comunità europea ha rinunciato a presentare le previsioni sull'economia nell'83 al consiglio dei ministri convocato il 22-23 ritenendo di non poter ancora valutare con sufficiente chiarezza gli effetti della riduzione del prezzo. Si affaccia l'ipotesi che la probabilità di una più marcata flessione dei prezzi del petrolio si va rafforzando e, con essa, l'impatto distensivo sulle bilance dei pagamenti e sulle monete.

Londra la decisione dell'OPEC viene accolta come una sfida ai petrolieri del Mare del Nord perché il prezzo di 29 dollari è più basso di quello inglese. Insomma, per vendere come prima gli inglesi dovrebbero ridurre il loro prezzo di riferimento. I dirigenti della British Petroleum protestano perché viene addossata a loro la responsabilità di una nuova mossa al ribasso. D'altra parte, vendere di meno significherebbe sconvolgere le previsioni di entrata del Tesoro inglese, la bilancia dei pagamenti britannica, la

quotazione della sterlina: tutte cose sconsigliabili. In un anno di elezioni politiche generali.

In questo clima va valutato il rilancio dell'informazione che l'Unione Sovietica avrebbe abbassato il prezzo a 28-27,5-27 dollari (secondo i modi di consegna) del petrolio venduto ai paesi del Mediterraneo, in alternativa alle forniture dal Medio Oriente, ed alla Finlandia. Che l'Unione Sovietica difenda la quota di mercato pare plausibile, dati anche i suoi fabbisogni di valute estere, tuttavia l'effetto sul mercato complessivo viene limitato dalle limitate quantità offerte. L'Italia ad esempio ottiene un massimo di 6 milioni di tonnellate dai porti del Mar Nero e non sembra vi siano condizioni per aumentare tale acquisto.

Il Messico ha annunciato la riduzione a 23-29 dollari il barile, secondo la qualità, e l'impegno a non esportare più di 1,5 milioni di barili al giorno. Sul rispetto delle quote assegnate dall'OPEC, gli sconti sui prezzi, i margini di profitto accordati per premiare i paesi che gli acquirenti più attivi girano le voci più diverse. Si vedrà presto che consistenza hanno. L'Arabia Saudita, che ha accettato di produrre «solo» 5 milioni di barili-giorno, deve aumentare le vendite di due milioni di barili rispetto al livello bassissimo a cui si trova ora. Sarà la prova del nove.

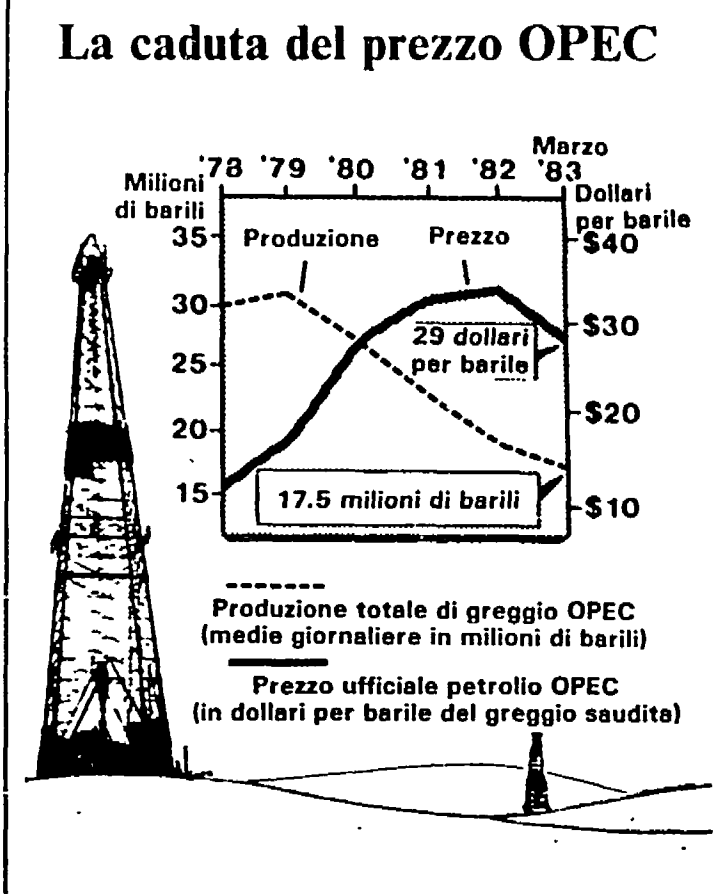
Negli Stati Uniti, in Germania e in altri paesi si aumenta il prelievo fiscale «sequestrando» il ribasso. Ciò che colpisce in modo più forte di quanto ammettono in pubblico gli ambienti politici — ed anche quelli imprenditoriali e bancari — è l'infiducialità mostrata dalle previsioni negli anni passati. Si ritiene che lo scenario del petrolio sia completamente mutato, ma come è accaduto?

La caduta della domanda mondiale, del solo 5% e di breve durata, appare un fattore minore. Più importante appare la rinvenienza delle società petrolifere internazionali, espropriate in Medio Oriente, costrette a pagare prezzi di listino ma che proprio per questo hanno sfogato la loro enorme forza economica nelle ricerche di nuove fonti, soprattutto il Mare del Nord e l'Alasca. Ma anche Asia del Sud e America latina hanno beneficiato del mutamento di direzione degli investimenti promossi dalle compagnie internazionali.

La diversificazione geografica arriva prima di quella fra le diverse fonti di energia. Scendendo il prezzo, arretrano i programmi puntati sul carbone scomparso dai progetti per lavorare bitumi e produrre per via sintetica, entra in difficoltà finanziaria

le nucleari. La ricerca e sfruttamento del petrolio resterebbe conveniente, per chi ha la proprietà della produzione, ad un prezzo di 20 dollari il barile. Il prezzo attuale si forma in tre fasi: costo industriale; doppia facilità (alla produzione e al consumo); profitto. Al costo industriale di 15 dollari l'esplorazione e la produzione più sviluppati ancora con profitto, oltre che per ragioni strategiche, in tutte le principali aree del mondo. Gli investimenti in petrolio e gas restano convenienti e proseguiranno, le forze alternative invece hanno bisogno di decisioni di investimento politiche, dettate da una visione a più lungo termine e da una esigenza più profonda di riportare il petrolio ad essere un componente dell'approvvigionamento energetico fra tante altre, una merce come le altre.

Ciò richiede una revisione di concezioni economiche e politiche che la vicenda dell'OPEC torna a sollecitare.



Via libera di Fanfani al gasdotto (meno caro dopo l'accordo Opec)

ROMA — Il gas algerino (al quale ieri Fanfani ha dato via libera dopo le riserve della SNAM del giorno scorso) costerà meno dopo l'accordo dei paesi dell'OPEC per la riduzione del 15 per cento del prezzo del petrolio. Il prezzo del metano che verrà importato in Italia è infatti ancorato a un «paniere» di otto tipi di greggio (Kuwait, Arabian Light, Kirkuk, Iranian Light, Murban, Zueitina, Bras Blend, Sajarain Blend) e varia secondo una formula di indicizzazione condizionata appunto dal prezzo del petrolio. Il contratto base aveva fissato il 1° gennaio '83 il prezzo del gas a 4,41 dollari per milione di BTU (unità di misura termica inglese corrispondente a 26,7 metri cubi). Il contratto firmato con l'Algeria prevede che il prezzo venga fatto trimestralmente. Il primo aprile, dunque, il metano dovrebbe diminuire all'incirca dello stesso 15%, che segna la variazione del greggio. Si tratta comunque di cifre di massima, dato che l'erogazione del gas comincerà non prima di giugno, data per la quale sarà stata compiuta la seconda verifica trimestrale.

La diversificazione geografica arriva prima di quella fra le diverse fonti di energia. Scendendo il prezzo, arretrano i programmi puntati sul carbone scomparso dai progetti per lavorare bitumi e produrre per via sintetica, entra in difficoltà finanziaria

le nucleari. La ricerca e sfruttamento del petrolio resterebbe conveniente, per chi ha la proprietà della produzione, ad un prezzo di 20 dollari il barile. Il prezzo attuale si forma in tre fasi: costo industriale; doppia facilità (alla produzione e al consumo); profitto. Al costo industriale di 15 dollari l'esplorazione e la produzione più sviluppati ancora con profitto, oltre che per ragioni strategiche, in tutte le principali aree del mondo. Gli investimenti in petrolio e gas restano convenienti e proseguiranno, le forze alternative invece hanno bisogno di decisioni di investimento politiche, dettate da una visione a più lungo termine e da una esigenza più profonda di riportare il petrolio ad essere un componente dell'approvvigionamento energetico fra tante altre, una merce come le altre.

Ciò richiede una revisione di concezioni economiche e politiche che la vicenda dell'OPEC torna a sollecitare.

Ma torniamo agli invalidi di cui parla Walter Mandelli lamentando la cancellazione, nel decreto legislativo formulato sulla base di una parte del protocollo Scotti, di norme che prevedevano una visita medica obbligatoria. Un portavoce della CGIL, osservava Sandro Schmidt della CGIL nazionale, un dirigente sindacale che si occupa in particolare di problemi relativi al mercato del lavoro — poiché sulla base di una formula generica, avrebbero potuto assumere giovani, con la giustificazione di una attività di for-

ma, ma poi per adibirli a qualsiasi lavoro, anche alle linee di montaggio. Era inesistente il rapporto tra la formazione e il lavoro previsto dal protocollo. Il nuovo testo, con gli emendamenti, non fa che introdurre la necessità di specificare le mansioni, i processi formativi, lo sbocco di qualifica.

La battaglia per una vera riforma del mercato del lavoro non è comunque conclusa? «No» — conclude Schmidt — noi puntiamo ad un progetto complessivo che affronti tutti i problemi. E c'è da aggiungere che la maggioranza governativa è riuscita ad introdurre nel decreto elementi gravemente peggiorativi per quanto riguarda le zone terremotate della Campania e della Basilicata. Qui è in corso una sperimentazione affidata alle commissioni regionali di impiego. Una sperimentazione, ora, gravemente compromessa e che rischia di riconoscere il collocamento al potere clientelare e camorristico, senza controllo».

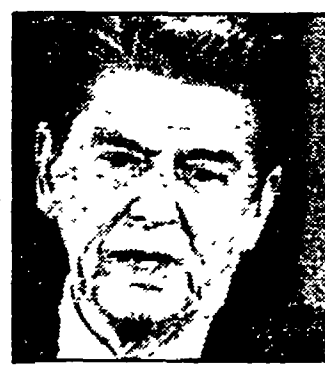
Sono argomenti che dovrebbero interessare anche gli imprenditori. La riforma del mercato del lavoro rimane un grande obiettivo, nell'ambito di una strategia sindacale rinnovata. I possibili punti di questa strategia saranno affrontati venerdì da una prima riunione della segreteria della CGIL. Una dedicata alla riforma del modo di essere del sindacato negli anni Ottanta. La CGIL come la CISL, hanno tenuto ieri riunioni. Agostino Maria, nell'aprile, venerdì, e tratterà i temi del superamento della partitocrazia, nuove norme per il tesseramento, il ruolo dei consigli di fabbrica e i sistemi elettorali, la regolamentazione delle assemblee. Il sindacato vuol cambiare. Ma sarà difficile dividere il discorso sull'organizzazione da quello dei contenuti rivendicativi.

Bruno Ugolini

Secondo le rivelazioni del «Washington Post»

Missili, Reagan prepara una proposta all'URSS?

Oggi il Congresso discute una mozione sul congelamento delle armi nucleari - La Casa Bianca tenta di impedire l'approvazione



Ronald Reagan

«Freeze» (controllabile e bilaterale) rafforza militarmente e moralmente gli Stati Uniti. Edward Kennedy, che è il senatore più autorevole d'America, ha definito il voto che la Camera sta per dare al più importante dell'anno.

Che cosa accadrà se, come sembra molto probabile, la Camera dei rappresentanti resterà indifferente alle pressioni del presidente e approverà la mozione? La domanda è stata posta al portavoce di Reagan, che ha risposto così: «Dobbiamo aspettare e vedere». Probabilmente, alla vigilia di un voto elettorale, la Casa Bianca, il portavoce non poteva che essere sibilino. Ma proprio ieri un quotidiano autorevole come il «Washington Post» ha pubblicato una indiscrezione da cui si ricava che, almeno per quanto riguarda la trattativa ginevrina con i sovietici sugli euromissili, l'amministrazione americana starebbe per prendere una iniziativa: alla Casa Bianca si valuta con serietà l'ipotesi di una interlocazione che autorizzerebbe le due parti a installare solo un limitato numero di missili sul territorio europeo. Una decisione Reagan ancora non l'ha adottata, ma il giorno-

la sostiene che la proposta intermedia potrebbe essere avanzata a Ginevra prima che, il prossimo 28 marzo, vengano sospesi i negoziati sovietico-americani. Come è noto, sia il cancelliere tedesco Kohl sia il ministro degli Esteri italiano Colombo hanno sollecitato gli Stati Uniti ad un eventuale accordo interlocautorio.

Un altro segno che la linea immobilistica non tiene più lo si coglie dall'atteggiamento della stampa. Ha avuto una pessima accoglienza, infatti, la rivelazione della lettera con la quale Edward Rowley, capo della delegazione americana ai colloqui per la riduzione delle armi strategiche, chiedeva il licenziamento di 18 funzionari dell'agenzia per il controllo delle armi e il disarmo perché orientati ad un accordo a qualsiasi prezzo, con i sovietici. La lettera è stata scritta a Kenneth Adelman, che Reagan ha messo alla testa di questa agenzia dopo il licenziamento di Eugene Rostow. Ma la nomina ha suscitato una forte opposizione in Parlamento al punto che il voto finale è stato rinviato al prossimo aprile.

Aniello Coppola

Dopo l'«avvertimento» elettorale la sinistra francese riflette sulla propria linea

Mauroy resta alla guida del governo Rimpasto per iniziative più incisive?

Ripetuti incontri del primo ministro con il presidente Mitterrand - Solievo per la ripresa dopo il colpo del 6 marzo - Un «nucleo» di ministri per riformare la politica economica? - Riflessioni della sinistra socialista

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il dopo elezioni è già cominciato e i francesi lo vivono in questo orrore, in attesa delle conclusioni che Mitterrand trarrà da quello che ormai comunemente a destra come a sinistra (ovviamente con interpretazioni diametralmente opposte) viene chiamato l'avvertimento delle municipalità. Due grossi problemi sono sul tappeto: quale governo e quale politica. Mauroy o un altro alla testa di una nuova compagine che — si dice — dovrà essere «più compatta, più ristretta, più efficiente, parzialmente rinnovata, incaricata di tradurre nella pratica i grandi assi della politica economica e sociale che Mitterrand stesso spiegherà il 23 marzo prossimo ai francesi attraverso la radio e la televisione. Mauroy in questi due giorni ha visto già tre volte il presidente della Repubblica ed è, si dice, in contatto permanente con l'Eliseo. Si dà per certo che Mitterrand avrebbe chiesto al primo ministro di restare. Sul principio Mauroy sarebbe d'accordo. L'andamento del secondo turno, la ripresa per la sinistra dopo il colpo del 6 marzo, ha indubbiamente rafforzato la sua posizione e anche quella dei molti ministri che avevano rischiato di perdere la battaglia municipale nei propri comuni.

Ci sarebbero tuttavia delle esitazioni — confermate dal fatto che l'annuncio del rimpasto atteso per oggi parrebbe rinviato — probabilmente sulla natura della politica che Mitterrand chiederebbe a Mauroy di fare. Più rigore, si dice, per far fronte subito ed efficacemente agli squilibri finanziari. Ma come si intenderà ripartire questo rigore? Come farlo quadrare

con il rispetto di una «maggiore giustizia sociale» e cioè con il messaggio che si presume sia quello che sia alla base dell'avvertimento venuto dall'elettorato di sinistra? Insomma sarebbe ancora aperto in queste ore un dibattito sulla futura linea economica. Un confronto al quale non sono estranei gli aspetti internazionali più brucianti, soprattutto la situazione un poco migliorata ma tuttora difficilissima del franco. Le resistenze di Bonn alla rivalutazione del marco chiesta con insistenza da Parigi senza risultato. Il discorso sulle importazioni, che continuano a sgretolare la bilancia estera, la quale è giunta fino a far ventilare propositi protezionistici più marcati, propositi che secondo altri non farebbero invece che isolare pericolosamente la Francia con gravissime ripercussioni sul piano economico e sociale.

Il nucleo di ministri che dovrebbe comunque essere incaricato di condurre la «guerra economica» ruoterebbe intorno a Delors, tornato da un gruppo di «fedelissimi» di Mitterrand: l'attuale ministro degli Affari sociali Bergeyrov e il ministro delle Finanze Fabius, con in più (novità assoluta, se si verificasse) un tecnico: cioè Jean Ribou, presidente della multinazionale Schlumberger. Ma, per come si dice, dai 34 ministri attuali al 17 che dovrebbero formare il nuovo governo pone un grosso problema in più: la riduzione del numero dei comunisti (quattro) che fanno parte oggi del governo. Questione molto più politica che aritmetica, come si può ben comprendere. Soprattutto alla luce delle riserve già avanzate dal PCF su eventuali programmi di

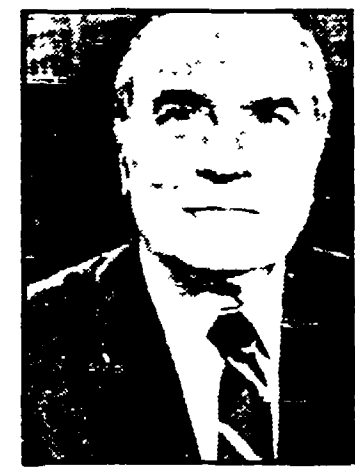
consolante. La gauche è risultata vincente il 13 marzo in decine di città di oltre trentamila abitanti dove il suo risultato al primo turno era inferiore al 50%. Da una domenica all'altra i suoi progressi si situano nella grande maggioranza dei casi tra il 4 e il 6% in più. Con punte del 7 e 8% dove la battaglia era più incerta. Si è trattato di un fenomeno generalizzato e incoraggiante, anche se raramente le liste della sinistra hanno ritrovato i risultati che avevano raggiunto nel '77.

I problemi di fondo sollevati dal risultato globale del voto, per le vicende future della sinistra, non mutano dunque sostanzialmente. Esso ha rilevato una fragilità della gauche che impone senza dubbio maggiore chiarezza di programmi e di idee. Si può essere certi che il dibattito è appena cominciato, e che non sarà del più tenero. Le prime avvisaglie ci sono già. Alcuni leader del CERES (la sinistra del PS) pubblicheranno la settimana prossima un libro dal titolo

«Il socialismo e la Francia» che affronta di petto la questione, aprendo una polemica con le due correnti del Partito socialista che maggiormente, a loro avviso, avrebbero contribuito a rendere poco chiara la condotta di questi 22 mesi. La cosiddetta «seconda sinistra», o «sinistra moderna» (Rocard e Mitterrand), e quella che viene definita «la sinistra conservatrice». La prima viene accusata di volere «cancellare la lotta di classe sotto l'astrazione di una opposizione semplicistica tra Stato e società civile», confondendo «la liberalizzazione delle scienze con la regolamentazione globale del comportamento attraverso il mercato». Alla seconda si imputa il tentativo di introdurre in Francia la socialdemocrazia tradizionale «riconoscendo in questo i contorni dell'avvenimento, nel momento stesso in cui il resto dell'Europa socialdemocratica comincia a discernervi invece quelli del passato».

Il socialismo e la Francia» che affronta di petto la questione, aprendo una polemica con le due correnti del Partito socialista che maggiormente, a loro avviso, avrebbero contribuito a rendere poco chiara la condotta di questi 22 mesi. La cosiddetta «seconda sinistra», o «sinistra moderna» (Rocard e Mitterrand), e quella che viene definita «la sinistra conservatrice». La prima viene accusata di volere «cancellare la lotta di classe sotto l'astrazione di una opposizione semplicistica tra Stato e società civile», confondendo «la liberalizzazione delle scienze con la regolamentazione globale del comportamento attraverso il mercato». Alla seconda si imputa il tentativo di introdurre in Francia la socialdemocrazia tradizionale «riconoscendo in questo i contorni dell'avvenimento, nel momento stesso in cui il resto dell'Europa socialdemocratica comincia a discernervi invece quelli del passato».

Il socialismo e la Francia» che affronta di petto la questione, aprendo una polemica con le due correnti del Partito socialista che maggiormente, a loro avviso, avrebbero contribuito a rendere poco chiara la condotta di questi 22 mesi. La cosiddetta «seconda sinistra», o «sinistra moderna» (Rocard e Mitterrand), e quella che viene definita «la sinistra conservatrice». La prima viene accusata di volere «cancellare la lotta di classe sotto l'astrazione di una opposizione semplicistica tra Stato e società civile», confondendo «la liberalizzazione delle scienze con la regolamentazione globale del comportamento attraverso il mercato». Alla seconda si imputa il tentativo di introdurre in Francia la socialdemocrazia tradizionale «riconoscendo in questo i contorni dell'avvenimento, nel momento stesso in cui il resto dell'Europa socialdemocratica comincia a discernervi invece quelli del passato».



François Mitterrand

rigore più accentuati e del malumore apertamente manifestato ancora ieri dall'«Humanité» per il cattivo rapporto dei voti socialisti sulle liste comuniste che è in buona parte all'origine (anche se non la sola causa) della perdita di 15 grossi Comuni e di un quarto delle municipalità nella cintura rossa parigina e dell'Ile de France.

Il «risveglio degli astensionisti» resta comunque per la sinistra il dato di fatto più

Genscher: l'Occidente esca dall'immobilismo

BRUXELLES — Il ministro degli Esteri tedesco Genscher, presidente di turno della CEE, ha detto in una conferenza stampa al termine di una riunione dei ministri degli Esteri europei che occorre uscire dall'immobilismo perché i negoziati di Ginevra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica giungano a un risultato positivo. Non è certo che le proposte occidentali vengano presentate in tempi brevi perché secondo Genscher «la qualità dell'iniziativa dell'Occidente è più importante della sua urgenza». La formulazione di nuove proposte alla riunione del 18 prossimo del gruppo consuntivo speciale della NATO, alla presenza del sottosegretario americano Burt, permetterebbe di presentarle a Ginevra entro il 28 marzo, cioè prima dell'aggravamento dei negoziati. Ma Genscher si è rifiutato di dire se questi i margini di tempo entro i quali si ha intenzione di agire. Genscher ha tuttavia confermato che consultazioni si sono svolte lunedì e ieri tra i ministri degli Esteri dell'Occidente e i loro colleghi sovietici. «L'obiettivo è di migliorare le relazioni Est-Ovest ed ha ribadito che i paesi dell'Europa hanno già indicato il loro interesse per una intesa anche intermedia sugli euromissili fermo restando che un accordo del genere sarebbe considerato un tappe verso l'opzione zero che rimane la soluzione ideale a lungo termine alla quale non intendiamo rinunciare». Genscher si è detto convinto che «tutti gli alleati occidentali, Stati Uniti e paesi europei, sono fermamente intenzionati a non praticare una politica di stallo e di rigidità augurandosi che cambi contemporaneamente anche l'atteggiamento dell'Unione Sovietica che sarebbe stata finora molto attiva sul piano della propaganda, ma reticente al tavolo della trattativa».

Arturo Barioli

l'Unità

La sinistra sa governare le città?

Lo scandalo di Torino, le dimissioni di Valenzi, il ritorno della DC a Palazzo Vecchio: nell'arco di poche settimane è esplosa la questione della sinistra nel governo delle città. Quali problemi e quali domande? Le risposte in inchieste, riflessioni, servizi in un inserto speciale.

DOMENICA 27
diffusione straordinaria

(Olten - Svizzera)

«Quelli là non ci affogheranno» nel «sempre stato così»

Caro direttore,

«un popolo che non parla, è già schiavo». La nostra lettera è un appello. Cerchiamo di crescere, andando più in là, come una scheggia nel mare, al di là delle reazioni dei partiti.

Dopo molteplici ostacoli, siamo riusciti a riaprire la sezione del PCI del nostro paese: sezione che era divenuta un mausoleo. Qui la DC ad imperare già dal 1948. Regna ostilità verso tutti: verso la sinistra e verso ogni tentativo laico e non democristiano di avanzamento sociale. È inutile parlare delle manovre fatte da questa banda di amministratori per gestire l'immigrazione (15 miliardi) ricevuti dopo l'ultimo terremoto.

Quello che speriamo, è ottenere degli aiuti in termini di contatti con altre sezioni e di materiale culturale (libri, riviste di ogni genere e grado). Se questo appello sarà accolto «quelli là» non ci affogheranno nel silenzio e nell'emarginazione del «sempre stato così».

LA SEZIONE PCI - M. ALICATA

Musei a caro prezzo: il ministro nicchia sul «servizio migliore»

ROMA — Lui, il ministro Veronesi, ha promesso musei ai livelli europei e non solo sotto il profilo del costo del biglietto. Ha promesso insomma orari prolungati, personale più numeroso e più efficiente, apertura dei locali anche nei giorni «difficili» (domeniche e festività varie). E continua a farlo attraverso il direttore della sesta ripartizione del ministero dei Beni culturali, dottor De Capua, il quale ribadisce quell'impegno «per un servizio più utile e apprezzabile». Lo stesso funzionario, però, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa Italia mette subito in chiaro che non è affatto detto che i soldi riscossi dal biglietto tramite il consistente aumento dei biglietti d'ingresso in vigore da ieri (l'Ufficio a quattromila lire, l'oro romano idem, Palazzo reale di Caserta a 3000, Pompei a 4000, lo ripetiamo per i distratti) siano «reinvestiti», per così dire, per realizzare queste promesse. Da quanto è dato sapere, infatti, non esiste alcun progetto, alcun programma, alcuna scelta di linea, che si debba sanzionare. Intanto i vari ambienti ufficiali e ufficiosi si sono tutti affannati a diffondere notizie ottimistiche: tutti a dire che l'incremento nei vari musei non ha subito flessioni. Ma intanto cominciano a farsi sentire le prime conseguenze del disastro. E il caso del museo di Crotone, Roberto Stader, «Nel nostro museo», dice Stader, «i visitatori vengono soprattutto in estate e sono, tra l'altro, persone che prima di entrare chiedono se c'è un prezzo da pagare. E il suo collega Sandro Lusco, direttore del museo nazionale di Caserta, dice: «Angelo di Roma, rincarare la dose». «Prendiamo ad esempio le ferrovie», dice, «quanto volte — a seguito di ogni aumento — ci hanno detto che il servizio sarebbe migliorato? E quante volte a questa promessa sono seguiti dei fatti».

Santa Maria del Fiore lesionata: ma la colpa è solo del Brunelleschi

FIRENZE — Architetti ed ingegneri sono d'accordo: i mali della Cupola di Santa Maria del Fiore sono da addebiitare al metodo di costruzione adottata dal Brunelleschi con il concorso del 1418. Due indagini parallele ma autonome hanno portato a considerazioni comuni. La prima è stata redatta dall'Istituto di Scienze e Tecnologia di Architettura e diretta dal prof. Di Pasquale; secondo tale studio il traffico non incide sulle lesioni presenti che spaccano la Cupola in quattro parti. La seconda, presentata ieri, è stata predisposta dal collegio degli ingegneri della Toscana e condotta dai professori Andrea Chiarugi, Michele Fanelli e Gabriella Giuseppe. A giudizio degli ingegneri le variazioni termiche non producono lo sviluppo del quadro fessurativo ormai traumatico del monumento brunelleschiano. E piuttosto il peso proprio e il peso della lanterna centrale che aumentano gradatamente le lesioni della Cupola. Inoltre, secondo gli accertamenti condotti negli ultimi tempi, le fessure presenti in quattro delle otto vele hanno ormai raggiunto i due terzi delle porzioni e si accingono a toccare la cima. Che cosa accadrà a questo punto? Secondo quanto espresso dal prof. Di Pasquale la Cupola non condurrà a termine la sua vita, ma rimarrà lesionata definitivamente ed irrimediabilmente. Spetterà alla commissione ministeriale, formata recentemente, prendere i provvedimenti del caso. L'ultima commissione incaricata a livello ministeriale di studiare la Cupola, tenne la sua relazione nel 1937 sotto la direzione di Pier Luigi Nervi. Allora si consideravano gli aspetti termici come i principali imputati. Una teoria ribaltata dagli ingegneri toscani. Brunelleschi sotto accusa dunque anche se con molte attenuanti: prima tra tutte che la Cupola di Santa Maria del Fiore è la più grande del mondo.



GENOVA — Il sentiero usato dalle BR fra Italia e Francia in località «Monte Corna»

Un passo a quota 1.150 era la via delle armi usata dalle Br

GENOVA — Si chiama passo Corna e delimita a 1.150 metri d'altezza il confine tra Italia e Francia, tra le zone di Ventimiglia e di Nizza. Un passaggio sconosciuto ai più ed eccezionalmente impervio, tanto che sia la gendarmeria francese che la polizia italiana non hanno mai pensato di effettuare controlli sia pure sporadici. Di qui passavano i brigatisti italiani per recarsi oltre confine quando le indagini della polizia stavano per individuare di qui passavano, ma in senso inverso, le armi destinate alle varie colonne delle «BR»: in particolare i mitra «Kalashnikov». E stata la confessione di Fulvia («Nora») Miglietta, la terrorista recentemente dissociata dalla lotta armata, a far conoscere agli uomini della Digos genovese il passaggio usato dai terroristi. La Miglietta, appassionata escursionista da sempre, si era ricordata di quel sentiero quando, all'interno dell'organizzazione eversiva, si pose il problema di individuare una via non rischiosa per portare le armi acquistate da «Action Directe», le «BR» francesi. La stessa «Nora» informò del passaggio Mario Moretti e Riccardo Dura, allora rispettivamente membro della direzione strategica nazionale e capocolumna genovese. Il passaggio del «Kalashnikov» avvenne nei primi mesi del '79 e come contropartita le BR consegnarono, sempre attraverso la stessa via, 30 chilogrammi di dinamite richiesti da «Action Directe». Ma il passaggio di passo Corna non servì soltanto all'importazione delle armi. Passando di qui trovarono rifugio in Francia alcuni latitanti brigatisti della colonna genovese come Leonardo Bertoluzzi, Enrico Forsia, Corrado Balocco, Alfredo Tagusi e Antonio De Muro. Fu la stessa Fulvia Miglietta a condurli in Francia dopo l'onda di arresti che aveva demolito l'organizzazione terroristica figure.

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna. RENAULT LO GARANTISCE

Alla Camera una nuova proposta sul caso Savoia

Maggioranza e PRI: norma aggiuntiva alla Costituzione e misura di legge eccezionale

ROMA — Se Umberto tornerà in Italia, non sarà per l'abolizione delle disposizioni finali della Costituzione su casa Savoia, ma per provvedimento eccezionale disposto per legge dal Parlamento. Ma questa stessa ipotesi dovrà essere completata da una norma aggiuntiva alle attuali disposizioni, che la Camera dovranno introdurre nella Costituzione con le previste, rigorose procedure di garanzia. La fine della proposta Bozzi-Mammì, di cui formalmente è ripresa ieri la discussione alla Camera, era stata sanzionata un'ora prima della seduta dell'assemblea di Montecitorio da un «verdetto» della maggioranza allargata al PRI. Nel corso della riunione è stato constatato infatti che la proposta di abolire il primo e il secondo comma della tredicesima disposizione finale della Costituzione (divieto di ingresso e soggiorno in Italia all'ex re e ai discendenti maschi; negazione dei diritti dell'elettorato attivo e passivo ai Savoia) urtava contro crescenti opposizioni sia nel Parlamento sia nell'opinione pubblica anche per le grossolane strumentalizzazioni e per la persistente arroganza dell'atteggiamento di casa Savoia. Della quale arroganza era stata un'ultima testimonianza la dichiarazione del «ministro della Rea» Falcione Lucifero secondo il quale Umberto non avrebbe «mai perso la speranza che possano determinarsi le condizioni per un nuovo referendum istituzionale».

Il vertice della maggioranza è pervenuto allora ad una proposta di soluzione basata sulla introduzione nella tredicesima disposizione finale della Costituzione di una norma aggiuntiva con la quale si prevede che si possa derogare, con provvedimento legislativo ordinario, al divieto di ingresso e soggiorno nel nostro paese di membri di casa Savoia. La proposta non è stata ancora formalizzata. Per questo bisognerà attendere la conclusione, martedì prossimo, della discussione generale sul vecchio progetto. Poi, qualcuno della stessa maggioranza (probabilmente il dc Bianco), la presenterà sotto forma di emendamento sostitutivo al progetto P.L. PRI. Potrebbe essere l'ipotesi risolutiva, ancorché di non breve cammino. Una volta approvata dalla Camera, la proposta di revisione costituzionale dovrà infatti passare al Senato. Poi pausa di tre mesi, quindi nuova lettura e nuovo voto (sempre a maggioranza assoluta) delle due Camere. Infine approvazione della legge di deroga da parte tanto della Camera quanto del Senato.

Un primo giudizio del PCI su questa nuova proposta è venuto, indirettamente, dal compagno Francesco Loda il quale, intervenendo ieri sera nel dibattito alla Camera, ha ricordato come i comunisti insistono per la soluzione che riconfermi l'attuale e il valore politico della tredicesima disposizione pur prevedendo una deroga eccezionale ed esclusiva per Umberto e sua moglie. Anche l'emendamento del quadripartito, pur muovendosi in una logica di maggior rispetto delle disposizioni costituzionali, lascia aperti varchi eccessivi e ingiustificati a che titolo — si è chiesto Loda — potrebbe essere invocata una sollecitazione umanitaria per il rientro in Italia di un personaggio così discusso e squallificato come il figlio di Umberto, Vittorio Emanuele? Per il Pdup, Elisio Milani ha detto no al rientro, comunque, di Umberto di Savoia.



Virginia Rognoni

ROMA — Un altro nodo dell'incrinata vicenda Rizzoli è venuto al pettine della Commissione d'inchiesta sulla P2. Ieri, il ministro dell'Interno Virginia Rognoni, ha scritto al presidente Tina Anselmi per chiedere la documentazione che la Commissione ha raccolto, in questi mesi di indagini, sulla Rizzoli e i rapporti con Licio Gelli, Tassan Din e tutti gli altri personaggi al centro delle indagini sulla loggia geliana. La Commissione al completo, formata dal primo ponchigiano, ha affrontato immediatamente il problema. La richiesta di Rognoni è stata provocata da una dettagliatissima lettera inviata, nel febbraio scorso, da alcuni deputati radicali che chiedevano di procedere, in base all'articolo 5 della legge 25 gennaio 1982, alla confisca del 10,45% del capitale sociale della Rizzoli (intestato alla Finco-

La Commissione d'inchiesta torna ad affrontare il problema Rizzoli-P2: nodo da sciogliere Una lettera del ministro Rognoni

Chiede la documentazione sui rapporti dell'azienda editoriale con Licio Gelli - I radicali vogliono il sequestro del 10,45% del capitale sociale, che apparterebbe alla loggia - È stato ascoltato un esperto di armamenti

zia) che, in realtà, sarebbe di proprietà della P2. I radicali sostenevano inoltre che questa verità era deducibile dalla documentazione originale in possesso della stessa Commissione parlamentare. La quota gestita dal dottor Bruno Tassan Din — sostenevano sempre i radicali nella loro lettera — era della loggia segreta e di Licio Gelli, come risultava dalla convenzione sul nuovo assetto proprietario dell'azienda firmata il 18-9-80 dallo stesso Gelli, Tassan Din e da Angelo Rizzoli. Proprio da quell'accordo era nata, appunto, la «Finco», con socio accomandatario Angelo Rizzoli e Tassan Din come socio accomandatario. La lettera di Rognoni è stata discussa a lungo, ieri, a Palazzo San Marco, il senatore Formica e altri hanno sostenuto che forse era arrivato il momento di rendere pubblica tutta la documentazione sulla Rizzoli raccolta dalla Commissione d'inchiesta. Altri, invece, hanno espresso opinioni diverse. Alla fine è stato deciso che la Commissione affronti il problema e decida, in via definitiva, sulla richiesta di Rognoni, nella riunione di domani. Subito dopo, i parlamentari inquirenti hanno deciso l'audizione di Silvio Berlusconi, dell'autista di Flavio Carboni, e dell'avvocato Wilfredo Vitalone, accusato da Pellicani di avere incassato una grossa tangente da Roberto Calvi, per «ungere le ruote» alla Procura di Roma. La riunione, anche questa volta, si è svolta sempre a porte chiuse. Il ministro Pisanò, parlando con i giornalisti, ha accennato, più tardi, alle vicende della Procura di Roma e alla richiesta (la cosa, però, non ha trovato conferma ufficiali) che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe fatto alla Commissione P2 e cioè di inviare tutta la documentazione relativa ai rapporti Procura romana-Commissione parlamentare d'inchiesta. Come si ricorderà, alcuni mesi fa, lo stesso presidente Tina Anselmi aveva inviato, al CSM, una lettera di protesta per la mancata collaborazione della Procura di Roma e alla richiesta di Licio Gelli, nella lettera, aveva poi chiesto di essere chiamato a deporre a Palazzo San Marco per raccontare di conto di chiudendo la aveva fatto partecipare in veste di esperto militare, ad una riunione della famosa superloggia di Montecitorio. Secondo molte rivelazioni, dalla «superloggia» era partito un vasto e consistente traffico di armi per tutto il mondo.

Wladimiro Settimelli

Wladimiro Settimelli

Denuncia del presidente dell'Inter Fraizzoli a cui avrebbero chiesto una tangente di mezzo miliardo

La camorra «volle» Diaz al Napoli?

Dalla nostra redazione NAPOLI — La «camorra story» continua e coinvolge mezza Italia: a Lecce viene arrestato un grosso boss legato a don Raffaele Cutolo, Giuseppe Pucca (detto «Giuseppe» per gli occhi a mandorla) e la sua famiglia. La famiglia è stata fatta a Madrid) il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli deve fare i conti con una richiesta di tangente della natia famiglia Cutolo. Il direttore del negozio di Napoli di proprietà della moglie, lady Renata, e la richiesta di 500 milioni è stata accompagnata da una minaccia di morte per il Fraizzoli e per il direttore del negozio partenopeo Ercole Scognamiglio. Come se non bastasse ieri è stato arrestato dalla mobile Reato Cinghialella, un camorrista le-

gato alla «Nuova Famiglia», accusato di essere la mente di un rapimento, ma più noto per aver aiutato l'estate scorsa i terroristi della colonna napoletana che uccisero il capo della mobile Antonio Ammaturo. A chiudere il bilancio di questa camorra story c'è anche il morto quotidiano, Antonio Orsano, morto ucciso e carbonizzato e questa volta il macabro rinvenimento è avvenuto in provincia di Salerno, a Sarno e con questo assassinio sono 7 gli omicidi in Campania dall'inizio dell'anno, più di uno al giorno.

L'arresto di Giuseppe Pucca è avvenuto a Lecce, la polizia ha fatto irruzione in un appartamento ad hoc arrestato il boss, il suo amico Vincenzo Di Domenico, 24 anni sopranomato da

Serpe (il serpente), e Costantino Petito altro grosso pregiudicato. Giuseppe Pucca era uno degli ultimi fedelissimi di Cutolo ancora in libertà. Con un fascicolo voluminoso (nel '76 collezionò la prima accusa di duplice omicidio) tra il '72 e il '78 fece frequenti visite nel manicomio giudiziario di Aversa presentando certificati che lo qualificavano (e come poteva essere altrimenti...) come «camorrista» di don Raffaele Cutolo.

Il presidente dell'Inter ha ricevuto una richiesta di tangente, mezzo miliardo. Il racket colpisce anche i presidenti di calcio, anzi i camorristi — come lo stesso Fraizzoli ha affermato a Madrid ad alcuni giornalisti al seguito dell'Inter — gli avrebbero rivolto mi-

nacce per non fargli comprare il centavanti Diaz finito poi al Napoli (e visto il rendimento dell'agente forse questo è stato un affare). La minaccia di morte avrebbe raggiunto anche il direttore del negozio «Prada», di proprietà della First Lady napoletana, signora Renata, che ieri, però, ironizzando ha smentito qualsiasi notizia. Ercole Scognamiglio, che dirige la bella boutique napoletana non ha fatto dichiarazioni e ha preso la cosa, a suo dire, come uno scherzo di cattivo gusto.

Insomma quando arriva una richiesta di soldi dalla camorra non si sa a chi credere. Gli inquirenti, sulla richiesta di tangente al presidente Fraizzoli, non fanno commenti: sono impegnatissimi perché sono riusciti ad arrestare Renato Cinghialella, 34 anni, legato ai clan anticalabresi. E secondo gli inquirenti — il factum del sequestro di Luigi Presta un gioielliere. Quel che è più importante è però che lui è il personaggio che aiutò i brigatisti prima dell'attentato ad Antonio Ammaturo e poi ospitò tre terroristi feriti nella sua villa di Castelvolturno dove permise che venissero curati, prima del loro trasferimento nella «base» dei Castelli romani.

La giornata sembra non finire mai, la polizia fa irruzione, con cariche di zio ed armati di tutto punto, in alcune abitazioni. Ci sono arresti?

Vito Faenza

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	6
Verona	6	8
Trieste	6	12
Venezia	5	7
Milano	3	14
Torino	0	4
Cuneo	0	1
Genova	5	10
Bologna	4	12
Firenze	5	15
Pisa	9	13
Ancona	7	15
Parigi	5	13
Pescara	2	15
L'Aquila	1	14
Roma U	4	16
Roma F	7	15
Campob.	5	14
Bari	2	17
Napoli	3	14
Potenza	3	14
S.M. Leuca	6	12
Reggio C.	7	17
Messina	11	15
Palermo	12	15
Catania	7	17
Alghero	8	19
Cagliari	3	16

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in rapida diminuzione, per il sopraggiungere della perturbazione segnalata ieri. Tale perturbazione è inserita in una vasta fascia di bassa pressione nella quale entro le prossime ventiquattro ore è prevista la formazione di un minimo depressionario localizzato sull'alto Tirreno.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali compresa la Sardegna, cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse e nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1200 metri. Sulle regioni adriatiche inizialmente cielo nuvoloso ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni meridionali insistenti scarichi annuvolanti ed omogenei zone di sereno ma con tendenza nel pomeriggio ad aumento della nuvolosità. Temperature senza notevoli variazioni. Nel tardo pomeriggio o in serata i fenomeni di cattivo tempo cominceranno ad attenuarsi e comincerà dal settore occidentale.

SIRIO

Si giocherà elettronicamente

Addio, vecchi botteghini del Lotto. Arrivano i terminali

ROMA — Era destino. Anche il gioco del lotto si automatizza. Diecimila terminali elettronici, installati presso le tabaccherie, sostituiranno in tutta Italia i vecchi botteghini e cambieranno anche le bollette rimaste uguali, con i loro numeri scritti a mano, almeno da cent'anni. Lo ha stabilito una legge dell'agosto scorso e la commissione ministeriale incaricata di redigere il regolamento di attuazione del nuovo sistema delle giocate ha terminato, in questi giorni, i suoi lavori.

Lo schema del decreto prevede che i terminali siano distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale. Si andrà così dai circa 1500 della Lombardia, dai quasi 1000 in Campania, dagli 850 del Lazio, dagli 800 in Sicilia, ai 100 in Basilicata, 55 nel Molise, fino ai 20 previsti nella Valle d'Aosta.

La chiusura di quasi tutti i tradizionali botteghini è la modernizzazione del sistema di gioco dovrebbero garantire, secondo quanto è stato stabilito dal decreto, il pagamento delle vincite in tempi molto più brevi degli attuali. Infatti si prevede che le vincite inferiori alle 250 mila lire potranno essere pagate a vista direttamente dal raccoglitore del gioco, mentre per quelle superiori il pagamento sarà effettuato con assegno entro 15 giorni dalla presentazione all'ispettorato dei Monopoli dello scontrino e-

LOTTO - Roma

13 **327429**

Giocata di L. CINQUEMILA

124725

LOTTO - Roma

13 **327429**

Giocata di L. CINQUEMILA

124725

LOTTO - Roma

13 **327429**

Giocata di L. CINQUEMILA

124725

come si erano ridotte, le persone che giocavano i numeri «in sogno» (ricordate il Non ti pago di Eduardo?) o si rivolgevano per l'interpretazione del medesimo al gerente del botteghino.

Da anni, ormai, il lotto è in mano ai sistemisti, riuniti in gruppi che inseguivano scientificamente il numero «solitario» che per settimane e settimane, a volte per anni, non «usciva» dal buco. Alla ricerca del «primo estratto», seguivano gli anni, anche i cataloghi, studiati da gruppi di incalliti «matematici».

Sui giornali da tempo si trovano rubriche di esperti che indicano quale numero giocare e quante possibilità esistano di fare il colpo buono.

I sistemisti avevano incrementato le entrate dell'erario, ma avevano fatto cadere quell'alone di mistero. Poi si sono scatenate, prima piano piano, poi sempre di più violente e frequenti, le rapine.

Qualcuno aveva cercato di cavare dei numeri dati che rapina «fa» 9, se notturna 17 e se più di una 11, così come «rubare vedere ed essere derubato indica sventura», e di questo non c'è dubbio il numero corrispondente è 68.

Ma non è con terno fortunato o con una rara quaterna che si cambia la vita dell'uomo. C'è tutto ciò che ha fatto fortuna stato l'Erario che ne ricava (e sempre un dato 1981) circa 500 miliardi l'anno. Questa sì che è una bella cifra e chissà che l'elettronica non la faccia aumentare.

Mirella Accorciamezza

Il disavanzo colloca l'Italia in una situazione anomala rispetto all'Europa

Allarme di Ciampi sul deficit pubblico

Nell'82 ha raggiunto il 16,1% del prodotto nazionale lordo - Evidenziate le contraddizioni della politica di bilancio di questi giorni

ROMA — Il deficit dello Stato è passato nel 1982 dal 13,8 al 16,1 per cento del prodotto nazionale lordo, il valore più elevato dell'ultimo trentennio. La spesa pubblica, nonostante i tagli, è salita dal 47,5 per cento del reddito nazionale nel 1980 al 54,9 per cento nel 1982 e, se tutto procede allo stesso modo, dovrebbe superare quest'anno il 58 per cento. Il rallentamento della crescita del disavanzo sarà ottenuta esclusivamente attraverso un aumento delle entrate che passa dal 39,5 al 41,6% del prodotto lordo, l'aumento più forte di questo dopoguerra. E ciò è derivato soprattutto dal peso delle imposte dirette. Nel 1983, infatti, è previsto un ulteriore aggravamento di ben 4 punti della pressione fiscale e parafiscale. È vero che il governo ha aumentato le imposte indirette e i contributi, ma ciò da un lato ha fornito una nuova spinta al-

l'inflazione, dall'altro ha finito per allargare ulteriormente l'area della erosione e della evasione della base imponibile. Dunque, hanno concluso i funzionari della Camera, ha trattenuto la politica di bilancio di questi anni e ne ha messo in luce le sue profonde contraddizioni. Proprio questo tipo di politica (somma al fatto che il finanziamento del deficit avviene ancora soprattutto attraverso i Buoni del Tesoro, titoli collocati a breve termine e con tassi di interesse elevati) non lascia molti margini di manovra — dice Ciampi — all'autorità monetaria. Soprattutto, non ci sono spazi per consistenti riduzioni del costo del denaro oltre i limiti consentiti dai progressi che saranno conseguiti dal lato dei prezzi. Ogni sforzo-

tura in tal senso riacenderebbe l'inflazione. «La politica monetaria — aggiunge il Governatore — deve essere prudente. L'obiettivo è far scendere l'inflazione durevolmente al di sotto delle due cifre. Non può ottenere questo risultato da sola. Ma non può nemmeno restituire all'economia lo spazio di crescita sottratto da un bilancio pubblico che, anche nel medio periodo, appare incapace di raggiungere l'equilibrio fra il totale delle entrate e la spesa di parte corrente». Ciampi, così, ripete le sue raccomandazioni: incidere sui meccanismi che alimentano automaticamente le spese pubbliche, e la spesa di parte corrente. Sono due interventi che non spettano all'autorità monetaria, ma al governo in prima persona. Se non verranno realizzati, diventerà illusorio chiedere una riduzione dei tassi di interesse.

Solo nell'83 dovremo pagare 47.000 miliardi di interessi

L'intervento del compagno Gambolati alla Camera - Il disavanzo si accresce con centinaia di migliaia di evasioni fiscali - Il fallimento pieno della politica economica del governo

ROMA — I 47 mila miliardi di interessi che, nel 1983, lo Stato dovrà pagare sul debito pubblico costituiscono l'equivalente degli stipendi e dei salari dovuti nell'anno a tutti i dipendenti pubblici e dei trasferimenti del Tesoro agli enti locali. Un disavanzo crescente (siamo ormai a 400 mila miliardi di debiti accumulati negli anni) che colloca l'Italia in una situazione anomala rispetto agli altri paesi europei. Con questa e altre valutazioni, sostenute da un corposo supporto di cifre e di proposte alternative, il compagno Pietro Gambolati, intervenendo ieri alla Camera sulla legge finanziaria e il bilancio 1983, ha svelato il fallimento pieno della politica economica di questo governo e di quelli precedenti.

Le cose nel tempo non sono cambiate, anzi per certi aspetti si sono aggravate. È dall'80 che la maggioranza ed il Parlamento dei suoi diritti di discutere. La legge finanziaria e il bilancio sono diventati strumenti inefficaci, svuotati come sono dalla massa di decreti governativi. La medesima linea è stata imposta quest'anno, e — ha rilevato Gambolati — per il terzo anno consecutivo il paese subisce una politica recessiva, una stagnazione della ricchezza prodotta, con conseguenze pesanti in termini di aumento della disoccupazione, di operai in cassa integrazione, dell'allargamento della fascia di indigenza rispetto agli altri paesi europei e, complessivamente, da un esplodere del debito pubblico.

Perché si accresce tanto il disavanzo? Ciò è avvenuto — risponde Gambolati — perché negli ultimi vent'anni, mentre in altri paesi si è ridotto il disavanzo, in Italia si è aumentato. Il disavanzo, rispetto al prodotto interno lordo, sono

passati dal 39,1 per cento del 1965 al 48,5 del 1982, in Italia tale percentuale, che era del 30,4 per cento, è arrivata solo al 41,5 dell'anno scorso. La pressione tributaria è stata cioè mediamente inferiore di sette-otto punti a quella degli altri paesi, con centinaia di migliaia di miliardi di evasioni fiscali e contributive, mentre si scaricavano sui lavoratori dipendenti e sugli imprenditori i costi di questa operazione.

Il bilancio e la legge finanziaria 1983 portano il medesimo segno. La maggioranza, in cinque mesi, ha modificato diverse volte il saldo netto da finanziare: da 63.140 miliardi a 73.070, per giungere, in questi giorni, a 75.650 miliardi, che sono ancora lontani tuttavia dagli 82.000 miliardi che in realtà risulteranno dai documenti ufficiali.

Malgrado questo ulteriore sfondamento del disavanzo — ha affermato ancora Gambolati — la manovra del governo resta recessiva, con tagli netti alla sanità, ai trasporti, agli investimenti produttivi, ed è priva di una linea che affronti i nodi strutturali della crisi. Certo — ha soggiunto il deputato comunista — la nostra iniziativa e le lotte dei lavoratori hanno impedito che la DC portasse colpi ancora più pesanti alle condizioni di vita dei pensionati e delle masse popolari. Ma la questione centrale resta quella di una politica che punti al consolidamento del nostro apparato economico maturo e allo sviluppo di nuovi settori avanzati, con forti investimenti nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nelle parti fondamentali dell'edilizia e dell'agricoltura. Il paese ha bisogno di scelte, sul piano delle entrate e delle spese, che i co-

munisti articolano in questi punti:

- 1) Imposta straordinaria sul patrimonio, tale da garantire un gettito consistente, in modo da diminuire l'entità del debito pubblico e le quote di interessi da pagare sullo stesso, al fine di liberare risorse per investimenti;
 - 2) diminuzione dei tassi di interesse, per incentivare gli investimenti privati e diminuire il loro peso sul bilancio;
 - 3) più incisiva lotta all'evasione, tributaria e contributiva, da realizzare subito con nuovi strumenti legislativi già a disposizione dell'esecutivo.
- Per una politica di sviluppo i comunisti propongono questi interventi:
- a) ripristinare i 4.700 miliardi già previsti per la ricerca, l'innovazione tecnologica, l'edilizia, l'agricoltura;
 - b) rifinanziare per cinquecento miliardi le leggi per i salvataggi industriali;
 - c) garantire agli enti locali e al Fondo sanitario nazionale l'adeguamento dei fondi trasferiti nel 1982, aumentandoli del tasso programmato di inflazione;
 - d) stanziare cinquecento miliardi per interventi sperimentali in materia di agenzia del lavoro;
 - e) costituire un fondo di cinquecento miliardi per piani di ricerca scientifico-tecnologica nei settori strategici della produzione;
 - f) rifinanziare in modo adeguato la legge per la riconversione industriale;
 - g) portare il Fondo Investimenti e occupazione a novemila miliardi, e finalizzandolo agli interventi per il Mezzogiorno, per le Partecipazioni statali, per le grandi Infrastrutture, per i programmi regionali.
- Molto critico anche l'intervento dell'on. Ravaglia del PRI.

Il presidente dell'ENEL guadagna 145 milioni l'anno?

ROMA — Con 145 milioni di lire lorde l'anno, il presidente dell'ENEL è uno dei dirigenti pubblici più pagati d'Italia; seguono, a 25 milioni di distanza, i presidenti dell'IRI e dell'ENI, mentre sotto i 100 milioni sono i presidenti dell'EFIM, dell'IVA e dell'ENEA, tutti con 80 milioni di lire, e il presidente della Banca nazionale del lavoro, che, con 65 milioni l'anno, esclusi i «gettoni» di presenza, è il banchiere pubblico più pagato. Sono questi alcuni dei dati che si possono rilevare in un'indagine dell'Unione nazionale consumatori la quale — in un comunicato — afferma che il risanamento della finanza pubblica non deve avvenire soltanto a spese dei contribuenti-consumatori attraverso il continuo inasprimento di tasse, imposte e tariffe, ma anche con un riordinamento equo e razionale delle retribuzioni erogate dallo Stato e dalle aziende a partecipazione pubblica.

L'indagine si è svolta tra non poche difficoltà per la pratica impossibilità di accedere a fonti dirette e ha comportato, quindi, un minuzioso esame di tutte le Gazzette Ufficiali degli ultimi due anni alla ricerca dei decreti con i quali sono state fissate le indennità di carica dei presidenti e dei vicepresidenti degli enti di nomina pubblica. Tali decreti, osserva sempre l'organizzazione di consumatori, sono stati pubblicati spesso a caratteri piccolissimi in fondo ad ogni numero e per estratto, anziché integralmente; ma in molti casi è stato pressoché impossibile venire a capo dell'entità delle retribuzioni perché le norme fanno riferimento ad altri parametri, che rimangono ignoti.

Università di Perugia, buona affermazione della sinistra

PERUGIA — Duemilaseicentocinquanta dei 16.718 studenti dell'Università di Perugia si sono recati alle urne per le elezioni delle rappresentanze studentesche nei consigli di amministrazione dell'ERSU (nuovo Ente regionale per il diritto allo studio universitario), di amministrazione dell'Università, nei Consigli di facoltà e di corso di laurea, circa il 12,2 per cento. Questi i risultati quasi definitivi per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio di gestione dell'ERSU: la lista «Sinistra unita» ha ottenuto 694 voti; Cattolici popolari 739 voti; «Alternativa laica», la lista formalmente socialista e liberale 373 voti; l'Unità 151 voti. La sinistra è avanzata nella facoltà di agraria, dove ha ottenuto il 56 per cento dei voti (erano il 54 per cento due anni fa). Netta anche l'affermazione della lista di sinistra «Scienza e pace» per l'elezione della rappresentanza studentesca nel consiglio di facoltà di Scienze.

Errata corrige

Per una svista in tipografia la nota di Mauro Montali «Dal nostro inviato in una piscina del Sudan», apparsa ieri, contiene una frase incomprensibile. Anziché: «3 asterisce ammette il proprio fallimento alla luce della romanissima ancorché universale constatazione: "Ma se non sapete viaggiare statevene a casa"».

Sequestro De André, chiesti duecento anni di carcere

TEMPIO PAUSANIA — 204 anni di reclusione sono stati chiesti dal procuratore della Repubblica dott. Salvatore Pigozzi per i 12 imputati al processo per il sequestro del cantante Fabrizio De André e Dori Ghezzi. La condanna a 28 anni di reclusione è stata chiesta per gli «irriducibili» Graziano Porcu, bidello; Salvatore Vargiu, allevatore, e Giovanni Mangia, pastore.

Polemiche dell'URSS sugli arresti per spionaggio in Italia

MOSCA — L'URSS ha ieri messo pubblicamente in guardia l'Italia dai pesanti riflessi negativi che può comportare per i rapporti tra i due paesi l'arresto a Roma per spionaggio dei sovietici Viktor Pronin e Viktor Konalev. Questi «illegali» arresti sono «un sopruso grossolano, senza precedenti nei confronti di rappresentanti ufficiali dell'URSS in Italia e un sopruso, come si sa, non porta mai a niente di buono: avvertano le «testate» in un articolo che parla di «isterismo antisovietico» che sarebbe scoppiato in Italia.

Per il giornale moscovita dietro la vicenda c'è lo zampino di «circoli italiani» che vogliono compiacere gli Stati Uniti nella loro «crociata contro il comunismo» e che «per raggiungere i propri contingenti obiettivi sono pronti a sacrificare gli interessi nazionali della patria». Le «testate» dicono che il caso Pronin-Konalev è stato «manipolato» e «preparato anticipatamente» e rischia di rovinare rapporti bilaterali che «per decenni sono stati costruiti esclusivamente sulla base del reciproco vantaggio, hanno una base solida, sono rafforzati da sentimenti di simpatia tra il popolo sovietico e quello italiano».

Il partito

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti a SENZA ECCEZIONE ALL'ORDINE alla seduta di giovedì 17 marzo ore 9.30 e a quella successiva.

Contratto sanità alle strette Venerdì la verifica

ROMA — Le trattative per il contratto della sanità pubblica sono alla stretta finale: o si conclude entro questa settimana o i sindacati reagiranno con azioni sindacali. È questa volta gli scopieri coinvolgeranno non soltanto i medici ma anche la massa degli operatori non medici. L'atteggiamento dilatorio del governo, che non ha onorato l'impegno sottoscritto di concludere le trattative entro il 15 marzo, è stato ieri duramente contestato dall'insieme dei sindacati che rappresentano i 620 mila operatori del servizio sanitario. A Torino l'assemblea regionale dei sanitari ha deciso la ripresa dell'agitazione a partire da venerdì. Il governo ha fissato per quello stesso giorno l'incontro delle parti a livello politico, cioè con le delegazioni al completo e con la presenza dei ministri interessati. Sarà una verifica delle conclusioni cui sono giunti i gruppi di lavoro. Ma si teme un nuovo rinvio.

Protezione civile: mobilitazione in Campania

NAPOLI — Quindicimila firme, più del triplo del necessario, sono state consegnate al presidente del Consiglio regionale della Campania Mario Del Vecchio, l'altra mattina, a sostegno della legge di iniziativa popolare per la protezione civile nella regione.

Dopo i recenti sussulti del bradisismo puteolano (37 cm. di sollevamento del suolo), i pericoli mai sopiti del Vesuvio e quelli provocati dai terremoti, i cittadini campani hanno risposto con prontezza alla proposta, fra



Un'immagine del 1970: si sgomerano le case a Pozzuoli

La terra «cresce» a Pozzuoli Per ora non c'è pericolo, ma...

Si è sollevata di 37 centimetri Il bradisismo fa ancora molta paura Incontro di studiosi Istituito un centro operativo che darà l'allarme

Della nostra redazione NAPOLI — La terra si è sollevata di 37 centimetri in otto mesi e il fenomeno non accenna a diminuire. Nonostante gli scienziati affermino «che non c'è nulla da temere, per il momento gli abitanti della zona di Flegrea e in particolare di Pozzuoli da molti mesi hanno smesso di dormire sonni tranquilli. A distanza di oltre dieci anni il bradisismo, il fenomeno vulcanico che provoca l'abbassamento o il sollevamento del suolo, torna a spaventare. «Non c'è paragone con il dramma del '70 — commenta il direttore dell'Osservatorio vesuviano, professor Gasparini — quando la terra si sollevò di un metro

e 80 fu necessario evacuare quasi mezza città. Né tanto meno con fenomeni ancora più terribili accaduti nel lontano '500, quando il suolo crebbe di 7 metri e ci fu l'esplosione del Monte Nuovo. Tuttavia — aggiunge lo scienziato — il fenomeno non è da sottovalutare. La crescita, potrebbe precedere fenomeni ben più gravi. Tanto più che da tempo a Bagnoli e nell'area di Fuorigrotta scosse improvvise, dall'origine misteriosa, fanno scappare la gente per la strada. In un primo momento si era pensato che potesse trattarsi di attività delle fabbriche della zona, l'Italsider in primo luogo, oppure di attività di scavo dei treni. Ma tutti i controlli sono stati fatti. L'Italsider non c'entra niente, né c'entrano qualcosa le altre imprese. Cosa provoca dunque il movimento quotidiano del suolo in questa zona della Flegrea? Gli scienziati sono al lavoro, non si escludono legami con il bradisismo puteolano, ma per esser certi sarebbero necessarie attrezzature e controlli che i mezzi attuali non consentono. Qualcosa tuttavia sembra ora muoversi. L'altra sera il ministro per la protezione civile, Loris Fortuna, si è incontrato con alcuni scienziati,

esperti del settore, per discutere espressamente del fenomeno Flegrea. Insieme al professor Barberi, esperto di vulcanologia e membro della commissione «grandi rischi», del dipartimento della protezione civile, al professor Roschi, dell'Istituto nazionale di Geofisica, al professor Luongo, dell'Osservatorio vesuviano e del professor Parturion, del CNR, si sono recati a discutere con il ministro anche il prefetto di Napoli e il sindaco di Pozzuoli.

È stata presa una importante decisione che, se messa in pratica, metterà finalmente al riparo la zona di Pozzuoli. Il paese ha bisogno di scelte, sul piano delle entrate e delle spese, che i co-

loro formazione fisica e geologica di terremoti e vulcani. Si costituirà, cioè, un centro operativo permanente formato da otto scienziati, fra i migliori nel campo, che terranno costantemente sotto controllo il bradisismo puteolano. Saranno loro, in pratica, dopo che avranno letto i dati forniti in sede locale dalle «macchine», a lanciare l'allarme e a decidere gli eventuali piani per la protezione delle popolazioni. «Una cosa del genere è la prima volta che si fa in Italia — commenta il direttore dell'Osservatorio vesuviano — e ci avremmo a servire di strutture già da tempo funzionanti per esempio in

L'ufficiale già arrestato per la «Rosa dei venti»

Torna in galera Spiazzi accusato di cospirazione

Della nostra redazione BOLOGNA — Su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi è stato arrestato a Verona il tenente colonnello dell'esercito Amos Spiazzi, figura di spicco delle trame eversive nere, implicato nelle indagini sulla famigerata Rosa dei Venti e anche in quelle sul tentato golpe Borghese. L'accusa è quella di detenzione di armi, ma proprio mentre veniva arrestato, l'ufficiale ha ricevuto anche una comunicazione giudiziaria per cospirazione politica. L'inchiesta è quella avviata dalla procura bolognese nell'ottobre del 1982 sul tiro a segno di Venezia. Allora il sostituto procuratore bolognese Claudio Nazzari spiccò sette ordini di cattura per associazione sovversiva contro il famoso chirurgo veneziano Carlo Maria Mag-

gi (che dopo il 1966 fu ispettore di Ordine Nuovo, amico intimo di Freda e Pino Rauti), Giuseppe Gobbetti titolare di un bar a Venezia, Giampaolo Fassetta, presidente dell'associazione veneziana del tiro a segno, Mario Quaderni consigliere della stessa associazione e dipendente ospedaliero, Cinzia De Lorenzo (arrestata però sul lago di Como) e due ragazzi veronesi. Nel giugno del 1982 venne arrestato anche (ma per detenzione di armi) Carlo Digiglio, rimesso poi in libertà provvisoria ed ora latitante. Figlio di un generale dell'esercito che fu partigiano monarchico e deputato, Amos Spiazzi è rimasto coinvolto in diverse inchieste e, fino ad ora, se l'è cavata con una condanna a 5 anni per cospirazione politica. Fu arrestato nel gennaio del

1974, a Padova, per associazione sovversiva quale appartenente alla «Rosa dei Venti», il Sid parallelo. Spiazzi era il capo operativo dell'organizzazione e al suo fianco si muovevano personaggi influenti delle forze armate e dei servizi segreti, per esempio l'ex capo del Sid Vito Miceli, poi finito tra le file del MSI.

Spiazzi fu rimesso in libertà dopo poco tempo e ottenne anche di rientrare nell'esercito dove riuscì per di più a fare carriera. Da capitano fino a tenente colonnello. Attualmente però l'ufficiale percepiva soltanto la metà della retribuzione e arrotondava i guadagni insegnando filosofia in una scuola privata di Verona. Per il tentato golpe Borghese nel 1977 Spiazzi venne interrogato, ma non furono trovati elementi a suo carico. In quell'

inchiesta oltre agli uomini dei servizi, erano implicati anche Stefano Delle Chiaie e Sandro Saccucci (latitante in America Latina). Erano gli anni della connivenza tra terrorismo fascista e alcuni ambienti militari, erano gli anni in cui determinati apparati statali fornivano la protezione ed alcune associazioni segrete si premuravano di raccogliere i finanziamenti. E quella parte di storia che va dalla strage di piazza Fontana alla strage di piazza della Libertà, molto più recente, di Bologna.

Ma torniamo alla cronaca. Amos Spiazzi è stato arrestato a Verona, dove presta servizio, nella mattinata di ieri. Immediatamente è stato condotto al carcere di Ferrara in cui si trova rinchiuso Mario Tuti. I giudici bolognesi lo hanno interrogato nel tardo pomeriggio di ieri.

Intanto il suo legale, l'avvocato Marcello Besicchi, ha annunciato di voler ricorrere al Tribunale della libertà. L'inchiesta dell'ottobre dell'82, di cui si era un po' persa memoria, è passata ora nella fase istruttoria e, con l'arresto di Spiazzi si avvicina forse il momento del processo.

Andrea Guermandi

Assurda proposta in Alto Adige

Gli «obiettivi etnici» non potranno candidarsi?

Nostro servizio

BOLZANO — In occasione dell'ultimo censimento, in Alto Adige i cittadini hanno dovuto fare una dichiarazione supplementare riguardante la loro appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici che vivono in provincia: il tedesco, l'italiano ed il ladino.

In quell'occasione ci fu chi rifiutò la prospettiva della dichiarazione: e sono un comitato, sostenuto da «Nuova sinistra», che sosteneva trattarsi di una schedatura «etnica» che andava respinta.

Ora il problema è venuto nuovamente alla ribalta a causa di una legge che sta per venire discussa in Consiglio regionale elaborata dalla maggioranza che regge la Regione Trentino-Alto Adige (DC-SVP-PSDI) e che prevede l'impossibilità di presentarsi candidati alle elezioni per i cittadini dell'Alto Adige che non abbiano reso la dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico.

Su questo problema ha preso posizione il PCI in una conferenza stampa tenuta dai dirigenti della Federazione autonoma altoatesina. I comunisti escludono che l'impossibilità — per ragioni etniche, umane e, al limite, anche

culturali — di dichiarare la propria appartenenza ad un gruppo etno-linguistico possa costituire il pretesto per la formazione di un gruppo — sia pure fortemente minoritario — di cittadini interdetti o impediti dall'esercizio di diritti civili assolutamente non sopprimibili.

Si tratta, a questo punto, di ricercare un diverso equilibrio tra le norme autonomistiche e quelle costituzionali di ordine generale che garantiscono l'uguaglianza dei diritti dei cittadini.

Per quanto riguarda l'esclusione dal cosiddetto elettorato passivo, cioè dal diritto di candidare ed essere eletto, il documento comunista parla di «grave inferiorità materiale e morale» e di discriminazione intollerabile in una società civile. «Appare clamorosa la soppressione tra omissione di un atto quale la dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico e la conseguenza che automaticamente e fatalmente si vuol far ricadere sul cittadino «colpevole» di tale omissione.

Per questo il PCI chiede la riapertura dei termini per la dichiarazione, prima delle scadenze elettorali.

Xaver Zauberer

Petrolio meno caro ma rincara l'olio combustibile

ROMA — Il deficit con l'estero si ridurrà di un punto, 1,2 al massimo, ma quasi sicuramente nessun vantaggio avrà il consumatore italiano di benzina, gasolio e altri prodotti petroliferi. Anzi: da lunedì pagheremo l'olio combustibile 8 lire in più al chilo, per effetto del divario fra prezzi italiani e prezzi medi europei.

Questo nuovo aumento è deciso mentre già si calcolano i risparmi in valuta per la diminuzione del prezzo del greggio (da 34 a 29 dollari a barile), secondo l'Unione petrolifera si tratta di 3.000-3.500 miliardi. Una stima, questa, che può rivelarsi falsata dalle quotazioni del dollaro, moneta con la quale gli italiani importano petrolio. E falsata anche dal fatto che già dal dicembre scorso il prezzo del petrolio era sceso a 29 dollari sul mercato libero dove l'Italia acquista il 30% del suo fabbisogno. Inoltre l'Istituto per la congiuntura (ISCO) ha già avanzato l'ipotesi di un vero e proprio azzeramento dei vantaggi, se il dollaro continuerà a guadagnare terreno sui mercati.

Comunque finora la riduzione del prezzo del greggio ha fruttato all'erario italiano ben 2.000 miliardi, considerando il ricambio alla fissazione di prezzi per i prodotti petroliferi.

In tutta Italia indetta dai sindacati

Domani «giornata di mobilitazione per la casa»

ROMA — In tutta Italia domani «giornata nazionale di mobilitazione per la casa» indetta dalla federazione sindacale unitaria e dalle organizzazioni degli inquilini SU-NA, SICI e UNI. La iniziativa è stata presa per rivendicare una diversa politica per l'abitazione, miglioramento alla legge di equo canone, misure per arginare gli sfratti, la riforma dei suoli, un piano di settore per le costruzioni.

Nel giorno scorsi la Federazione CGIL-CISL-UIL, richiedendo un incontro al governo Fanfani, ha avanzato una vera e propria piattaforma rivendicativa. I sindacati rivendicano: la costituzione di un ministero per la casa e il territorio che unifichi tutti i poteri e le competenze, in modo da giungere ad una vera e propria programmazione.

Un piano di settore per l'edilizia che attraverso l'industrializzazione, consenta di pianificare gli interventi e di riqualificare le strutture produttive. Ciò sarebbe possibile con la disponibilità di suoli, tempi e procedure più

veloci, risorse finanziarie a tassi più bassi e supportabili. Correzione alla legge di equo canone che prevedano il rinnovo automatico di tutti i contratti salvo giusta causa per necessità del proprietario, la graduazione degli sfratti per garantire il passaggio da casa a casa, poteri ai Comuni per obbligare i proprietari ad affittare le case vuote, il raffreddamento dei meccanismi di indicizzazione degli affitti.

Potenziamento degli stanziamenti per le abitazioni, unificando tutti i flussi finanziari e impiegando il ricavo dei contributi GESCAL versati dai lavoratori dipendenti.

Un progetto di risparmio-cassa e modifiche ai meccanismi sul trattamento di fine lavoro per l'acquisto della prima casa.

Revisione dell'edilizia pubblica con la riforma degli IACP.

Ed infine, la riforma dei suoli, dopo il quarto provvedimento-tampone che ha prorogato le norme sui criteri di indennizzo delle aree edificabili, ritenuti illegittimi dalla Corte costituzionale.

Kalinowski respinge le accuse di Walesa

ELBLAG — L'ex-vicepresidente di «Solidarność», Ryszard Kalinowski, ha definito «senza senso» le dichiarazioni del presidente del discolo sindacato Lech Walesa ed ha espresso perplessità sulla possibilità che sia stato programmato un attentato allo stesso Walesa durante il suo viaggio in Italia nel gennaio 1981. Kalinowski, chiamato in ballo da Walesa, ha confermato che Luigi Scriccio-

lo e Paola Ellis erano i sindacalisti italiani maggiormente interessati a «Solidarność». Kalinowski ha detto che i due «mostravano una grande simpatia» per il sindacato mentre erano «assai critici» nei confronti di Walesa. Ha inoltre sottolineato che Walesa non si ricordava molto del viaggio a Roma e che, per parlare, si era incontrato con lui tre settimane fa.

CENTRO AMERICA

Attacco USA: l'Europa aiuta il Nicaragua

Toni aspri del sottosegretario alla Difesa
Ikle - «O plagati o sono in malafede»

WASHINGTON — Anche l'Europa occidentale entra ora nel mirino della propaganda americana sulle questioni del Centro America. Il ruolo e la posizione assunti dagli alleati europei degli USA nei confronti della lotta per la democrazia in atto nei paesi di quell'area sono stati infatti pesantemente criticati, con insolita asprezza di toni, dal sottosegretario USA alla Difesa Fred Ikle.

«O essi (gli europei) vogliono continuare a ignorare ciò che veramente accade in quelle zone, facendosi fuorviare dalla propaganda totalitaria, oppure sono in malafede», ha dichiarato tra l'altro l'alto funzionario governativo, difendendo davanti alla sottocommissione Affari Esteri del Senato i nuovi aiuti militari decisi dall'amministrazione Reagan per il Salvador. Ikle, nell'occasione, ha ricordato che la Francia ha venduto armi al Nicaragua e che altri paesi europei hanno fornito aiuti economici di vario tipo al governo sandinista, il quale — ha sostenuto Ikle — è impegnato a sua volta a far affluire armi ai guerriglieri del Fronte Farabundo Martí che combattono contro la giunta salvadoregna.

Il sottosegretario USA, inoltre, ha fornito una serie di cifre relative ai aiuti che sarebbero giunti al governo di Managua «dal blocco sovietico». Si tratterebbe, in totale, di circa 400 milioni di dollari, cui vanno aggiunti un milione e 600 mila dollari che al Nicaragua sarebbero giunti «da altre fonti», «soprattutto occidentali» (ma non ha specificato quali).

Il governo sandinista, inoltre — sempre secondo Ikle — conterebbe su 50 carri armati sovietici, un migliaio di autocarri provenienti dalla RDT e un centinaio di cannoni anticarro di provenienza orientale.

SAN SALVADOR — L'opposizione armata del Salvador che fa capo al Fronte Farabundo Martí ha respinto l'offerta del governo di partecipare alle elezioni. Non parteciperemo al voto — ha dichiarato a un'agenzia USA un esponente del Fronte — perché non esiste alcuna garanzia che le elezioni possano tenersi liberamente e che i candidati della sinistra siano in grado di svolgere una effettiva campagna elettorale. Ciò anche se venissero sospesi i provvedimenti contro le libertà individuali.

Un'ottima iniziativa della TV: lunedì sera in una trasmissione di «Speciale TG-1» sono stati intervistati, uno dopo l'altro costruendo quasi un contraddittorio a distanza, D'Aubuisson, presidente dell'Assemblea eletta nel Salvador nel marzo dell'anno scorso e capo del gruppo politico più spavalidamente reazionario di quel paese, e Ungo, presidente del FDR, il fronte che unisce le opposizioni all'attuale regime salvadoregno. Si sono aggiunti dichiarazioni e commenti sulla situazione in America centrale dopo il viaggio del Papa.

Un'iniziativa da segnalare, perché all'informazione giornalistica si accompagnava l'utilità politica di un intervento da Roma in un momento aperto a definizioni e novità, alcune negative e minacciose per la pace nella regione e altre positive e confortanti. Un momento, si direbbe, di passaggio, di fronte al quale l'inerzia della nostra diplomazia

EL SALVADOR

L'ostinata ferocia di D'Aubuisson e i consigli di Washington

Elezioni, un modo «americano» per dire di no al negoziato

Confronto alla TV italiana tra il presidente dell'Assemblea salvadoregna e il capo dell'opposizione Ungo
Incertezze e divisioni interne - Lo spazio di un'iniziativa europea che solo Roma non ha ancora colto



Guillermo Ungo



Robert D'Aubuisson

è ancora più evidente (e anche un episodio di buon giornalismo come quello della RAI aiuta ad esserne consapevoli). Lo spettacolo dato da D'Aubuisson è stato di quelli che possono convincere anche i più restii a capire: una manovra di fronte al quale l'inerzia della nostra diplomazia

nella evidente preoccupazione di rifarsi una faccia davanti agli spettatori europei. Basterà dire che quest'uomo, considerato da molti osservatori imparziali come l'ispiratore dell'assassinio di mons. Romero, ha affermato che sta alle sinistre la decisione di partecipare o no alle elezioni

anticipate che si vogliono tenere entro quest'anno. «Non ci sono impedimenti giuridici», ha affermato. Conoscendo il trattamento riservato in Salvador agli oppositori c'è da concordare con lui: di giuridico nell'attuale regime salvadoregno non c'è proprio nulla. Una risposta nei fatti a tali sfacciataggini la dava l'invito della RAI, Catucci, informandoci che a San Salvador, durante l'accoglienza al Papa, si erano visti molti manifesti dell'arcivescovo martire Romero innalzati nella moltitudine. Ne erano seguiti numerosi arresti e sei degli arrestati sono stati, dopo la partenza del Papa, uccisi nelle prigioni.

L'istrionismo di D'Aubuisson è anche un segno dell'incertezza del presente salvadoregno. Per pubbliche ammissioni degli ambienti governativi, le divisioni interne aumentano, mentre la guerriglia accresce la sua forza militare e la sua capacità d'iniziativa. Più di un fatto indica che ci si

avvicina a una svolta e D'Aubuisson, espressione del fanatismo antidemocratico, non vuole essere lasciato fuori da uno spostamento di forze che porti a una considerazione seria della scelta di trattare con la guerriglia e con il FDR.

Le elezioni anticipate (sempre tenendo in conto che genere d'elezioni si tratta) sono volute da Reagan. E stata questa l'idea di fondo del suo viaggio di qualche mese fa in Salvador. In sostanza, una copertura propagandistica di un'operazione di strangolamento di ogni ipotesi di negoziato. Non a caso Napoleon Duarte, dirigente democristiano e presidente della giunta fino alle scorse elezioni, ha detto che ricorrere alle urne «non apporterebbe soluzioni alla crisi», aggiungendo che il Salvador vive un «vuoto di potere». Scavare ancora il fossato che divide i salvadoregni, accentuare nel clima elettorale il fanatismo politico non

può giovare alla DC, già una volta sconfitta dalla coalizione di destra.

Ungo, rispondendo alle domande di La Volpe che conduceva la trasmissione, ha spiegato che la sinistra sarebbe ben lieta di partecipare ad elezioni, ma una tale possibilità non può che essere parte di un accordo nato da trattative tra eguali. Posizione evidentemente ineccepibile, dato che in Salvador è in corso una guerra civile. E una guerra, ha ricordato, nella quale da qualche mese la guerriglia segna punti e l'esercito perde colpi.

La visita del Papa, ha poi detto il presidente del FDR, «produrrà col tempo effetti positivi». Ed ha ricordato che l'invito di Wojtyla alla ricerca di una soluzione politica era rivolto a tutti, senza nessuna esclusione o pregiudiziale. Il passo da fare, ha sostenuto Ungo, è formare un governo diverso nel quale i sostenitori

del dialogo siano dominanti. Concludendo, egli ha ripetuto che la chiave del dramma salvadoregno è nelle mani di Reagan. E il presidente degli Stati Uniti preme oggi su una opinione pubblica e un Senato riluttanti affinché vengano approvati nuovi aiuti in armi e un rafforzamento dei consiglieri militari USA in Salvador. Ancora più preoccupante è l'uso ideologico che viene fatto alla Casa Bianca della guerra civile in quel paese. Ieri il ministro della Difesa, Weinberger, ha giustificato l'accrescimento dell'aiuto militare al Salvador affermando che «l'URSS tenta di attaccare gli Stati Uniti dal sud» (cioè dal Centroamerica). Dal canto suo Reagan ha rispolverato la teoria del domino già usata per il Vietnam: se cade il Salvador, entrano Guatemala e Honduras, forse lo stesso Messico e gli USA saranno minacciati alle loro frontiere.

La tentazione della fuga in un clima da guerra fredda, di crociata contro l'impero comunista, prepara i peggiori sbocchi alla crisi in America centrale. Ed è qualcosa che interessa direttamente e concretamente l'Europa. Ciò è molto chiaro a Madrid e a Parigi (non codi a Roma) e lo era a Bonn fin tanto che il governo vi è stato Schmidt. Infatti dal governo USA partono attacchi ai segni di diplomazia «conciliante» apparsi in Europa. E necessario rispondere a questi attacchi e rispondere con iniziative e proposte.

Guido Vicario

HAITI

Conservatore a capo della Chiesa latinoamericana

CITTÀ DEL VATICANO —

La pressione delle ideologie, la violenza e la presenza della cosiddetta «Chiesa popolare» sono tra i maggiori problemi dell'America Latina. Lo ha dichiarato mons. Antonio Quarracino, eletto lunedì a Port au Prince (Haiti), nuovo presidente del Consiglio episcopale latino-americano (CELAM), l'organismo che riunisce 22 conferenze episcopali del continente.

La radio vaticana ha riferito la dichiarazione del presule, che è vescovo di Avellaneda, in Argentina, ma è di origine italiana essendo nato 53 anni fa a Pollica di Salerno.

Mons. Quarracino, riferendosi all'esistenza della «Chiesa popolare» costituita da cattolici in dissenso con la Chiesa istituzionale guidata dai vescovi, l'ha criticata con chiari accenti

conservatori. Comunque, ha raccomandato uno studio approfondito del fenomeno e delle sue diverse espressioni, tenendo conto anzitutto dei fondamenti di una sana ecclesiologia e di una sana teologia, come pure dei processi economici e politici dei vari paesi. Sulla situazione generale dell'America Latina il presule ha affermato che per evitare la violenza occorre favorire «il vero ed autentico processo democratico».

Mons. Quarracino, che era segretario generale del CELAM dal marzo 1979, subentrava al cardinale colombiano Alfonso Lopez Trujillo, arcivescovo di Medellin, anch'egli di orientamento conservatore. Alla votazione hanno partecipato 56 presuli e cardinali in rappresentanza di circa 700 vescovi dell'America Latina.

GUATEMALA

I sei fucilati: paga l'ambasciatore presso il Vaticano

CITTÀ DI GUATEMALA — Il governo guatemalteco ha deciso di sollevare dall'incarico l'ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, Luis Valladares y Aycinena. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti ufficiali, il diplomatico è il primo, ma non ultimo, «capro espiatorio» in relazione alla fucilazione di sei oppositori guatemaltechi.

L'esecuzione, come si ricorderà, avvenne tre giorni prima che Giovanni Paolo II visitasse il Guatemala. Si disse che il presidente guatemalteco, generale Rios Montt, aveva dato l'ordine di procedere alla fucilazione nonostante un appello del Papa.

Ora pare che le cose non siano andate proprio così. Il governo avrebbe praticamente scaricato sulle spalle di Valladares la responsabilità della mancata sospensione dell'esecuzione. Al diplomatico verrebbe rimproverato di non aver provveduto a inoltrare tempestivamente la domanda di grazia presentata dal Fronte: invece di trasmetterla via telex, l'avrebbe spedita per posta. La supplica sarebbe arrivata quindi soltanto il giorno dopo prima dell'esecuzione, ma — stando alle opinioni raccolte in via ufficiosa — difficilmente Rios Montt avrebbe commutato la pena ai condannati anche se la richiesta del Papa fosse giunta con maggiore anticipo.

CILE

L'opposizione lancia un appello unitario alla lotta democratica

SANTIAGO DEL CILE — La formazione di una «multipartidaria» allo scopo di creare la possibilità di eleggere «quanto prima l'instaurazione di un regime democratico» in Cile è stata annunciata con un manifesto pubblicato dai dirigenti di vari partiti politici di opposizione appartenenti ai settori conservatore, democratico-cristiano e socialista.

Il documento è firmato, tra gli altri, dall'ex presidente del senato Hugo Zepeda, dall'ex ministro degli Esteri Gabriel Valdes, dall'ex candidato alla presidenza della Repubblica Luis Bossay e

dall'ex sindaco di Santiago, Julio Stuardo.

Sul piano politico la «multipartidaria» afferma che «le libertà basilari non vengono attuate e che costantemente si hanno nuove denunce su soprusi dei diritti umani fondamentali». Viene anche denunciato «l'isolamento estremamente pericoloso» del Cile. La «multipartidaria» chiede che venga convocata un'assemblea costituente composta dalle diverse correnti di opinione e che sia adottato un sistema elettorale che garantisca la libera espressione della volontà della popolazione.

Nuova 127 Diesel berlina e Panorama

Nuova 127 Panorama Diesel
(anche in versione benzina)

Nuova 127 berlina Diesel

LA DIESEL PIÙ CONVENIENTE

Ha il prezzo più competitivo

6.990.000 lire, IVA esclusa, la versione berlina
7.450.000 lire, IVA esclusa, la versione Panorama

Paga il superbollo più basso

300.000 lire all'anno: bastano poche migliaia di chilometri per ammortizzarlo

È la Diesel che consuma meno

Fa 21 km con un litro di gasolio viaggiando a 90 all'ora

Una autonomia eccezionale

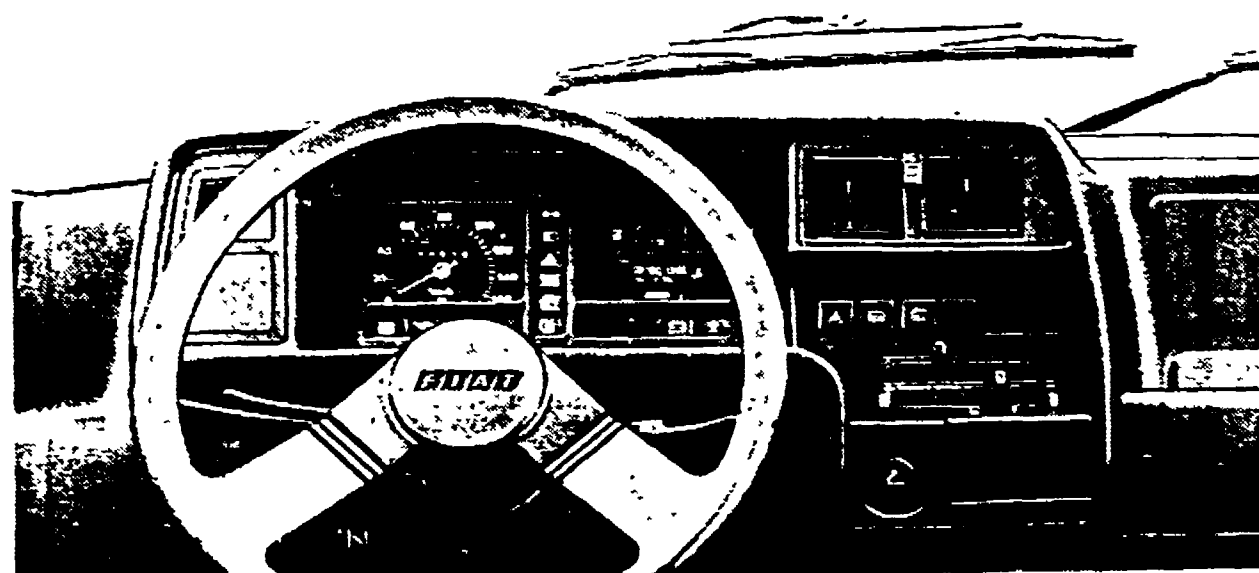
Oltre 1000 chilometri con un pieno (la Panorama con serbatoio di 52 litri)

La 5ª marcia di serie

Riduce i consumi e aumenta la silenziosità

Grande capacità di carico

Arriva a 1170 dmc nella versione Panorama: insuperata nella sua categoria



Un allestimento tutto nuovo. La nuova 127 Diesel è stata ristilizzata, equipaggiata e rifinita nei minimi particolari: senza economia. Nuova la plancia completa e super-rifinita. Nuovo il volante a 2 razze. Nuovo il morbido rivestimento di sedili e portiere. Molte le migliori funzionali: sistema di riscaldamento potenziato, sterzo più leggero, sedili anteriori su guide a scorrimento dolce, servofreno di serie sulla versione Panorama. Nuova stilizzazione esterna con il frontale caratterizzato dalle 5 barre inclinate.

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.

PAPA' FESTEGGIATO PAPA' FORTUNATO

Oggi incontro fra l'IRI e la FLM sul nuovo piano proposto dalla Finsider - Sarebbero 15.000 gli esuberanti di cui 3.000 a Cornigliano - Le dichiarazioni di Agostini

parte dai risultati della trattativa decidemmo anche se chiamare i lavoratori del settore siderurgico ad una iniziativa nazionale di lotta. Per quanto riguarda Cornigliano — osserva Agostini — si tratta di ragionare in termini di costi. Il costo per il sindacato Italsider, nessuno dei quali deve essere penalizzato. Occorre quindi dare avvio ad un'operazione di maggiore integrazione tra Cornigliano e gli altri centri, e di maggiore partecipazione dei lavoratori. Il costo per l'Uil — ossa Sinigaglia, puntando alla flessibilità ad alla qualità. Cornigliano ha la migliore accettazione europea: sarebbe molto ridurre i costi, e di conseguenza, il costo della manodopera. E questo non solo per i mille miliardi investiti negli ultimi anni, ma soprattutto per un fatto di interesse e convenienza del sindacato. Il costo per il sindacato è quello di Cornigliano, ma i costi sono energetici molto più bassi del forno elettrico, e sarebbe suicida dimensionare il ciclo integrale favorendo indirettamente il ciclo elettrico. Il problema va piuttosto visto considerando

Quando la CEM punta a due interventi prioritari per superare le strozzature a Corigliano e ridare allo stabilimento una consistenza produttiva, il primo è quello di un calo e la seconda colata continua. «Gli investimenti — aggiunge Agostini — vanno fatti subito. Ma a Prodi sottoporremo anche il problema dell'area figure nel suo complesso, che è un problema serio. Insieme all'«Oscar», la FIT di Sestri Levante è necessario risolvere il rapporto tra FIT e Dalmine nell'ambito del piano dei tubi che stiamo facendo molto tempo. Per quanto riguarda la seconda ipotesi, come ho già detto, chiedo un serio piano di rientro: c'è la massima disponibilità a verificare l'utilizzo della manodopera, ma un'ipotesi di cassa integrazione «senza ritorno» è destinata a produrre un danno per il nostro Paese e per i lavoratori. Ci sarebbe una lotta senza esclusione di colpi», commenta Agostini.

Sergio Farinelli

operaio accordi sindacali firmati fabbrica per fabbrica, garantiscono i livelli salariali, rimborsi e altre condizioni normative e altre condizioni normative, e non per altri benefici, come ad esempio l'anzianità. Ogni dipendente ha dovuto sottoscrivere un unico documento, accettando individualmente il patto sindacale raggiunto a livello aziendale. In altre parole, l'azienda, e non fra l'altro, l'assunzione diretta alle dipendenze dell'ENI, senza però alcun vincolo sindacale.

Un piccolo giallo si è verificato nelle sedi milanesi. Montedison e ENI (ma non si capisce perché) hanno fatto maggiori responsabilità per la fabbrica. I sindacati dell'ENI (ma non si capisce perché) pensavano che il trasferimento dei lavoratori al pignone fosse peggiorato, e che per questo avessero concesso un atto unilaterale di dimissioni, seguito da immediata riassunzione.

così con il sindacato. Solo l'altro giorno, alla vigilia del trasferimento degli impianti, le due aziende hanno convocato i sindacati per discutere i punti di 24 ore fossero firmati gli accordi sindacali anche per gli impiegati della sede. I rappresentanti sindacali hanno risposto che non erano affatto disposti, per i ritardi e i pasticci combinati dalle due aziende, a firmare un documento che avrebbe fatto i patti per i quali si richiedeva la loro firma. Avrebbe fatto il loro lavoro. I sindacati, ma prima dovevano informare e discutere la cosa con i consigli di fabbrica e con i comitati di fabbrica, e i tecnici che dovranno passare all'ENI per il momento sono in forza alla Montedison ma neppure assenti dall'ente petrolifero.

Anche questo piccolo giallo

dell'ultima ora è il sintomo di una certa improvvisazione con cui si è tentato di far fronte alla portata avversa, nonostante per arrivare alla risistemazione della chimica nazionale si sia deciso di ricorrere a una depurazione che è costata circa 500 miliardi dell'ENI. Duecento miliardi sono stati pagati in contanti (l'ultimo consiglio di amministrazione dell'Eni ha deliberato l'emissione di obbligazione per finanziare questa uscita), altri miliardi vengono corrisposti con la suddivisione di mutui e del fondo liquidazione. Ma sono almeno duecento i miliardi di lire che sono stati spesi in impianti Montedison oggi fuori uso o comunque bisognosi di grosse ristrutturazioni. E' un errore, perché non c'è nessuna possibilità di reperire i mezzi finanziari necessari a far decollare lo spolo pubblico, almeno per il momento. E' un errore, dice l'ENI, è la capofila della chimica primaria, ma mantenevole una presenza non trascurabile nel settore. E' un errore, dice la Montedison, perché la chimica primaria, mentre la Montedison è ben lontana dallo specializzarsi nella chimica fine. La ricerca chimica, dice l'Eni, è un settore di rilancio del settore, e la vera penalizzazione è tutta l'operazione di depurazione. Ma tutte queste scuse sono un po' deboli. E' un errore, dice l'Eni, perché l'operazione di depurazione ha fatto perdere la capacità produttiva dell'apparato produttivo chimico. E' di questi giorni la messa alla luce, attraverso un'inchiesta pubblica, di un "cassero" di Capital Times, di impianti "muovi di zecca" facenti parte del colosso impero della Sir di Rovelli.

0. Anche questo piccolo giallo

Bianca Mazzoni

Un documento parla di «manifestazioni egemoniche», di «forme organizzative inadeguate» - Il sindacato viene «identificato schematicamente come di area socialista»

ROMA. — La componente repubblicana della Cgil, passa all'attacco e accusa con mezzi termini l'attuale gestione della confederazione sindacale. All'interno della Uil, «si manifestano tentazioni egemoniche e si sta sempre più radican- do, al di là delle ufficiali affermazioni, la concezione rigida di un sindacato di area antitetica a quella del sindacato di area». Il documento, che si è con- fermato un documento approvato al ter- mine della riunione del direttivo nazio- nale dei sindacalisti repubblicani della Uil, introdotta da una relazione di Giorgio Liverani, segretario confede- rale.

La riunione si è svolta nei giorni scorsi ma il documento è stato reso noto solo ieri. «Il coinvolgimento e la mobilitazio- ne dei quadri dirigenti ai vari livelli —

affermare allora la nota della componente repubblicana — *«attuale in forme organizzative inadeguate»*. Quanto poi alla presenza di più componenti, questa, — gestita talora a senso unico, si rivela frenante anziché stimolante, in quanto obiettivamente finisce per favorire l'appartenenza a un'area piuttosto che le idee e le proposte politiche dei singoli e delle strutture».

Liverani si è incaricato di chiarire il significato del documento: *«I sindacati non repubblicani — ha detto — intendono essere ascoltati, ma non ascoltati solo attraverso la conferenza di organizzazione che sarà proposta dal comitato centrale, un riesame serio dei problemi che nascono all'interno della Uil per attrezzare il sindacato, anche in re-*

lazione, dibattito in sede unitaria, a gestire il cambiamento della società. E questo anche superando schemi tradizionali di gestione per componenti, per evitare un'immagine di un sindacato identificato schematicamente come sindacato di area socialista o laico socialista. « Il nostro obiettivo — ha concluso Liverani — è di creare una struttura unitaria che aiuti la formazione di un nuovo modo di essere della stessa federazione unitaria ».

Secondo l'agenzia ANSA « si fa riferimento in ambienti socialisti e socialdemocratici della confederazione che le proposte avanzate dalla componente socialista sono state accolte con entusiasmo e che l'intera organizzazione e le posizioni presenti anche nelle altre due componenti della UIL ».

BOLGONA. «Giornata di lotta in Emilia-Romagna di tutte le categorie dell'industria e del commercio impegnate nei rinnovi contrattuali», mercoledì 23 marzo. Essa sarà caratterizzata da scioperi (utilizzando parte degli scioperi già previsti dal piano nazionale) fino ad un massimo di quattro ore e da manifestazioni territoriali. Questa decisione è scaturita da una riunione della segreteria della federazione regionale Cisl Cisl Emilia-Romagna, che ha coinvolto tutte le categorie, le quali hanno inoltre valutato positivamente la decisione di compiere oggi a livello nazionale un approfondimento dello stato delle trattative e per le riunioni di questa settimana. Il risultato, spiega lo stesso presidente, è stato soddisfacente: «Le trattative sono in

**Ripresa ancora
a rilente
in USA**

Inghilterra

WASHINGTON — A crescere la produzione industriale in alcuni principali paesi dell'area anche se gli ultimi vanno un certo rallento rispetto ai ritmi mensilmente precedenti. In Usa, secondo il consiglio della Risa, la produzione industriale di febbraio ha avuto un aumento dello 0,5 per cento, rispetto a gennaio. L'Inghilterra si annovera tra i più deboli: gennaio e novembre hanno registrato una crescita del 0,2%.

Per quanto riguarda l'Italia, nel senso della rilevazione, gli incrementi nei mesi precedenti l'inflazione danno un'impetuosa produzione dell'

WASHINGTON — Continua a crescere la produzione industriale in alcuni dei principali paesi dell'Occidente, anche se gli ultimi dati rivelano un certo rallentamento rispetto ai ritmi immediatamente precedenti. Negli Stati Uniti, secondo i dati del consiglio della Riserva Federale, la produzione industriale di gennaio ha registrato un aumento dello 0,3%, rispetto a gennaio. Dall'Inghilterra si annuncia che in gennaio è cresciuta dello 0,2%.

Per quanto riguarda gli Usa, vengono anche corretti, nel senso della maggiorazione, i precedenti dati dei mesi precedenti: le ultime cifre danno un aumento della produzione dell'1,3%, a gen-

naio dello 0,2% a discesa, mentre in gennaio era stato calcolato rispettivamente 0,9% e 0,1%. L'indice della produzione USA è giunto a 137,3 e risulta ancora inferiore del 3,9% rispetto al gennaio 1982. Il rallentamento di febbraio, che dire a qualcuno che la ripresa nasce zoppa, è dovuto anche a battuta d'arresto dei nuovi ordini, che in gennaio erano in forte aumento per il quale a febbraio si registra una flessione dell'1,2% su gennaio. Per beni di consumo si ha un aumento del 1,2% e dei capitali sono destagionalizzati.

Da Londra — come si è detto — viene annunciato che la produzione industriale britannica di gennaio dello 0,2% rispetto a dicembre su base destagionalizzata. Particolarmente significativo il dato per l'industria dei capitali, che registra un incremento del 2,6% in base ai dati provvisori dell'ufficio centrale di statistica. A dicembre si era avuto un aumento del 1,2% per l'industria globale e dell'1% per quello manifatturiero. Rispetto a gennaio 1982, si ha un aumento rispettivamente del 1,2% per l'industria globale e dell'1,8% per quello manifatturiero. L'indice generale con anno base 1975 uguale a 100 registra 102,2 e quello per l'industria 102,5 a gennaio.

99,8.

Se hai un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, oggi vale almeno 700.000 lire, sempre che tu decida di cambiarla con un qualunque modello Citroën disponibile.

E per l'auto nuova sono possibili delle rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di finanziamento).

Se invece quella che vuoi è proprio una GSA, allora la tua vecchia automobile vale addirittura un milione. Mica male, eh?

Basta avere la voglia di cambiare automobile, sapere quale modello Citroën si preferisce. Non è un gioco, ma una proposta seria.

Solo dal 16 al 19 marzo.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

CITROËN 

CITROEN 2 x 194 TOTAL

«Rosmersholm» di Ibsen, ma soprattutto per tenere nascosta la sua madre, la collaborazione con le riviste dei primi movimenti femministi dell'epoca.

Approdò a Londra appena terminati gli studi e lì frequentò la Scuola d'arte drammatica. Fu nel 1911 che entrò, come socialista radicale, nella rivista dei Women's Social and Political Union, nella redazione del «Freewoman» (Donna libera), passando poi, l'anno successivo, al «Clarion».

Nel 1916 scrisse un saggio su Henry James, affascinato dalla sua pacifica tutta scientifica dello scrittore di seguire le sottili trame psicologiche dell'animo umano. Nel frattempo aveva incontrato lo scrittore

Herbert George Wells, cresciuto nel clima del positivismo, dell'ottimismo, del progresso, dei bianchi, coinvolto dalle rivendicazioni del socialismo utopistico. Con Wells Rebecca West ebbe un figlio, ma le teorizzazioni dell'autore della «Macchina del tempo» sui pregi della poligamia, portarono all'aborto. Il figlio non poteva aver mantenere, fra mille disagi, il ragazzo. Nel '18 uscì il suo primo romanzo: «Il ritorno del soldato», al quale seguirono «Il giudice», «La voce aspra» e moltissimi altri racconti e saggi.

Pur essendo avversa all'idea del matrimonio, nel 1930 sposò un banchiere, Henry Maxwell Andrews; da quell'esperienza trasse un'altra delle mille pagine «Angelo nero e falcone grigio», ricostruzione anali-

lica, con un ritmo proustiano, della crisi dell'uomo moderno. Il suo è un testo psicologico, di intensità narrativa, di sottile senso umoristico, sono intesi i suoi servizi giornalistici, fra cui quelli che scrisse durante il «processo di Norimberga».

Il suo esordio come attrice è avvenuto a 88 anni, nel film «Reds». Due mesi fa il «Times» le dedicava una intera pagina, intitolando l'articolo «E ancora la donna più brillante di Londra». Concludendo il pezzo: «Non è un caso che, pur mantenendo un atteggiamento distaccato dalla politica, tanto da riconoscere alla signora Thatcher doti di «fermezza» e «cervello», Rebecca West riconosceva che sarebbe stata felice se Michael Foot avesse vinto».

Dante, uno dei più interessanti giovani cineasti usciti in questi ultimi tempi dalla celebre *factory* di Roger Corman. Il passare dai piccoli budget dei suoi primi film ai milioni di dollari di *Twilight Zone* non sembra avergli dato alla testa. «Con uno Studio come la Warner Bros alle spalle — ci dice sorridendo — ti senti veramente più libero». L'episodio diretto da Dante si ispira a un telefilm andato in onda sul finire degli Anni Sessanta: era la storia di un bambino dotato di incredibili poteri mentali che trasporta la sua cittadina dell'Ohio in un posto al confino dello spazio, «ovviamente non potendo più tornare sulla Terra. Non sarebbe stata suspense. Quindi ho cambiato tutto quello che ho potuto. Nel mio film, il ragazzo è più grande ed è un appassionato di vignette, vive in una casa che lui stesso ha inventato, circondato di vignette e di persone che si è portato appresso perché gli facciano da genitori e che hanno paura di lui».

L'episodio diretto da John Landis è invece un viaggio nel tempo, quello di Spielberg una fantasia sentimentale e quello di Miller è la storia di un passeggero di un aereo che si risveglia dopo un sonno di sessant'anni. *Twilight Zone*, secondo Dante, è il tipico film dell'orrore che andrebbe fatto oggi: «Per lo più, i film dell'orrore mancano di immaginazione. Il problema è che a Hollywood pensano che o un film ha degli effetti speciali e succes-

Ecco l'ultima trovata di Spielberg

so garantiti — e quelli costano un sacco di soldi — e il film non si fa per niente. Mentre il pubblico americano attende con ansia *Twilight Zone*, Joe Dante sta già cominciando a pensare al suo prossimo film, *Gremlings* («Gli gnomi»), un film horror-comico che verrà coprodotto, pare da Spielberg. La differenza di Tobe Hooper, che diresse *Pottergeist* sotto l'egida di Spielberg, è che quest'ultimo non si è mai micidato dalla presenza di Spielberg: «Sono molto flessibile e diplomatico, posso accettare un sacco di cose da uno studio, ma alla fine o un film lo faccio come dico io, o me ne vado. E finora non ho avuto problemi. Basta capire quello che il pubblico vuole e sapersi infilare dentro un po' d'intelligenza».

Ma se il pubblico non si è ancora affascinato dall'orrore attraevano registi pieni di immaginazione, dando loro lo spazio per elaborare

Silvia Bizic

**Un disegno di
Steinberg e
una vignetta
di Altan**

Alberto Bollo

di cui non si sente la necessità (anzi), questo qualche cosa è proprio la letteratura di massa.

Il testo come prodotto, il suo accoglimento, la sua critica, il suo uso è sempre stato un prodotto. Ma non dei condizionamenti dell'universo della comunicazione e quale, in questo senso, può essere di uno scrittore. Il libro, in un discorso si limita ai condizionamenti imposti dall'arroganza del potere, dalla disaffezione, finisce per diventare un fantasma che si muove, inquieto «revenant», servizievole e infido, tra i comunisti e i democristiani. Terzo incomodo, si direbbe, personaggio privo di autonomia. Ha ragione Ferretti quando ripete che l'autonomia è un'illusione, un'illusione. Ma nessuno è auto-nomo. Il problema del resto è la solitudine, non l'autonomia.

E infatti alla mancanza di autonomia, accettata e reclamata dallo scrittore, che regimi di massa e editoria di massa si affidano al credere nella «psicologia di prodotti» per l'alfabeticizzazione di massa, o semplicemente di libri scritti bene, con qualche «accidentale» successo, o al caduto e accado. Ma quando va sempre bene. A volte il destinatario, o perché i libri costano cari o perché si ridestano le «psicologie di prodotti» di massa, all'editore di massa e allo scrittore di massa che la sua complicità se la gioca.

Magari sui tempi lunghi. C'è quando scopre le ragioni e le ironie di questi canetti: «Il ragunto in ragano» di Nobel (emblema massimo dell'universo della comunicazione) ha fatto affiggere sulla porta di casa di un certo scrittore, un biglietto con scritto: «Il dottor Canetti è assente».

Ottavio Cecchi

1. Il testo ovvero il «dispositivo di controllo» — Prima ancora di rispondere alla provocazione del titolo del convegno mi pare che la preoccupazione più diffusa fra i relatori sia stata quella di «ritornare al testo», di tornare al testo letterario come al dato *principe*, ineludibile, di ogni futura proposizione di critica o teoria letteraria. Il testo deve fungere da «dispositivo di controllo» — ha detto Mario Lavagetto nella sua ricca e articolata esposizione e ha messo in guardia, sulla scorta di Jakobson e di Lacan, contro quegli «appelli mimetici» e quel

Ottavio Cecchi



Un trionfo Theo Adam alla Scala

MILANO — Con Theo Adam i concerti di canto alla Scala sono ritornati sul piano della grande qualità musicale: capendo una settimana dopo la serata concessa alla smania e ai furori dei devoti di Pavarotti (ma quella, ci hanno spiegato alcuni colleghi, era la celebrazione di un rito extramusicale) Adam ha dato un esempio di che cosa può essere un grande concerto di canto, in cui le ragioni della musica trionfano insieme alla qualità di un interprete straordinario. Adam ha fornito una autentica

lezione di civiltà musicale, affrontando un programma del massimo impegno, che comprendeva sei Lieder di Schubert, i «Quattro canti seri» e altri tre Lieder di Brahms e il ciclo «Dichterliebe» (Amore di poeta) di Schumann. Il grande basso-baritono tedesco è noto in Italia soprattutto per le sue magnifiche interpretazioni wagneriane; ma alla Scala si è potuto capire come le stesse qualità con cui si è affermato nel teatro musicale gli consentano di raggiungere altissimi livelli in campo lirico. Oggi Adam ha 57 anni e, inevitabilmente, ha perso qualcosa dello smalto vocale; ma la straordinaria intelligenza e la dizione, la duttilità, l'intensa penetrazione espressiva sono intatte. Sarebbe ba-

stato Schumann (cui erano dedicati anche i tre bis tratti da «Myrthen») a dare un'idea delle qualità interpretative di Adam: la varietà di accenti della «Dichterliebe» gli ha infatti consentito di far valere una diltissima ricchezza di sfumature espressive, che rendeva piena giustizia alla grandezza di questo ciclo, momento culminante dell'incontro tra Schumann e la poesia di Heine. Ma Adam non è stato meno grande in Schubert o in Brahms: ci hanno solo la severa intensità con cui ha intonato i «Quattro canti seri», l'austerità e amara meditazione sull'esistenza che è il testamento spirituale del compositore austriaco. Il pubblico non era folto, ma il successo non poteva essere più caldo.

Paolo Petazzi

Si risposa Isabella Rossellini

MILANO — Isabella Rossellini, la figlia trentenne di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, si è sposata con il «fotomodello» americano ventiseienne Jonathan Wiedemann. Lo annuncia la stessa Isabella nell'ultimo numero di «Oggi», confermando per la prima volta le voci che da qualche giorno circolavano a New York, dove il matrimonio è avvenuto, sia a Parigi dove attualmente lei si trova per alcuni impegni pubblicitari. Lo sposo — precisa il settimanale — è un modello dell'a-

genza «Click», la stessa per la quale lavora la Rossellini da quando ha intrapreso la carriera di indossa. I due si erano conosciuti qualche fa. Tuttavia, il loro legame era rimasto segreto, così come la decisione di sposarsi subito dopo il divorzio di Isabella dal primo marito, il regista italo-americano Martin Scorsese. «Martin» spiega — pretende — una moglie che trascorresse la sua vita fra marmocchi e formelle. Non mi ha mai visto come una donna con le sue esigenze anche al di fuori della vita coniugale, e la prova è che non mi ha offerto una parte in un suo film. Con Jonathan, invece, c'è un rapporto assolutamente paritario. Facciamo lo stesso lavoro e so che lui mi consentirà di esprimermi anche nel mondo del cinema.

Una mostra itinerante per Bertolucci

ROMA — Tutto il cinema di Bernardo Bertolucci, compresi i documentari sui suoi film, compongono una mostra itinerante che sarà portata in diverse città italiane. Da ieri fino al 27 marzo, dopo essere stata presentata a San Giovanni Valdarno e a Siena, verrà ospitata al Filmclub dell'Officina di Roma. Dopo di che toccherà Pisa, Lucca e Milano. Si tratta di 12 doppi programmi composti ciascuno dal film del regista, e da uno

dei suoi «paesaggi», secondo il nesso di intrecci e riferimenti con altri film, tentato da Enzo Ungari con il suo libro «Scene Madri». La mostra comprende inoltre «il cinema secondo Bertolucci» di Gianni Amelio e «La salute è malata» o «Po- veri muoiono prima». Lunedì 21 marzo, in particolare, verrà presentata a Roma, una video-intervista inedita al regista, curata da Marco Melani, alla presenza dello stesso Bernardo Bertolucci.

LA MORTE DI LUDOVICO ZORZI / Con i suoi interventi critici aveva fatto riscoprire il teatro del grande autore cinquecentesco. Ma anche gli studiosi di Brecht e Goldoni gli devono molto

Scomodo come Ruzante

FIRENZE — È morto a cinquantatré anni Ludovico Zorzi, cattedratico di discipline dello spettacolo prima a Torino e poi a Firenze. Celebre studioso di teatro, Zorzi fra l'altro si era impegnato molto nella analisi della produzione teatrale del Ruzante. Sulla figura del celebre teatrante aveva ultimamente organizzato un testo drammaturgico con Gianfranco De Bosio per uno spettacolo presentato dal Gruppo della Roca, nella scorsa stagione.

Come succede per gli uomini di genio, Ludovico Zorzi è stato spesso anacronistico e tanto in anticipo sui tempi da dover aspettare il senno del poi, cioè almeno un decennio, per vedere compresi i propri enunciati. Addosso, 56enne, docente «cattedratico» da un paio di anni, se ne va di colpo quando la sua scuola morale ed intellettuale cominciava ad affermarsi. È del 1977 il Teatro e la città, il libro vertiginoso che apre nuove strade a una disciplina difficile come la storia dello spettacolo. La Zorzi incrocia più strumenti di indagine (dalla linguistica alla filologia) al servizio della ricerca storiografica. Il Teatro a Firenze, a Ferrara, a Venezia, dal '400 al '700, viene ricostruito nelle sue forme materiali, mentre

intuizioni più vaste gettano luce sui meccanismi strutturali che generano lo spettacolo moderno. Stava andando avanti e aveva quasi pronto uno straordinario lavoro su Vittorio Caracciolo, Benozzo Gozzoli e lo spettacolo quattrocentesco. Chi ha ascoltato le sue lezioni sa quanta nuova intelligenza viene dai rilievi sulla simbologia teatrale recensis in quella pittura.

Proprio in questi anni giovani allievi e studiosi di altre discipline cominciavano a mettere a frutto, in ricerche separate, le infinite notazioni che Zorzi aveva diffuso generosamente nel libro. Dotato di un eclettismo giovane e di un rigore severo, provocava scintille di luce in tutti i campi. Un gruppo di ricercatori operava a stretto contatto con lui presso l'Istituto del Rinascimento, un altro nucleo stava occupandosi dell'edizione monumentale dei canovacci della Commedia dell'Arte. All'ansia di perfezionamento univa però una idea civile, democratica, della cultura, come testimoniano le due grandi mostre (il Ludovico Zorzi a Firenze del 1975 e La Scena del principe, allestita nel 1980 e in questi giorni aperta a Parigi) realizzate con grande autorevolezza per le amministrazioni di sinistra. Selettivo nella

scelta dei committenti, ancora di più lo era con i compagni di strada (gli studenti prima di tutto, poi le intelligenze laiche, preferibilmente al di fuori dell'accademia).

Aveva dato alle stampe nel 1967 un altro grande libro, l'edizione integrale, linguisticamente ardua, delle opere del Ruzante. A distanza di anni, il libro è di quelli memorabili, «insostituibile» direbbero le bibliografie. Ma anche quello era il frutto, oltre che dello studio, di una vita di esperienze, dove l'applicazione sulle carte era intersecata dalla conoscenza della scena, del mestiere del teatro. Subito dopo la guerra, con Gianfranco De Bosio, aveva scoperto Ruzante, tentando di farlo scoprire all'Italia civile, su quel palcoscenico universitario aveva poi incontrato Brecht. Era un teatro comico, tragico, indignato. C'era tutta la grande Italia dell'illuminismo e del razionalismo progressista. Una cultura popolare, senza alogi e lauri poetici, materica e nello stesso tempo diabolica-mente geniale. Con De Bosio poi, a Torino, attraverso le interpretazioni di attori giovani destinati al successo (prima Bosetti, poi Parenti, poi Mauri) aveva dato definitivamente la parola al grande autore drammaturgo. Pavano. Ruzante parla nel mondo

le restaurate parole di Ludovico Zorzi. Intanto prendeva corpo l'esperienza di lavoro a Ivrea, entro l'alone di un'altra utopia, quella di Adriano Olivetti. Solitario e senza compromessi, Zorzi si ostinava ad alzare sempre più l'obiettivo della propria ricerca, umana e scientifica. Goldoni, dopo Brecht e Ruzante, era l'altra sua indimenticata lucerna. A Ivrea aveva assistito al convegno da cui sarebbe uscita quasi tutta la neovanguardia teatrale nostrana. Finalmente l'approdo all'Università, l'avvio di un'aula luogo di accensioni furienti e

di sottili progettazioni) prima a Torino e poi a Firenze. I corsi sulle sacre rappresentazioni venete e fiorentine, sul teatro dei professionisti, sul teatro di Corte, sul settecento.

Ma l'approdo ad una originale linea di ricerca: Zorzi diventava sempre più uno storico autonomo dalle scuole, e per questo difficile da classificare. Tra Braudel e Warburg, oggi a Firenze è difficile non darsi «zorziani». I suoi cassetti sono pieni di inediti e di manoscritti, non ha mai voluto pubblicare qualcosa che non fosse il punto più a-

vanzo della ricerca. La sua intelligenza era più vasta della sua bibliografia. Aveva orrore delle ristampe inutili e per questo resisteva alle richieste degli amici della casa editrice Einaudi che volevano raccogliere i suoi scritti, introvabili lavori. Preferiva mettersi a disposizione degli amici amministratori dell'Einaudi Romagna e della Toscana per dare il contributo a ricerche collettive (affiancato dalla compagnia di sempre, la moglie Elvi) che avrebbero dovuto fare migliore la cultura italiana.

Siro Ferrone

Ma l'Italia lo ha davvero capito?

Mario Baratto



Marcello Bartoli, che interpretò il «Ruzante», rielaborato da Ludovico Zorzi

Quasi impossibile, nella stretta angoscia di un dolore di un rifiuto dell'irreparabile che avvertiamo assurdo e ingiusto, parlare di Zorzi. Alzarsi per gli amici e Ludovico per gli studiosi, e del suo itinerario intellettuale. Posso solo dire che lo conobbi quando aveva già avviato a Padova, in stretta solidarietà con Gianfranco De Bosio, quel moto di recupero drammaturgico dell'opera di Ruzante, fondato sul nesso strettissimo tra scena e testi, che resta tra il '50 e il '70 uno degli avvenimenti più importanti della cultura nazionale. Alzarsi e Gianfranco mi «accettarono» nella loro fraterna compagnia, mi resero partecipe della loro passione e insieme della lucidità della loro sperimentazione, sviluppata da Padova a Torino a Parigi all'Europa.

Che fosse un docente nato, un collega impareggiabile, lo si vedeva dall'intensità con cui cercava gli amici per comunicare, per annunciare le proprie scoperte, per mettere alla prova le procedure della propria ricerca. Perché Alzarsi, che avrebbe potuto godere agiatamente della sua cultura di funzionario intellettuale, era in realtà (con la moglie Elvi, fin dalla giovinezza sua compagna di interessi e di investigazioni, in una cellula indistruttibile di lavoro solitario) un ricercatore instancabile, un assiduo esploratore di archivi e di biblioteche ai quali dedicava quasi completamente le sue vacanze estive.

Prima ancora che passasse all'università, è questa professionalità di studioso, priva di esaltazioni (lui pur sin troppo sensibile alle contraddizioni del suo status di intellettuale nei confronti sempre più gravi che si aprivano nella società italiana: una sensibilità che lo predisponesse alla malinconia fino a fargli sfiorare la depressione ma mai il cedimento ideologico e politico) che gli permise di realizzare, nel 1967, quell'edizione di tutto il teatro di Ruzante, stampato da Einaudi con testo a fronte, che costituisce un momento eccezionale di lavoro critico ed erudito, un lavoro che rappresenta una svolta decisiva in uno dei processi più incredibili di «rimozione» di uno dei più grandi autori di teatro.

E questa la gloria, va ben detto, di Ludovico Zorzi e nessuna invidia di accademici né meschinità di filologi potrà riuscire ad appannarla. E Zorzi vi riusciva non per esasperazione o fanatismo di provinciale: la sua curiosità culturale e le sue capacità assimila-

La mostra Giuliano Pini espone a Roma i suoi dipinti e disegni ispirati ai personaggi e al mondo della Tetralogia

Un pittore per Wagner

ROMA — Che da un «Flauto di vertebre» potesse venire fuori una stupefacente musica nuova e l'immaginazione di un mondo altro lo provò, con la sua grande lirica del 1916, Vladimir Malakovsky. Ora bisogna dire che tutti questi dipinti e disegni «wagneriani» del 1982/83 che il fiorentino Giuliano Pini espone alla galleria «Cald'Oro» (via Condotti 6/a) sono il frutto di un'energia profonda che spinge l'immaginazione verso luoghi mai visti dalla pittura ove giuocano la fiamma e l'acqua, la quiete e la tensione, con furiose incandescenze e combustioni e con lenti e notturni inabissamenti.

Da un «flauto di vertebre», appunto, può venire il desiderio di liberazione e di varcare con la pittura la soglia delle abitudini. In nulla illustratore delle figure e dei luoghi della grandiosa mito-



Particolare da un quadro di Giuliano Pini

grafia wagneriana, Pini ha sentito nella musica di Wagner quelle fratture della verità abituaria che si fanno voragini e dove scorrono ora in rivoli ora in torrenti vorticosi giganteschi impulsi di desiderio o di morte.

Per Pini, che si è fatto «tirare» da Wagner nella visione di un mondo altro, i soggetti sono scatti sottili e l'immaginazione, invece, che li spinge verso luoghi mai visti è un'immensa vela. Mi viene in mente ciò che bottava a Monaco, nel 1864, il vecchio direttore Franz Lachner alle prese con «L'olandese volante» protestando «contro il vento che ti soffia in faccia tutte le volte che apri la partitura». E che vento abbia sentito Giuliano Pini, lo dice bene quel suo magnifico dipinto con l'Olandese che cerca di tenere la nave (nostra) in mezzo alla tempesta. All'occhio del pittore si presenta un territorio sconfinato con profonde tenebre e improvvise accensioni; e questo territorio la pittura lo deve scandagliare, illuminare, fare trasparente. Il momento delle figure e le loro anatomie, le vesti, l'acqua e il fuoco, fanno un vortice, un flusso molto musicale che si può dire che scorra simbolicamente dalla ferita di Amfortas che mai chiude alla popolitica cavalcata di Brunilde. L'immagine è come una continua combustione dalla quale schizzano fuori segni e colori di una bellezza umana che sembra impossibile. Dante diceva che i colori di certe miniature «ridevano»: anche i colori di Pini «ridono», «piangono», «sussurrano» come suono di acque profonde e lontane che scorrono. Pini ama Botticelli, Grünewald, Dix, William Blake, Egon Schiele: la memoria viva culturale lo conferma nella sua libertà di visione. Una mano esatta segue e seconda, ora sicura ora esitante, l'evanzare dell'immaginazione tra i poli di un giovane bellissimo che sembra restituire i colori al mondo suonando un violino e di un altro giovane che ha i colori d'una notte di luna e che chiede enigmaticamente il silenzio.

Dario Micacchi

FORD TRANSIT OGGI! CON TRANSIT RISPARMI SUGLI INTERESSI FINO A L.1.500.000!

Ford Transit, il più esperto in Europa. Un equipaggiamento imbattibile. Una gamma completa: Kombi, Furgone, Auto-

carro, Chassis cabinato e Doppia cabina. Robusti ed economici motori: 2.4 Diesel e 1.6-2.0 benzina.

Da oggi puoi averlo con una esclusiva formula di acquisto:

RATEAZIONI	SCONTO-INTERESSI
42 mesi	1.500.000
36 mesi	1.000.000
30 mesi	750.000
24 mesi	500.000

Fino al 15 maggio, chi acquista Ford Transit potrà usufruire del programma di finanziamento agevolato che prevede un eccezionale risparmio sul costo degli interessi per acquisto rateizzato e di irripetibili condizioni per acquisto in contanti. È un'occasione da non perdere!

L'OPERAZIONE È FIRMA FORD CREDIT. Dal programma di finanziamento agevolato sono escluse le autocaravan.



UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI FORD.



sorrisi e canzoni
TV
Questa settimana

"COLGO L'OCCASIONE"

LUCA GOLDONI

LA PENNA PIÙ FRIZZANTE D'ITALIA DA QUESTA SETTIMANA SU TV SORRISI E CANZONI

Nonostante i divieti di legge, lo riciclano in medicine Sangue «scaduto», due industrie ne fanno incetta

Un questionario di richiesta distribuito in un ospedale e in un centro trasfusionale da due aziende farmaceutiche straniere

Conferenza stampa, ieri mattina nella sede della CGIL in via Buonarroti, sui temi della donazione del sangue e sul sistema trasfusionale a Roma e nel Lazio.

Ai lavori, durante i quali si è fatto il punto della situazione, hanno partecipato Sergio Palumbo della segreteria della Funzione Pubblica-CGIL, Luigi Macchietti della respon-

sabile della Sanità della Camera del lavoro, rappresentanti dell'associazione nazionale per la lotta contro le microcitemie, donatori e medici ospedalieri si è concluso con l'annuncio di un convegno che si terrà probabilmente in aprile.

Sarà una nuova occasione di dibattito e di discussione sulle proposte indicate dal sindacato.

Il tono è quello di un po' asettico del questionario scientifico, ma — al di là della forma — la richiesta è estremamente chiara. Le grosse industrie farmaceutiche, che per anni hanno atteso sangue dai paesi del Terzo Mondo e dell'America Latina per ricavarne medicinali, stanno lentamente rivolgendo le loro attenzioni all'Italia e in particolare al Lazio, proprio dove il plasma non basta mai, perché, come ormai è noto a tutti, le esigenze sono di gran lunga superiori alle donazioni.

Lo provano alcuni foglietti fatti circolare semiandestinamente in questi ultimi giorni, in un centro trasfusionale e in ospedali romani da due importanti società: la svedese Kabi Lang e la tedesca Biotest. Le domande stringatamente chiedono se c'è disponibilità di liquido ematico, anche «scaduto» (ma buono, in ogni caso, per preparare sostanze derivate come il fibrinogeno e la gamma globulina e l'albumentina) e a quali condizioni lo si può acquistare, nonostante una legge stabilisce che prelievi e derivati non devono trasformarsi in una fonte di profitto per chi li estrae.

L'episodio, denunciato nel



corso della conferenza stampa della CGIL, apertosi con un ampio spaccato sul quel pianeta fatto di trasfusioni che troppo spesso non si sa dove vadano a finire, di flaconi che viaggiano in un ospedale all'altro in taxi senza nessuna

precauzione, di «stocaggi» armassati alla rinfusa e alla «frigo emotiche» di case di cura private, dove, tra l'altro, non si può esercitare nessun controllo, di strutture e personale giunti, ormai al collasso.



È chiaro che la situazione è arrivata a un livello di guardia. Eppure tre anni fa, dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria, la giunta di sinistra della Regione aveva varato un piano che prevedeva la completa ristrutturazione del sistema trasfusionale, a cui le organizzazioni sindacali avevano offerto un concreto contributo. Da allora, mentre molte regioni del Nord hanno emanato provvedimenti e direttive, nella nostra città tutto procede come prima: la nuova amministrazione non ha mai disposto nessun intervento e per di più sta bloccando la gestione pubblica del centro Avis di via Monti della Creta concordata con la USL RM-18.

Per avere un'idea della confusione che regna in questo settore, basta pensare che a Roma esistono ben 18 centri trasfusionali (8 sono gestiti dalla Croce Rossa, 4 affidati alle unità sanitarie, altrettanti sono condotti da ospedali religiosi, 1 dall'Avis, e un altro dall'Università) che operano senza far riferimento a nessun nucleo centrale.

Per di più nessuna disposizione obbliga i centri a comunicare e rendere conto del

dati sulla giacenza del sangue, sui vari gruppi, sul loro utilizzo: così si spiegano i drammatici appelli trasmessi per radio e tivvù, e le corse disperate alla ricerca di questo o quel gruppo sanguigno. E come se non bastasse alla disorganizzazione si aggiunge l'umiliazione per il donatore che mal è informato dell'uso che si è fatto del suo prelievo e che è costretto a passare visite personali e a rispondere sulle sue condizioni fisiche, alla presenza di decine e decine di persone. Chi non si è mai sentito chiedere davanti a una coda interminabile di gente «scusi ma lei ha mai avuto la sifilide?».

È l'altra faccia della medaglia che allinea sullo stesso binario di disagio, utenti e operatori, privati in queste condizioni della loro professionalità e costretti in ambienti antieigeni e privi di misure di sicurezza, al rischio di gravi malattie. Le proposte fatte dalla CGIL contro le carenze dell'attuale situazione sono tante e vanno dall'ipotesi di una gestione diretta dei centri trasfusionali da parte della USL, a una riorganizzazione funzionale del sistema attra-

verso un'integrazione dei servizi ospedalieri, la creazione di un day-hospital e di una banca dei dati, con la relativa costituzione di gruppi di donatori volontari delle strutture socio-sanitarie, e lenchi aggiornamenti presso ogni centro.

Per le associazioni volontarie dovrebbero essere offerti contributi pubblici sulla base delle attività promozionali effettivamente svolte. Il sistema, deve però garantire un rendimento estremamente puntuale e completo sull'utilizzo del sangue raccolto. Garantire della «trasparenza» dovrebbe essere proprio le istituzioni, vigilando sui possibili inquinamenti speculativi e assicurando la distribuzione gratuita ai cittadini di farmaci in cambio di plasma non idoneo alle trasfusioni.

Per rispondere infine alla eccezionalità e alla delicatezza dei problemi del servizio, la CGIL propone la costituzione di un comitato cittadino permanente, presieduto dal sindaco o dall'assessore alla Sanità, a cui partecipino le associazioni degli ematologi, donatori, tecnici e gli stessi amministratori.

Valeria Parboni

Summit in Procura di Gallucci, Infelisi e Gerunda

Inchiesta dei caffè Un'altra raffica di comunicazioni

La parola d'ordine è: «Proseguire senza tentennamenti». Dopo la prima consistente raffica di comunicazioni giudiziarie a volta di altri due capi di Stato: la Cassa per il Mezzogiorno e l'Istituto per il commercio con l'estero. Complessivamente sono quindi gli avvisi di reato recapitati a funzionari e dirigenti dei due organismi. Sommata a quelli già inviati nei giorni passati si arriva alla bella cifra di settantuno comunicazioni giudiziarie (sempre che, nel frattempo, non ne siano state inviate altre, magari non registrate dai giornali).

L'impressione è che questa vicenda continuerà ad espandersi ancora per diversi giorni. In un summit in Procura i magistrati hanno infatti ribadito la volontà di proseguire sulla strada della moralizzazione e di colpire fino in fondo le spesse degli enti pubblici per cappuccini e caffè. La riunione è durata un'ora: con i sostituti Luciano Infelisi, Margherita Gerunda e Carla Podo c'erano il capo della Procura romana Achille Gallucci e il dirigente della squadra mobile Carnevale.

Gli amministratori sospettati, intanto, ribadiscono continuando a esibire i conti delle spese di rappresentanza. Nell'82 la Regione aveva messo in bilancio 300 milioni, ma poi ne ha spesi solo 250: 150 avanzati — dicono negli uffici della Pisanà — non sono stati ancora riutilizzati. L'anno prima per rinfreschi, pranzi, cocktail la somma impiegata dalla Regione era stata ancora più modesta: 100 milioni. Una cifra assolutamente ridicola rispetto al totale del bilancio che è di 5.500 miliardi.

Tanto per avere qualche raffronto si può ricordare che la Regione spende 3.500 miliardi per la sanità, 895 miliardi per i trasporti e 313 per l'agricoltura. Le spese di rappresentanza sono inoltre direttamente proporzionali alla quantità di attività e di iniziative degli enti locali e degli enti pubblici: più iniziative comportano, ovviamente, maggiori spese di rappresentanza. Anche questa voce viene inserita come le altre nel bilancio annuale che viene poi sottoposto all'esame delle apposite commissioni di vigilanza e di controllo.

Incontro fra PCI e PSI sulla psichiatria e la legge regionale

Si è svolto lunedì un incontro tra PCI e PSI per verificare i livelli di assistenza psichiatrica nella nostra Regione e per discutere i problemi relativi alla riforma e alla sua sistemazione legislativa.

Alla fine dell'incontro le due delegazioni (per il PCI erano presenti i compagni Balducci, Antonucci, Jannone, Cavicchi, Crepet; per il PSI i compagni Guerra, Buonaccorsi, Galatoni, Virgulti) hanno sottoscritto un comunicato in cui si riafferma la convinzione della validità di iniziative — anche nazionali — a sostegno della riforma, e si rileva la necessità di ulteriori approfondimenti e miglioramenti della proposta di legge regionale che concerne l'organizzazione del servizio dipartimentale, il potenziamento dei servizi territoriali, la continuità terapeutica nei Servizi Diagnostici e Cura, il superamento degli ospedali psichiatrici pubblici e privati, il contenimento e la riconversione della spesa per le cure convenvenzionate.

Due partiti hanno anche sottolineato l'esigenza di un impegno comune per rendere esecutiva la delibera quadro dell'Assemblea generale del Comune di Roma sull'istituzione dei dipartimenti.

PCI e PSI hanno infine stabilito di continuare il confronto e di allargare il dialogo anche alle USL e di prendere insieme iniziative pubbliche a sostegno degli obiettivi fissati, nonostante le diverse posizioni con le famiglie dei malati.

Il gruppo regionale del PCI: vizi di forma e di sostanza in tutta l'operazione

Maccarese è un «oscuro affare» La vendita può essere bloccata

Non è stato chiesto il parere preventivo delle PP. SS. - Non garantito il diritto di prelazione dei confinanti

L'affare Maccarese puzza e forse la magistratura farebbe bene a metterci il naso. I consiglieri regionali del PCI nella conferenza stampa di ieri mattina sono stati espliciti. «Quattro sono le ragioni principali — ha detto il compagno Esterio Montino — perché l'operazione di vendita dei 1800 ettari ai fratelli Gabellieri venga bloccata innanzi tutto non è stata rispettata una prassi consolidata e cioè che prima di concludere l'affare i liquidatori dovevano chiedere il parere preventivo del ministero delle PPSS, secondo, non è stata applicata la legge 11 del '72 sui fondi rustici che in caso di vendita di un'azienda agricola, prevede espressamente il diritto di prelazione raccomandata, essere garantito il diritto di prelazione alle aziende confinanti; terzo, i liquidatori hanno condotto una politica di insabbiamento nei confronti dei braccianti. «A braccianti — ha sottolineato Montino — è stato concesso l'appoderamento, mentre lo stesso diritto è stato vietato ad altri 174 lavoratori che avevano fatto la richiesta per diventare coltivatori diretti».

Infine il quarto elemento, dove la magistratura potrebbe individuare gli estremi di una truffa. Assieme ai 1800 ettari sono stati venduti capi di bestiame, macchinari, stalle ecc., le cosiddette «scorte morte o vive» che anche sottostimate hanno un valore di 20 miliardi. Tutto questo porta il prezzo di vendita della terra a circa 500 lire al metro quadrato, invece che a 100. «La vendita vantaggiosa come hanno sostenuto i liquidatori».

«E di fronte a tutto questo i liquidatori — ha aggiunto Montino — non hanno avuto alcun atteggiamento arrogante rifiutandosi di fornire la documentazione di tutta l'operazione».

Nemmeno il ministro delle PPSS, De Michelis, che oggi riferirà nuovamente alla commissione agricoltura della Camera, è riuscito

Ecco come la terra può diventare cemento

La speculazione edilizia sul terreno della Maccarese è in pieno svolgimento. Solo variando la destinazione agricola, si può vendere la terra a più volte il prezzo di acquisto. Questo il concetto — più volte ribadito — per annullare le preoccupazioni che da più parti venivano avanzate. Tutto giusto, ma è anche vero che per gli stessi terreni agricoli il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Per i 1800 ettari coltivabili, per i quali c'è il compromesso con i Gabellieri, è prevista una cubatura di 180 mila mc per abitazioni, 500 mila mc per strutture produttive e altri 180 mila per mercati e ristoranti e bar. Una parte, circa mille ettari, sono vincolati da cubature già utilizzate, ne restano tuttavia ancora 6800 sui quali i Gabellieri potrebbero chiedere di poter realizzare la rimanente cubatura a loro disposizione e che potrebbe anche essere concentrata tutta in una parte del terreno, e quindi dare il via alla speculazione.

Gli stessi pericoli gravano su tutta un'altra serie di aziende agricole che per la loro collocazione, potrebbero diventare una nuova «fascia» urbana alle porte di Roma. Ci sono i 1610 ettari dell'azienda di Santa Maria di Galeria, ex Collegio Germanico Ungarico e proprietà degli stessi Gabellieri, dove si può sviluppare una cubatura di circa 200.000 mc. L'azienda Vicoletto sul lago di Bracciano, ex Collegio Germanico Ungarico, dove la previsione urbanistica è di 180.000 mc, più una vasta zona per impianti sportivi e ricreativi. L'azienda ex



Torre in Pietra, oggi proprietà delle Assicurazioni Generali di Venezia, 500 ettari confinanti con Maccarese che può sviluppare circa 50.000 mc, più altrettanta cubatura per servizi privati (negozi, bar, cliniche, ecc.). L'azienda Gasbarri e Federici 800 ettari (sono in corso le trattative per laessione) ed infine i 450 ettari della società Forus (IRI), che si estendono intorno a Fregene e confinano a sud con Focene e a nord con Passocaro. Una fascia costiera dove si vuole realizzare un complesso turistico per duemila persone più una darsena di circa venti ettari con strutture annesse.

Inoltre in questi mesi la Forus ha acquistato tutte le aree edificabili della Maccarese e amministra gli immobili abitativi della stessa.

In questo siamo intorno al milione e trecentomila metri cubi di cubatura disponibile.

È possibile sapere se gli stagni sono proprietà demaniale?

Ad essere puntigliosi, per la vicenda delle terre di Maccarese potrebbe essere chiamato in causa lo stesso ministero dei Lavori pubblici, oltre all'onorevole De Michelis, titolare della Partecipazioni statali. E l'oggetto del contendere, come direbbero i giuristi, in questo caso sono gli stagni che ricadono all'interno dei 1800 ettari messi in vendita dalla «Maccarese SpA» con annessi e connessi.

Lasciando momentaneamente da parte il problema degli usi civici che potrebbero interessare quest'area di proprietà dell'IRI (e che consentirebbero addirittura uno sfruttamento produttivo da parte delle popolazioni), i grandi stagni di Maccarese sembrano destinati a scatenare una nuova polemica. Si tratta infatti di scoli di bonifica, ed in quanto tali rientrano nelle proprietà del Demanio statale. In pratica, gli eventuali acquirenti privati utilizzerebbero acque del Demanio, per le quali esistono precise normative di legge. Una di queste stabilisce anche l'esproprio senza indennizzo alcuno, come si è già verificato in altri casi simili nel Lazio stesso.

In questo caso, gli specchi d'acqua, utilizzabili anche per l'irrigazione, creerebbero

non pochi problemi di «competenze». Ed ecco entrare in gioco il ministero dei Lavori pubblici. Anzi, più precisamente tocca alla Direzione delle acque di De Michelis, titolare della Partecipazioni statali. E l'oggetto del contendere, come direbbero i giuristi, in questo caso sono gli stagni che ricadono all'interno dei 1800 ettari messi in vendita dalla «Maccarese SpA» con annessi e connessi. Lasciando momentaneamente da parte il problema degli usi civici che potrebbero interessare quest'area di proprietà dell'IRI (e che consentirebbero addirittura uno sfruttamento produttivo da parte delle popolazioni), i grandi stagni di Maccarese sembrano destinati a scatenare una nuova polemica. Si tratta infatti di scoli di bonifica, ed in quanto tali rientrano nelle proprietà del Demanio statale. In pratica, gli eventuali acquirenti privati utilizzerebbero acque del Demanio, per le quali esistono precise normative di legge. Una di queste stabilisce anche l'esproprio senza indennizzo alcuno, come si è già verificato in altri casi simili nel Lazio stesso. In questo caso, gli specchi d'acqua, utilizzabili anche per l'irrigazione, creerebbero

Parte un colpo: giovane muore

Un giovane di 27 anni, Carmelo Pisanà, si è ucciso neggiando la pistola del fidanzato. L'episodio è accaduto questa sera a Roma, in via Gaggi Paa, nel quartiere Don Bosco, davanti al palazzo stabile in cui si trova l'abitazione della giovane fidanzata di Enrico Caruso, un agente che aveva appena ucciso il suo amante. Il giovane, che era stato ucciso sul colpo, era stato recato sul posto per chiarire la dinamica del fatto.

Velletri: crollano di notte due palazzine sgomberate

Due palazzine di via della Torre, nel centro storico di Velletri, crollate di notte, sono state sgomberate. Le palazzine, che erano state sgomberate la sera precedente, erano state edificate una trentina di anni fa le due palazzine stava smontando, a causa di infiltrazioni d'acqua dal tetto. Le palazzine, che erano state sgomberate la sera precedente, erano state edificate una trentina di anni fa le due palazzine stava smontando, a causa di infiltrazioni d'acqua dal tetto. Le palazzine, che erano state sgomberate la sera precedente, erano state edificate una trentina di anni fa le due palazzine stava smontando, a causa di infiltrazioni d'acqua dal tetto.

ordinanza di sgombero era stata firmata dal sindaco di Velletri, Alberto Rinaldi, più che altro per precauzione. «Secondo me i palazzi non sarebbero dovuti crollare — ha infatti detto l'ingegnere corso sul luogo con i vigili del fuoco e carabinieri — si sono consumati per sicurezza ho disposto l'ordine di evacuazione».

Il crollo è cominciato da una palazzina di tre piani, appartenente ad Antonio Mucci, che si è crollata a causa di infiltrazioni d'acqua dall'edificio attiguo che non ha resistito alla spinta. La instabilità del palazzo era stata segnalata fin dal 12 dicembre dagli inquilini con un esposto al Comune nel quale si segnalava che le fondamenta dell'edificio erano minate da una falda di acqua affiorata in una cavità (dovuta probabilmente ad un'antica cava di tufo) scoperta proprio sotto il palazzo.

I lavori di restauro e di consolidamento del terreno con iniezioni di cemento, già decisi, non erano ancora stati iniziati.

Assemblea cittadina sullo sport

L'assessore capitolino allo sport, Bernardo Rossi Doria, ha presentato ieri mattina alla stampa i temi dell'assemblea cittadina sullo sport, che si terrà il 18 e il 19 marzo nella sala della Protomoteca. Rossi Doria ha sottolineato che, fra gli altri argomenti, particolare attenzione sarà dedicata alla situazione degli impianti sportivi pubblici e privati.

A tal fine è stato distribuito a tutte le società sportive romane un questionario i cui risultati saranno discussi nel convegno «Sviluppo e gestione dell'impiantistica sportiva» a Roma, previsto per sabato 7 maggio, alla Fiera di Roma.

Voxson: declassamento scongiurato Il ministro avanza nuove proposte

Sembra sbloccarsi la situazione della Voxson, l'elettronica. Il ministro ha invitato il commissario governativo a redigere, in previsione di questa soluzione, un piano operativo particolareggiato in base al quale verrà deciso il futuro della Voxson. E per quanto riguarda la produzione, continuerà a fabbricare solo tv color oppure gli verranno assegnate altre produzioni?

Elisa

Il ministro ha invitato il commissario governativo a redigere, in previsione di questa soluzione, un piano operativo particolareggiato in base al quale verrà deciso il futuro della Voxson. E per quanto riguarda la produzione, continuerà a fabbricare solo tv color oppure gli verranno assegnate altre produzioni?

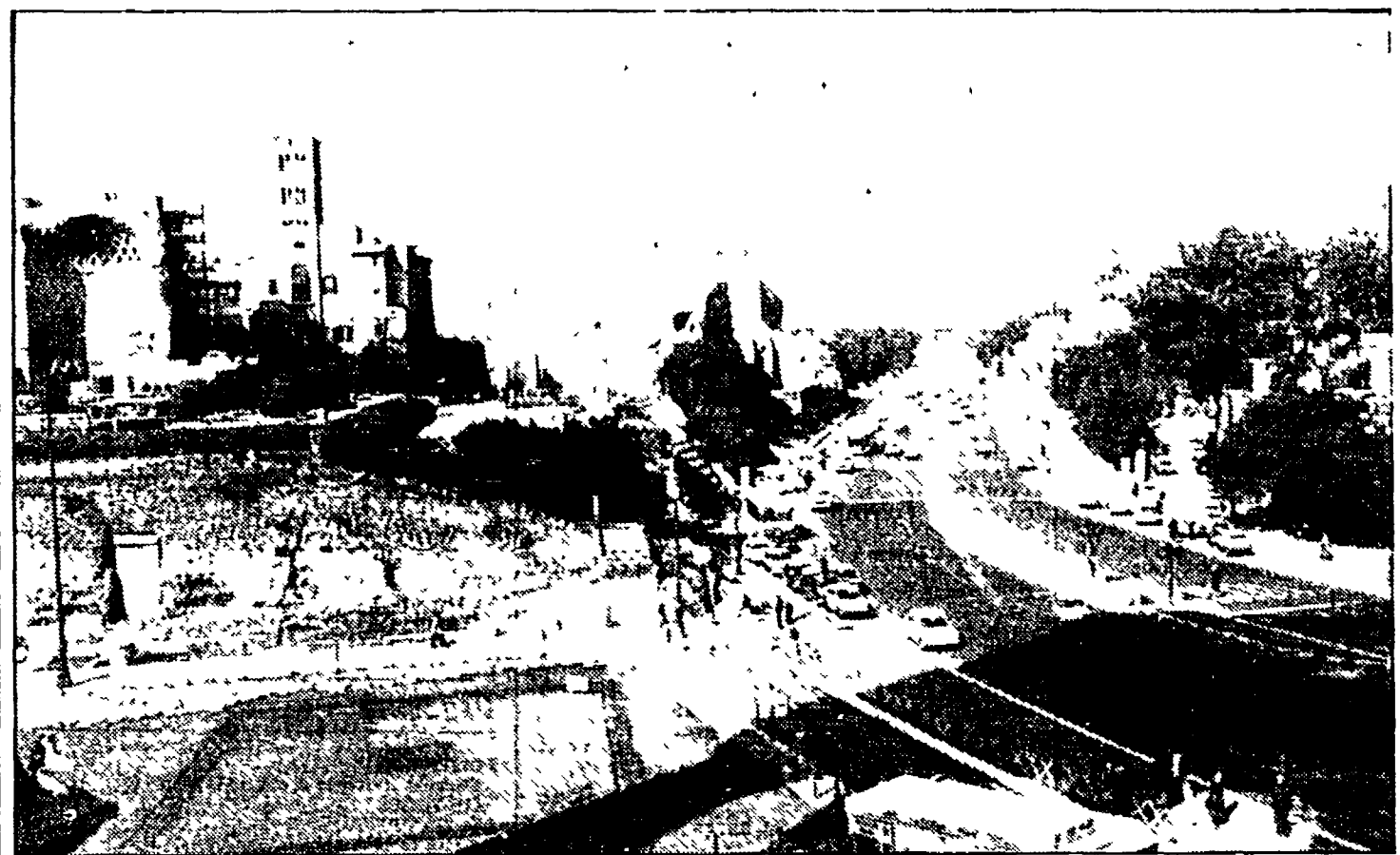
Elisa

Autovox. Andreò al ministero dell'Industria e a nome dei lavoratori chiederanno al ministro Pandolfi maggiori particolari sull'ipotesi da lui preannunciata. Per noi, comunque, due restano i punti fermi: la difesa dei livelli occupazionali e la salvaguardia del patrimonio tecnologico dell'azienda. Per quanto riguarda il futuro assetto della Voxson, condivide la compagnia Cancellieri — la legge già prevedeva la possibilità di creare più di una società operativa e quindi a quale composizione da Zanussi, Europom e Indesit è possibile affiancarne un'altra: il cosiddetto polo elettronico del Centro-sud.

Dal ministro architetti, archeologi e storici

Gran consulto di esperti per l'«operazione Fori»

Gli studiosi hanno consegnato a tarda notte un loro rapporto tecnico a Vernola - Ma il vero problema sono i 180 miliardi della legge Biasini - La logica del rinvio



Architetti, archeologi e storici dell'arte. Uno stuolo di «consulenti» ha presentato al ministro dei Beni culturali Vernola una sorta di «memoria» sull'«operazione Fori». Il testo del prezioso parere tecnico non si conosce, perché la riunione dei tre organi consultivi (una ventina di persone) è durata fino a tarda sera. Ed il ministro stesso ad un certo punto del «consulto» ha abbandonato la sala «per non condizionare la discussione». Vernola ha tenuto a precisare che questo «summi» è stato richiesto dai comitati consultivi degli architetti e degli storici dell'arte. Evidentemente gli studiosi volevano esporre il loro pensiero, dopo il recente incontro dei colleghi archeologi con il ministro. In quell'occasione venne espresso un parere positivo, che non ha però accelerato i tempi della decisione sul «caso Fori».

E ieri tutti e tre gli organi consultivi hanno deciso di stendere un verbale da consegnare al ministro. La decisione ultima, ovviamente, spetta a lui. Difficilmente gli studiosi negheranno il loro «placet» al recupero dell'enorme patrimonio storico sotterraneo dall'«asfalto» di via dei Fori.

Il vero nodo da sciogliere sono i famosi 180 miliardi destinati da una legge dello Stato agli «interventi conservativi» sul patrimonio storico e artistico. La legge porta il nome del repubblicano Biasini, che nei giorni scorsi ha precisato la sua opinione sulla destinazione di quei fondi. In prima, secondo Biasini, i 180 miliardi servono per interventi urgenti sui monumenti ed opere d'arte. E lo stesso Vernola ha fatto sapere che questo è l'intendimento del suo ministero. Significa che l'«operazione Fori» non riceverà mai nemmeno un centesimo di quei 180 miliardi. «Tranne una spesa di qualche miliardo — dicono ai Beni culturali — per studi e sondaggi nella zona circostante».

Il ministero quindi — parere tecnico positivo o no — cammina sulla strada dei tempi lunghi, del rinvio. «Questo è giu-

stificato — ha detto sempre Vernola — dai problemi più urgenti che ha di fronte il dicastero dei Beni culturali». Eccoli al nodo vero di questa vicenda. Il recupero degli antichi resti di Roma non è affatto annoverato tra i provvedimenti urgenti. In pratica — interpretiamo — i Fori hanno atteso cinquant'anni sotto terra, possono attendere ancora qualche altro anno.

E una logica che la gran parte degli studiosi ha rifiutato fin dall'inizio. E lo stesso comitato consultivo degli archeologi ha espresso al ministro il suo parere favorevole. Il coro «anti-Fori» si è invece, coagulato in questi mesi di polemiche serrate intorno ai nostalgici degli sventramenti mussoliniani. E nessuno di loro ha mai fatto questione di soldi. L'«operazione Fori» non s'ha da fare e basta, hanno detto.

Ma è una posizione minoritaria, che lo stesso ministro, a sentire le sue parole, contrasta. Proprio nei giorni scorsi a «Domenica In», Vernola ha assicurato di non essere affatto contrario al recupero dei monumenti romani sotterranei dall'asfalto del fascismo. Ma ha ripetuto di aver bisogno ancora di una «pausa di riflessione». Sempre Vernola ha precisato ieri di essere stato frainteso con questa frase. La «riflessione» non nasce — assicura — da motivi politici o cose del genere. Vuole rendersi conto se gli scavi sono davvero «urgenti» o no.

Ma l'interpretazione di una legge sui finanziamenti statali non dovrebbe bloccare un evento di queste dimensioni. I miliardi necessari possono anche venire da un'altra legge, se esiste davvero la volontà di dare il via al lavoro di scavo. E comunque non si possono attendere altri secoli (ma nemmeno anni) per portare alla luce un pezzo fondamentale della storia di questa città. Una storia che non appartiene soltanto ai romani, ma al mondo intero.

r. bu.

In centinaia discutono con Rita Dalla Chiesa e Pina La Torre

Assemblea a scuola Tema: «Questa mafia non è solo lupara»

L'incontro è stato organizzato da studenti insegnanti e genitori dell'Istituto tecnico Moneta a Quadraro - Un mese di preparazione



viamente posto: «Cos'è la mafia?». Domanda alla quale è quasi impossibile rispondere in poche battute. Giuseppe La Torre inizia una ricostruzione storica, com-

piessa: «È indispensabile capire la vera e propria inversione che si è verificata: dalla mafia agricola siamo passati a quella dei «colletti bianchi», che lavorano per rein-

vestire in affari puliti i giganteschi profitti provenienti dal traffico della droga e da tutti gli altri traffici illeciti».

saggio più delicato e più difficile da far comprendere, e non solo agli studenti di una scuola. Non c'è quasi più la tradizionale «connivenza» del potere politico con la mafia: ora è la mafia a fare politica direttamente, ad aprire banche, sovvenzionare imprese pubbliche, moltiplicare il capitale. Un primo rimedio? La possibilità di indagare il patrimonio. «Ma ci sono volute le morti di mio marito e del generale Dalla Chiesa — ha sottolineato Giuseppina La Torre tra gli applausi — perché quella legge venisse approvata». Piovono a raffica le domande: ma allora per questo sono stati uccisi e se la posta era così alta, perché il prefetto di Palermo è stato lasciato solo?

«Perché lo Stato, il governo, non ha risposto con onestà né ha mantenuto le promesse — è Rita Dalla Chiesa a parlare —. Mio padre non chiedeva «super-poteri», ma coordinamento delle forze e possibilità d'indagine: gli è stato risposto con l'isolamento. Lo stesso isolamento che il generale Dalla Chiesa aveva trovato nella borghesia palermitana («ma che vuole mai questo rompicapitalista?»), in una città — ha detto Giuseppina La Torre — ormai divisa in due dal degrado dei quartieri popolari: si passa ad una classe ricca — o «arricchita» — tra le più potenti in Italia. E anche da questo che nasce la mafia: in primo luogo è corruzione di potere. Anche il peculato di un assessore è opera mafiosa e va colpita. Il generale Dalla Chiesa nell'incontrare i giovani ripeteva sempre un esempio semplice, ma efficacissimo: la patente è un documento, non dovete raccomandarvi per averla.

Il discorso si sposta su questi ragazzi, questi studenti — centinaia — che sono i veri protagonisti in questa assemblea. La mafia non è un fenomeno lontano, a Roma ha i suoi centri politici e solo dalla vendita di droga ricava un fatturato di oltre un miliardo al giorno. Un'industria come questa ci fa sentire che gli spazi per la nostra lotta — hanno affermato Rita Dalla Chiesa e Giuseppina La Torre — sono enormi. I giovani nel Sud sono in prima fila, dalla costituzione dei comitati antidroga nelle scuole di Palermo alle decine e decine di manifestazioni: stanno combattendo per il loro futuro. Tutto inutile? Pensiamo di no. Quanto hanno pensato, ad esempio, le mobilitazioni sull'allontanamento dalle amministrazioni locali di alcuni personaggi mafiosi? È la prima volta che accade. Ma, soprattutto, si afferma un principio: «l'irriducibilità» della mafia può essere battuta.

Angelo Melone



L'attentato a Dalla Chiesa e (a lato) a Pina La Torre

La compagnia reciterà al teatro delle Muse

Il sipario s'alza ancora per la «Checco Durante»

Il provvedimento di chiusura dei locali pubblici per motivi di sicurezza si è abbattuto anche sullo «storico» teatro Rossini dove, da trentatré anni, la Compagnia stabile «Checco Durante» tiene i suoi spettacoli. In attesa che la situazione si sblocchi e possa essere ristabilita l'agibilità del «Rossini», la Compagnia sarà ospitata nel teatro delle Muse dove, da mercoledì 23 marzo a lunedì 4 aprile, Anita Durante, Enzo Liberti e Lella Ducci presenteranno la commedia di Silvano D'Arborio, «47 morto che parla», una riduzione in romanesco di Ettore Petrolini e Checco Durante.

Questo omaggio a Petrolini non è casuale. Infatti Anita e Checco Durante, morto nel 1976, furono a fianco del grande attore romano dal 1919 al 1928. Sono con lui anche nella tournée in Sud America dove nasce la famosissima «macchietta» di Gastone: un musicista di Montevideo, Leopoldo Flores, regalò a Petrolini la partitura della canzone «Mimosa» sulla quale poi Checco Durante compose i versi divenuti celeberrimi.

Insieme Checco e Petrolini lavorarono anche alla riduzione in romanesco di testi teatrali preesistenti, per esempio: «La trovata di Paolino» (da Renzo Martinelli), «Cortile» (da «La stonatura» di Fausto Maria Martini), «47 morto che parla» (da Silvano D'Arborio), «Cento di questi giorni».

Il teatro «Rossini» funziona da trentatré anni, cioè da quando Checco Durante — era il 1950 — lo scoprì in piazza di Santa Chiara sotto montagne di carta dell'archivio dell'Eca. Ma il merito non fu tutto suo, vi collaborò infatti anche Leonardo Raus. Ma interamente a Checco Durante va invece il merito di averlo ripulito, restaurato; così il 9 aprile del 1950 vi si poté tenere la prima rappresentazione della Compagnia stabile del teatro di Roma, fondatore e direttore Checco Durante, affiancato dalla moglie Anita che lavora con lui dal 1920.

Il «Rossini» diviene con il tempo l'unico teatro della città dove agisce una compagnia romana a carattere stabile. Che non si scioglie nemmeno dopo la scomparsa del suo fondatore, nel 1976. Anita, infatti, affianca a sé Lella Ducci e Luciana Durante e affida la direzione della compagnia a Enzo Liberti. La Compagnia si dà una struttura cooperativa e lavora su una ricerca filologica e di recupero del repertorio tradizionale locale.

Arte

I disegni di Tancredi e la «Roma 1900-1930»

TANCREDI - Galleria «Il Segno», via Capolcease 4; fino al 20 marzo; ore 10-13 e 17-20

Di Tancredi Parmeggiani, nato a Feltre nel 1927 e morto a Roma prematuramente nel 1964, sono esposti 10 disegni 1950-53 e 50 disegni 1960-64 e su quest'ultimo gruppo esce anche un volume con scritti di Maurizio Calvesi e Simonetta Lux. Era un artista di segno della qualità di un Novelli e di un Twombly. Fu postcubista, «nucleare», informale ma non seguì mai pienamente un gusto. Era mosso da qualcosa che gli dava dentro, un'energia dell'anima, eroica, di possesso della vita e di liberazione lui con gli altri. Inscriveva sul foglio di carta o sulla tela i più svariati segni e ghirigori di tratti irregolari e di figure umane come un insetto che baltesse e ribadisse sempre contro lo stesso vetro vedendo la luce lontana ma senza poter passare. Ho un ricordo struggente di una mattina di sole a Venezia che, con due bicchieri di vino in mano presi da un caffè, andammo avanti e indietro, alla deriva, per ponti e calli, come cercando un punto da sfondare.

Tancredi era tanto sensibile e geniale quanto fragile. Il suo segno fresco e spontaneo è l'ago di un sismografo che svela movimenti profondi anche quando la maggior parte di noi non sente niente. La sua sensibilità grafica, in rapporto all'emozione e alla luce, non era da meno di quella di De Pisis. Filamenti di luce, filamenti di nervi, filamenti di sangue; raramente la materia del segno fu in pari misura legata ai moti più intimi e segreti dell'animo e del senso e al duro mestiere di vivere. E fu il mestiere di vivere che stroncò l'uomo e il pittore.

SERGIO CECOTTI - Galleria A.M.M., via del Vantaggio 12, fino al 14 marzo; ore 10.30/13 e 16.30/20.

In una galleria d'architettura Sergio Ceccotti presenta col titolo globale «Roma penultima 1900/1930» alcune immagini di una Roma data, e di segno ben riconoscibile in quartieri come Prati ed Esquilino, ma che a forza di immaginazione e di spaesamento, con una pittura esatta e sottile che trama l'inganno e lo sprofondamento psicologico, diventano immagini di una Roma misteriosa, notturna, enigmatica un po' come le ville romane dipinte da Giorgio De Chirico. Non è un caso che queste immagini romane e altre parigine siano amate da Soupault. Ceccotti ora sa dosare bene la parte che tocca al ruolo, all'assenza, all'attesa: più va indietro nel tempo e più l'attesa si fa struggente; e da tutte queste cose e finestre e porte, soffia un alito triste di morte come in certi quadri spettrali di Caspar D. Friedrich.

La qualità pittorica di Ceccotti è neomelafistica e non sta nell'oggetto minuziosamente e realisticamente dipinto ma in qualcosa che dietro ad esso si cela. La Roma vuota e spettrale è stata magicamente dipinta in certi notturni da Alberto Ziveri e anche in pieno sole folgorante (piazza Navona e certi cortili del centro); ma questa Roma di Ceccotti è nuova, appartiene a un tempo diverso, a un'estate con le finestre socchiuse, la televisione accesa, le strade deserte, la domenica con la partita di calcio lontana e vicina. Già, e noi dove stiamo?

Dario Micacchi

Regione: per l'Anno Santo così le spese

È iniziata ieri alla giunta regionale la discussione sulla legge che stanziava 5 miliardi di lire per attività promozionali legate all'Anno Santo. La legge dovrebbe essere approvata martedì della prossima settimana per passare quindi all'esame del consiglio. Cinque sono le sue direzioni fondamentali: 1) pubblicazione di una guida gratuita che contenga notizie utili per il pellegrinaggio e il turista, dieci itinerari turistici-religiosi, notizie, informazioni sulla vita culturale e religiosa; 2) realizzazione di un centro di informazione regionale, collegato a sedi già esistenti, come quelle dell'EPT; 3) manifestazioni di interesse culturale e religioso; 4) per realizzare i dieci itinerari, che non interessano solo la capitale, ma l'intera regione, si prevedono interventi di facilitazione per i turisti e i pellegrini (ingressi facilitati, sconti); 5) interventi, in accordo con la federazione dei pubblici esercizi, per una «campagna della cordialità», che investa tutti i locali pubblici. Anche per questo settore si prevedono sconti e facilitazioni.

Infine, la Regione si propone di potenziare alcune strutture sanitarie di pronto soccorso. «C'è il problema di reperire altri fondi — ha detto l'assessore Gigli — C'è stato già un incontro col presidente del Consiglio Fanfani e del presidente della Giunta regionale Santarelli. Ci auguriamo di avere altri incontri con il presidente del Consiglio. Sappiamo però che da parte del governo non possiamo contare su cifre superiori a due-tre miliardi. Altri fondi dovremo cercare di ottenerli all'interno del nostro stesso bilancio».

Ieri al Trullo dopo che una pattuglia intercetta un'auto rubata

Agente inciampa e spara contro il giovane che sta inseguendo

Silvano Chiaretti è piantonato in ospedale con prognosi riservata - Il complice è stato arrestato

Ancora un inseguimento per le vie della città finito con una sparatoria. Ancora un malvivente, giovanissimo, fermato in mezzo alla gente con un colpo di pistola, partito accidentalmente dall'arma dell'agente che lo inseguiva. Ora Silvano Chiaretti, 19 anni, è piantonato all'ospedale mentre il suo complice, Michel Romanu, di origine francese, è stato arrestato per ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Per il Chiaretti il referto medico parla di prognosi riservata, ma essendo stato colpito sotto l'ascella, il proiettile non dovrebbe aver lesi organi vitali.

La dinamica dell'episodio accaduto ieri mattina alla borgata del Trullo, ricorda un fatto di qualche settimana fa quando a Capannelle furono catturati due giovani a bordo di un'auto rubata che alla vista degli agenti erano fuggiti. Anche in quel caso fu un colpo di pistola a fermare uno dei fuggitivi che poi venne ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Secondo la ricostruzione del commissariato San Paolo ieri mattina due pattuglie a bordo di due auto erano in perlustrazione nella zona del Trullo. All'improvviso una «Volvo» rubata che alla vista degli agenti era frenato bruscamente, e contemporaneamente i due occupanti si sono proiettati fuori, dandosi alla fuga. È cominciato un inseguimento a piedi per le strade del quartiere mentre uno degli agenti, con una rapida telefonata, accertava che l'auto era stata rubata qualche tempo fa a Monteverde alla signora Giuseppucci che aveva regolarmente denunciato il furto. Mentre dopo pochi metri Michel Romanu, convinto dall'esplosione di alcuni colpi in aria, si faceva ammanettare, Silvano Chiaretti ha continuato la sua corsa sempre con gli agenti alle calcagna. Uno di questi però è inciampato e mentre cadeva, dall'arma è partito un colpo. Il proiettile — sempre secondo la versione della polizia — dopo essere rimbalzato su una pietra liscia ha cambiato traiettoria e ha colpito sotto l'ascella il giovane che correva. Questi si è accasciato al suolo e soccorso dagli stessi agenti è stato portato in ospedale dove è piantonato. Entrambi i giovani erano già conosciuti dalla polizia per altri reati. Ora sono accusati di ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale.

Poiché tuttavia è la seconda volta in un arco ristretto di tempo che si verifica un inseguimento e una sparatoria per le vie della città si ripropone il quesito tante volte sollevato sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine. Infatti ieri (come a Capannelle) si è rischiato grosso. Chi spara sa che può anche uccidere. Si tratta di garantire non solo gli inseguimenti ma l'incolumità dei cittadini tutti che per loro sfortuna si trovano a passare sul luogo della sparatoria. Non è neppure tanto lontano il ricordo di un automobilista a via Palmiro Togliatti il quale rimase fulminato da un tiro incrociato fra un'auto di banditi in fuga e quella della polizia.

Domani alle 17 al Pantheon e poi corteo contro gli sfratti

Il punto di raccolta sarà al Pantheon. Qui i sindacati degli inquilini — Sui, Siet e Uilcas — hanno dato appuntamento a tutti i romani interessati al dramma degli alloggi. È una mobilitazione unitaria, che in tutta Italia vedrà analoghe manifestazioni contro la politica governativa sulla casa. A Roma il corteo partirà alle 17 per raggiungere piazza SS. Apostoli, dove è previsto l'intervento del sindaco, e dei dirigenti sindacali. Anche la significativa presenza di Veteri dimostra la volontà di creare un vero e proprio movimento, su almeno tre punti che trovano concordi tutte le componenti sociali e politiche impegnate su questi temi.

1) I sindacati chiedono la modifica della legge sull'equo canone, per risolvere la cronica carenza abitativa, proprio in questi giorni la discussione del progetto di legge alla Camera.

2) C'è la proposta di rinnovo automatico dei contratti per evitare gravissime tensioni sociali.

3) I sindacati chiedono anche il pieno utilizzo dei fondi GESCAL, troppo spesso dispersi in mille rivoli, e per fini sconosciuti. Può essere quindi rilanciato il mercato degli affitti, anche con provvedimenti che ampliano il potere dei sindaci. Il Comune potrebbe infatti obbligare i proprietari di numerosi appartamenti vuoti ad affittare.

Tira sassi dal Colosseo, blocca il traffico ma poi scende

Gli altri tre avevano abbandonato l'impresa ma Settimio Di Porto, venditore ambulante senza licenza, non voleva scendere dal Colosseo fin quando non fosse arrivato il sindaco in persona. E per essere più «convincente» l'uomo nella mattinata ha cominciato a tirare giù, sui passanti e sulle automobili tutto quello che gli capitava tra le mani: sassi, assi di legno, materiale edile pronto per la ristrutturazione in corso. I vigili si sono visti costretti a chiudere l'accesso al monumento ai turisti e a bloccare il traffico, provocando in pochi minuti un gigantesco ingorgo in tutta la zona del Centro storico.

Insomma la situazione con il passare delle ore si faceva sempre più pesante, ma alla fine Settimio Di Porto è sceso con «le buone». Si è convinto che le sue ragioni potevano spiegarle anche da terra e nel giro di un'ora ha anche lui fatto la scala all'incrocio. Il disagio per gli automobilisti è durato quindi solo poco tempo, ma per il venditore ambulante ci saranno certamente degli strascichi. Non si può infatti occupare un monumento come il Colosseo, costringere a chiuderlo ai turisti, bloccare il traffico senza rischiare qualche denuncia.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
Fiamma
La notte di San Lorenzo
Balduina
Il verdetto
Barbari
Nuovi arrivi
Il bel matrimonio
Capricornio
Dive
Embassy, Politenco
Storia di Piero
Quirinetta

Veronica Voss
Rialto
Scusate il ritardo
Metropolitan, Holiday
New York, America
King, Eurcine, Sisto
Sciopini
Quirinale
Gli anni luce
Augustus
Sapore di mare
Rouge et Noir, Atlantic
Reale, Capitol, Paris
Quattro Fontane
La signora è di passaggio
Rivoli

Vecchi ma buoni

Aranzia meccanica
Le ginestre
Apocalypse new
Clodio
Mezzogiorno e mezzo di fuoco
Duo allori
Cineclub
I compari
Il labirinto
La signora della porta accanto
Filmstudio

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Lettere al cronista

Il rilancio delle licenze ai laboratori artigiani (abusivi)

Un grosso problema, che ormai, dopo tanti anni, dovrebbe essere portato a soluzione dalla giunta di sinistra, che opera da otto anni al Comune di Roma, è quello del rilancio delle licenze ai laboratori artigianali e agli esercizi commerciali, cosiddetti abusivi, diciamo così, che operano in attesa di licenza, e non riescono ad ottenere per un procedimento burocratico e di mancato decentramento, che ancora non si riesce ad avviare, perché ci sono forze che operano in controtendenza a tale processo. È ora che il Comune di Roma, la Ripartizione competente e chi altro addetto a questo problema, si decidano a normalizzare questo stato di cose, che ha fatto sì che, come sono oggi, potremmo sfociare in un moltiplicarsi di contenziosi, che tra gli operatori economici, anche tra l'opinione pubblica, che non riuscirebbe a comprendere, perché le cose continuano

ad andare in una direzione sbagliata, malgrado che il Comune di Roma sia diretto da una giunta di sinistra
Luciano Mercatelli

La Storta è zona mal collegata con gli autobus

Cara Unità,
gli abitanti di via della Storta e dintorni si trovano in una situazione difficile, malgrado che il Comune di Roma sia diretto da una giunta di sinistra. Gli abitanti stessi a suo tempo avevano già interpellato l'ATAC con richiesta di una linea urbana che sia collegata con la via della Storta, la Giustiniana e via della Storta. Non avendo ottenuto nessun risultato, è stata poi fatta una petizione per sollecitare di nuovo l'ATAC per il funzionamento di un autobus. Ora si chiede nuovamente, con sollecitudine, che venga attuata la linea suddetta, risolvendo così una situazione che si trascina da anni senza che nessuna amministrazione e il Comune abbiano preso provvedimenti. Ci resta in attesa, fiduciosi, che questa ennesima richiesta venga accolta e definita celermente, ma se ciò non avviene si attueranno altre forme di protesta.
Seguono le firme

Sulla convenzione per i 1.300 alloggi ex Caltagirone

Cara Unità,
leggo sulle tue colonne della convenzione del Comune di Roma per i 1.300 alloggi ex Caltagirone da ultimare. Voglio solo far notare una cosa: 240 miliardi per completare 1.312 appartamenti da un costo medio di 182 milioni e rotti. Quelli del consorzio Caltagirone a Taurino sud (1700 appartamenti per oltre 50 miliardi) costano 71 milioni di spese e passa. Ma chi ha sottoscritto quelle convenzioni? 182 milioni sono troppi anche per costruire una villa.
Spero si tratti di un errore tipografico, se così non fosse, sotto c'è qualcosa di veramente sporco (due camere e cucina si trovano sul mercato a 10-15 milioni).
Romano Del Vaili

Taccuino

Due arresti per droga: sequestrato 1 kg di cocaina

Due trafficanti di droga sono stati arrestati dagli agenti della sezione narcotici che ha anche sequestrato un chilogrammo di cocaina. Gli arrestati sono Alvaro Gasparini, 55 anni, e Claudio Lo Cascio, 41 anni. Il primo ha precedenti penali.

Anche ad Acquapendente c'è un parco naturale

La riserva naturale di monte Rufino, nel Comune di Acquapendente (Viterbo), è finalmente una realtà. La sua istituzione è stata approvata dalla giunta regionale del Lazio, su proposta dell'assessore alla programmazione Benard.

Personal computer: s'impara con l'Arco

Un corso per imparare ad usare il personal computer è stato istituito dall'Arco. Durata del trattamento, per un totale di 18 ore, costo 180 mila.

Piccola cronaca

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Pignatelli, via Appia 213/A, tel. 766.971. Aurelio - C. ch. via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Equilino - Ferover, Galleria di viale Stazione Termini (fino a 24), tel. 460.776. De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbes, viale Europa 76, tel. 555.509. Ludovisi - Internazionale, piazza Barbera 49, tel. 462.936. Lido di Ostia - Lido, tel. 493.447. Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Caviani, via Pietro Rosa 24, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrara, via Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Le Madonne, via Bertolini 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramondello, viale della Libertà 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spadassi, piazzale Ponte Milvio 19, tel. 353.901. Portuense - Portuense, via Formisese 425, tel. 555.26.53. Prenestino-Centocelle - Delle Robie, tel. 285.487. Colonna 112, tel. 255.032. Prenestino-Labicano

Amadeo, via Acquedotto 70,

tel. 271.53.73. Lazzaro, via l'Aquila 37, tel. 778.931. Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816. Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Prima-mare, piazza Capodoglio 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Città Don Bosco - Cinecittà, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con Sagrati, via Tuscolana 1258, tel. 745.14.47. Trieste - Carnovale, via Roccantoni 2, tel. 838.81.90. S. Eustachio, via Nemorese 182, tel. 834.148. Monte Sacro - Severi, via Gargano 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratelli, via Cipro 42, tel. 638.08.46. I. EST: TVR (viale della Libertà 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spadassi, piazzale Ponte Milvio 19, tel. 353.901. Portuense - Portuense, via Formisese 425, tel. 555.26.53. Prenestino-Centocelle - Delle Robie, tel. 285.487. Colonna 112, tel. 255.032. Prenestino-Labicano

Il partito

Roma

SEZIONI DI LAVORO: SANITÀ: domani 20 assemblee dei medici di medicina di base operanti nell'USL di Roma. Devono partecipare i responsabili di zona della sanità, i compagni dei CGS delle USL, delle commissioni sanità delle circoscrizioni, i medici di base e del sindacato della Funzione Pubblica.
SICUREZZA SOCIALE E PREVIDENZA: 17 gruppo lavoro problema minori.
ASSEMBLEE: DONNA OLIMPIA alle 18 con la compagna Anna Pasquale del CC; PORTO FLUVIALE alle 18.30

Zone della provincia

SUD: in sede alle 17 riunione su radio (Lecce, Magna, TORVIANICA alle 18 CD su elezioni amministrative (Rieti); POMERIA alle 17 incontro PCI-CRF (Piacenza).
EST: TVR alle 18 consulto del lavoro e commissione sviluppo economico (Aquila, Cerqui); TIVOLI alle 16

commissione femminile di zona (Roma); PALOMBARA alle 18 CD (Fabbio).

Frosinone

ANAGNI alle 18.30 CD congiunti (Cervini); ISOLA LIRI alle 17 gruppo USL FR 7 (Cervini).

FGCI regionale

È convocato per oggi alle 15.30 il comitato regionale della FGCI. Odg: iniziativa della FGCI sulle questioni del lavoro. Introduce il compagno C. Stacchini, della segreteria nazionale della FGCI.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

ARCIUM (Piazza Epico, 12)
Domani alle 20. Presso la Chiesa di S. Andrea delle Fratte (via S. Andrea delle Fratte, 1) - Tel. 6793191.
Coro di voci bianche dell'A.R.C.U.M. Direttore Paolo Lulli. Voci Solista, Celeste Carboni. Organista, Daniele Rossi. Musica di Fauré, Kodaly, Schubert. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE ANICI DI CASTEL SANT'ANGELO
(Lungotevere Castello, 50) - Tel. 3285088.
Riposo.
ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI
(Vicolo del Babuino, 37)
Corso di danza moderna di Patricia Ceroni per principianti, intermedio ed avanzati, alla Danco Factory, via di Pietralata, 187. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781953 - 6788121 ore 14/15 e 20/21.
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Rosa)
Riposo.
AUDITORIUM ILVA (V.le Civiltà del Lavoro, 52)
Riposo.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILVA, viale Civiltà del Lavoro, 52. E.U.R. Concerto della clavicembalista Anna Savarini. Musica di Frescobaldi, Bach, Couperin, Scarlatti, Soler, Villa-Lobos. Biglietteria ore 19 presso l'Auditorium.

CENTRO SOCIALE MALAFRANCO

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafraone apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hatha yoga, tessitura.

CHIESA SAN FILIPPO NERI

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

LA SCALETTA AL CORSO

(Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: Riposo.
SALA B: alle 21.15. Il Gruppo Teatro presenta *Fedra* di Jean Racine; con Faustina Laurora. Avviso per i Soci.
OLIMPO (Piazza Gentile da Fabriano)
(Vedi «Musica e Balletto»)
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese)
Alto 21.30. Il Gruppo Xeno presenta *Amadeo mio*. Regia di G. F. con F. Bariloro, P. Ferri, M.S. Monti.
PARIGI (Via G. Strozzi, 20) - Tel. 803523.
Riposo.
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67) - Tel. 5895172.
Iniz. L. 1000.
Alto 21. La Coop. «Teatro de Pochea» presenta: *I pensieri* e le opere di Giacomo Leopardi. Ingresso gratuito per handicappati.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183) - Tel. 465095.
Alto 20.45. (ultimi giorni). Scena Valeri in: *Le donne che amo* di Franca Valeri. Scena di Giulio Coltellacci.
POLITECNICO (Via G.B. Teppole, 13/A)
SALA A: alle 21.15. *Nadia e Gaspare* di Mario Prosperi. Regia di Renato Mambor; con M. Prosper, Rossella Or, Rocco Martelletti, N. Senisi.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14) - Tel. 6542770.
Riposo.
SISTINA (Via Sistina, 129) - Tel. 4756841.
Riposo.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3) - Tel. 5896974.
Riposo.

TEATRO ARGENTINA

Alto 20.45. La Compagnia Tredicentocinquante presenta: *Luigi Proietti* in *Caro Petrolini*. Regia di Ugo Gregoratti.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA

Alto 20.45. *Roberta stasera* (le leggi dell'ospitalità di K. Ionesco). Regia di S. Benvenuto e A. Giardina; con Valles, Macaluso, Vitali, Verdastro. Posti limitati su prenotazione tel. 3605111.

TEATRO DELLE MUSE

Alto 21.15. *Quarta Parola* presenta: *Il signor di Pourceaugnac* di Molière. Regia di Costantino Carozza; con Carozza, Fassina, Amato, Ronchi, Guazzini, Palazzeschi, Trezza, Colosi. (Ultimi cinque giorni).

TEATRO DELL'OROLOGIO

Alto 21.15. *Quarta Parola* presenta: *Il signor di Pourceaugnac* di Molière. Regia di Costantino Carozza; con Carozza, Fassina, Amato, Ronchi, Guazzini, Palazzeschi, Trezza, Colosi. (Ultimi cinque giorni).

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

SALA GATTEO

Domani alle 21.15. Concerto di Polifonia Vocale. Mus. Coro Polifonico Romani Cantores diretto da D. Condemni. Musica di Desprez, Agostini, Monteverdi.

GIOIELLO

(Via Nomentana, 43) - Tel. 864149.
Riposo.
GOLDEN (Via Tevere, 36) - Tel. 7596602.
La guerra del ferro con W. Berger - A
(16-22.30)
GREGORINI (Via Gregorini, 180) - Tel. 6306000.
E.T. l'extraterrestre di F. Spielberg - FA
(16-22.30)
HOLIDAY (Largo B. Marcello) - Tel. 585326.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
INDUINO (Via Girolamo Induino, 1) - Tel. 582495.
Bonnie and Clyde all'italiana con P. Villaggio - C
(16-22.30)
KING (Via Fogliano, 37) - Tel. 8319541.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
LE GINESTRE (Catal Palocco) - Tel. 60.93.638.
Aranzia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18).
(16-22.30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 176) - Tel. 7860886.
E.T. l'extraterrestre di F. Spielberg - FA
(16-22.30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20) - Tel. 6794908.
Tu mi turbi di e con R. Benigni - C
(16-22.30)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7) - Tel. 3619334.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(15-18.10-20.15-22.30)
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44) - Tel. 4602851.
Spettacolo - A
(16-22.30)
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44) - Tel. 4602851.
Spettacolo - A
(16-22.30)
NEW YORK (Via delle Cave, 36) - Tel. 7810271.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
NIGARA
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Vardone - C
(16-22.30)
N.I.R. (Via B. V. del Carmelo) - Tel. 5982296.
Acquapendente prima spiaggia e sinistra con Gigi e Andrea C.
(16-22.30)
PARIS (Via Magna Grecia, 112) - Tel. 7598568.
Sapere di mare con J. Calà - C
(16-22.30)
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23) - Tel. 4500.
Sapere di mare con J. Calà - C
(16-22.30)
QUINIRALE (Via Nazionale) - Tel. 462653.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
QUINIRINETTA (Via M. Minghetti, 4) - Tel. 6790012.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
REALE (Piazza Sonnino, 7) - Tel. 5810234.
Sapere di mare con J. Calà - C
(16-22.30)
REX (Corso Trieste, 113) - Tel. 8641655.
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16-22.30)
RITZ (Viale Salaria, 109) - Tel. 837481.
Kean principe guerriero
(16-22.30)
RIVOLI (Via Lombarda, 23) - Tel. 460883.
La signora è di passaggio, con R. Schneider - DR
(16-22.30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31) - Tel. 864305.
Sapere di mare con J. Calà - C
(16-22.30)
ROCCO (Via Filiberto, 175) - Tel. 7574549.
Kean principe guerriero
(16-22.

Stasera i retour-match delle Coppe: soltanto i bianconeri riusciranno a centrare la semifinale?

Gli juventini partono dal 2-1 ottenuto a Birmingham - Rossi forse non gioca - I nerazzurri dilaniati dalle polemiche, mentre Fraizzolo è stato minacciato dalla camorra - Maresca con il problema-Orioli - Liedholm intenzionato ad utilizzare Valigi, Righetti e Faccini

mostrata più funzionale di quella della squadra di Liedholm. Il Benfica applica il fuori gioco alla perfezione, sa pressing, mentre i suoi capovolgimenti di fronte sono veloci e difficilmente arginabili da un centrocampista troppo «pensante» com'è appunto quello della Roma.

Si è scritto che Eriksson sia rimasto impressionato dalla reazione della Roma dopo la sconfitta con la Juventus. Secondo noi ha esagerato, tanto è vero che Liedholm pare abbia tutta l'im-

A disposizione: 12 Bodini, 13 Sorgato, 14 Prandelli, 15 Furino, 16 Galderisi per la Juve; 12 Rimmer, 13 Walker, 14 Morley o Walters, 15 Bremner, 16 Deacy per l'Aston.

ARBITRO: Palota (Ungheria)
A disposizione: 12 Delgado, 13 Frederico, 14 B. Lopez II, 15 Diamantino, 16 Jose Louis per il Benfica; 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Maldera, 15 Prohaska; 16 Iorio e Giannini per la Roma

● ROBERTO BETTEGA

cine, sollevavano appena il fi-
tiro capo dal suo letto di dolo-
re, alzava i suoi piedi alla
strage, ci sembra davvero un
superbo colpo d'ala, degno
delle migliori pagine di Sal-
gari su Sandokan e Yanez.
Come sempre, dopo aver let-
to i vigorosi bozzetti del Mo-
sca, ci sentiamo il cuore ri-
colmo di stupefatta meravig-
lia: ah, se la realtà assomi-
gliasse almeno un po' agli
articoli di Maurizio Mosca!

Milan a gonfie vele - Cervellati ha trovato il bandolo della matassa rossoblù? - Cinque inseguatrici in un punto

allenatore del Bari. Prende il
dopo i ripetuti risultati negati-
vamente posto della classifica di
contratto che lo lega al Bari sino
ore di «B» chiamato a sostituire
raggiungendo l'altra notte a Roma
cine di milioni di lire per tre
matrazze ed insieme i due sono
di ieri mattina. «Ho accettato
perché penso che ci siano le
Ci sono 13 gare, niente è ancora
». Del modulo tattico con il qua-
l'addormenta ancora la «zona» di
dopo prima analizzare la situa-
sua complessità, aggiungen-
quadra sa fare, meglio, e».

Per le inseguite è stata una giornata veramente nera: hanno perso tutte e ora il gruppo s'è infoltito con la presenza dell'Arco, che ha fatto il suo debutto. Cinque squadre in un punto per un posto: il vero campionato di B è in questa zona della classifica. In coda s'aggrava la situazione. I pugliesi hanno sconfitto il Pistoi, sua diretta antagonista. I pugliesi non riescono a venir fuori dalla crisi. Un brutto segno, ma possono ancora sperare: se la Lazio non vince, i pugliesi sono in vantaggio. I pugliesi sono in vantaggio. Per quanto riguarda le altre un bel passo avanti hanno fatto Pistoiese e Foggia, così il Bologna, che si era messo in testa, è scivolato alla seconda posizione in classifica. Tre punti in due partite sono un ottimo risultato. Forse Cervellini è riuscito a trovare il bandolo della matassa.

Paolo Caprio

Paolo Caprio

Canottaggio

Dal nostro inviato
POMPEI — Ancor oggi, nonostante i due titoli mondiali acquistati, rimangono stupiti imbarazzati se un giornalista cerca di intervistarli. Sono

sport delle belle cifre. Ma è un'invidia provocata dal ritornello che ci sentiamo ripetere da anni: "Pensate — ci continuano a dire — se fosse stati campioni di calcio..."».

schivo allo stesso tempo, sarà perché praticano uno sport — il canottaggio di cui ci si ricorda solo in occasione della vincita di qualche metallo di buona lega. Sulla popolarità Carmine Abbagnale, il più piccolo dei fratelli, si può dire che il canottaggio italiano è abbastanza esplicito: «Quando ci indicano per strada, provo un enorme disagio al pensiero che qualcuno conosca me ed io, invece, non so chi sono».

Carmine ha seguito la strada del fratello maggiore, Giuseppe, iscriversi all'Isfep, l'Istituto per lo studio e la promozione degli inizi, a Giuseppe, invece, manca soltanto un esame per diplomarsi. Entrambi godono di una borsa di studio di 10 milioni la settimana, la vittoria di Lucerna dell'agosto '82 - il secondo titolo mondiale dopo quello di Monaco conquistato l'anno precedente - vale 10 milioni, la somma complessiva di 12 milioni.

Dice Giuseppe: «È inutile nascondersi: sotto sotto nascono i miei fratelli e i miei allievi che guardano in altri

nome. «Noi non ci siamo scoraggiati, anzi abbiamo reagito nonostante avessimo tutti contro e ci prendevano per pazzi a cominciare dai nostri genitori...», conclude Giuseppe.

La mitologia spicciola e fratellista dei giornalisti vuole i fratelli Abbagnano abituati alla fatica dal lavoro nei campi, essendo la loro una famiglia di contadini. Ma i due fratelli confessano che nel piccolo podere paterno essi ci sono stati poco o niente. La forza fisica, la tenacia e sottoporsi giornalmente a un allenamento (la mattina la sveglia suona alle 5 per una seduta di footing, da Pompei - dove abitano nella piccola frazione di S. Maria - a Capri, 100 chilometri, e la sera si accende la lampara - dove ha sede il giornale circoscrizionale -), la ferezza nel primigenio derivano loro piuttosto da una capacità di lavoro che supportano a darlo per vedere il sacrificio. E si traduce, ad esempio, nel programmare meticolosamente il tempo libero: 21.30, nel chiedere alle ragazze di adeguarsi ad uno stile di vita che non è mai stato inteso intimamente come un'esistenza

Di religiosi i due conservano il culto della madonna venerata nel vicino santuario e, nonostante il giovare per il mondo, la passione per una terra, quella vesuviana, fertile e ostile al tempo stesso, soprattutto ora che il grande, silenzioso vulcano pare abbia voglia di rimettersi a eruttare. Pure una terra strangolata dalle tenaglie della camorra. «Forse Pompei è ancora un'isola incontaminata dalla violenza mentre tutto qui attorno ha il segno del soprano. La fortuna nostra — osserva Giuseppe — è che ci sono più campagne che negozi e forse

«L'elemento da depredare»
 Il calcio è un'attività segnata con il timoniere Di Capua: il nocchiero piccolo dei trionfi mondiali, si preparano sotto la guida del dottor Giuseppe La Mura, lo zio-allenatore, agli impegni di quest'anno. La prima grossa uscita ufficiale è per i primi di maggio nel bacino di Vichy; in giugno saranno a Mosca, per la Coppa del mondo. Dopo, infine ai mondiali di Duisburg. Los Angeles è ancora lontana, dicono i due, che preferiscono dosare gli sforzi sugli impegni più immediati. Intanto evitano di rinfocolare le polemiche con l'allenatore federale Nielsen e preparano in grande stile una nuova baracca di alloggiatori che dovranno comprendere, oltre ai due, anche il fratello, minore Agostino e il figlio La Mura.

Gianni Cerasuolo

Ad Acquaviva Picena la Tirreno-Adriatico cambia... padrone

Il nostro servizio
ACQUAVIVA PICENA. E adesso come la mettiamo? Questa domanda è rivolta a Saronnici che fra le case di Acquaviva Picena viene a trovarsi al comando. Saronnici, meno Adriatico con un margine di 15 metri, e i gattini e di 15" nei confronti di Knetemann. Il vincitore di tappa è il francese Gigon, capelli biondi e occhi azzurri, un ragazzo di 25 anni, di Acquaviva Picena fino dal Giro delle Regioni di due anni fa, ma registrando la flessione di Knetemann e tornando a Saronnici, ecco la risposta: «Non so, non so».
«Sono in testa, però non ci metterò l'errore di spingere al massimo nella cronometro conosciuta. Ho fatto un errore, ma almeno di conquistare la maglia del primato, ma in apertura di gara ho forzato un pochino per non perdere la maglia. Ma poi non è colpa mia se Knetemann è in testa».

mann ha mollato nel finale. Insomma, c'è il pensiero rivolto a Sanremo e dovrà ragionare...».

Saronni userà la bilancia del farmacista o si lascerà tentare? Ci pare ben messo Ventisenni e vediamo come esprime il taccuino di ieri. La citazione prova era partita fra gli evviva di *Paglietta*, cittadina abruzzese della Val di Sangro sempre generosa coi riciclisti: un prosciutto a Knetemann, un cestino per Argentina, una ricordo per Saronni, un dono a questo e un omaggio a quest'altro, un calore umano che si rinnova ad ogni incontro, una grande simpatia per lo sport della bicicletta. E

scesi a livello del mare, ecco Saronni impegnato con Knetemann per il traguardo volante di Ortona, un guizzo dal quale «Beppe» ricava l'abbuono di 2", poi fasi di calma, tratti in cui i campioni pedalano tranquillamente in coda, e così notiamo Hinault chiacchierare con Moser, scorgiamo Gavazzi in confidenza con Raas e De Wolf: s'avvicina la Milano-Sanremo, nessuno vorrebbe scoprire le batterie, ma anche una parola, un piccolo scambio di idee può essere fonte preziosa per captare i progetti degli avversari.

E avanti coi fuocherelli di Pirard, Piva e Caroli, avanti nell'

entroterra marchigiano per vedere cosa succede al primo passaggio da Acquaviva. Anche quella cilligiana fa gola a Saroni? Si. «Beppe» lotta con Lejarreta e s'aggiudica il secondo incentivo della giornata (2°). È un pomeriggio in collina, un velo di leggera foschia smorza i colori del paesaggio e intanto si fanno citare Panizza e Jules, Chosaz e Wilmann, Rizzi e Pettito, ma per chiarire la situazione bisogna aspettare gli ultimi otto chilometri, quelli che portano sull'altura di Acquaviva.

L'olandese Raas evita la stradina d'arrivo e infila la scorciatoia per l'albergo. S'av-

vera così quanto mi aveva sussurrato in mattinata Peter Post, il direttore sportivo dello squadrone olandese: «il nostro velocista deve risparmiarsi per Sanremo. Ecco perché eviterà di disputare la cronometro finale».

Dunque si ferma Raas e vince Fignon, uno scudiero di Hainault. La salitella di Acquafredda fa selezione nell'ultima parte. I «big» si controllano, Fignon scatta, Fernandez cerca invano di agganciarci e quando manca poco più di mille metri Kneemann perde la ruota di Sanremo, perde la maglia di leader, e oggi si chiude con la cronometro di San Benedetto del Tronto.

Gino Sala

● **L'ORDINE D'ARRIVO:** 1) Laurent Fignon (Renault Grifone) km 206 in 51'15"33", media 39,630; 2) Juan Fernandez (Gemeaz Cusini) a 7": 3) De Wolf (Bianchi Piaggio), 4) Prardi (Metauromobili), 5) Parvizia (Atalcamagnolo), 6) Choccolli, 7) Bombardi, 8) Becca, 9) Pettrio, 10) Moser.

● **LA CLASSIFICA GENERALE.** 1) Giuseppe Saronni (Del Tonolo Colnago) in 22h26'24"; 2) Vinenti (Inoxprati) a 6"; 3) Knetemann (Raleigh Camagnolo) a 15"; 4) Lang (Ge Gelart Camagnolo) s.t.; 5) Juan Fernandez (Gemeaz Cusini) a 25"; 6) Perinetti (Gemeaz Cusini) a 33"; 7) Bombardi a 34"; 8) De Wolf a 39"; 9) De Marre s.t.; 10) Moser a 43".

Motociclismo

Il mondiale di motociclismo '83 avrà un inizio insolito. La prima delle dodici gare si svolgerà il 19 marzo nell'autodromo di Kyalami Johannesburg nel Sudafrica. Un autodromo, da poco, contestatissimo dagli abitanti della zona infestati dai rumori. Un autodromo che si suppone sia stato costruito in un'area protetta dalla Federazione motociclistica italiana aderente al CONI, che ha bandito i rapporti col governo razzista di Pretoria; invece la Federazione a questo aspetto guarda con disprezzo e di buon grado ha autorizzato l'invito a mandare i suoi piloti in quella corsa.

La scelta di Kyalami non allarga tuttavia granché gli orizzonti del motociclismo, che resterà essenzialmente europeo. Dopo la gara di Kyalami, dopo l'escursione nell'emisfero australe, a La Mans in Francia, e poi si resta in Europa fino alla conclusione che avverrà sulla pista di Imole il settembre con il «Sanmarino».

Il campionato del mondo verso una diversa collocazione nel contesto delle sport mondiali.

anche il motociclismo li sta facendo. Quello italiano spera addirittura di aver trovato in Maurizio Flammini — un ex pilota d'auto, che ha corso in Formula 2 ed è arrivato alle soglie della Formula 1 — un pilota di razza che possa dare un programma stagionale per gli autodromi nazionali quanto mai ambizioso, con presenza televisiva mai sognata prima, se non ai tempi fastosi degli anni Sessanta.

La crescita del motociclismo italiano finisce probabilmente per risultare salutare anche per gli altri, visto il ruolo preminente che questo comparto ha sempre avuto nel mondo delle due ruote. Sono l'elemento decisivo per la cattura e l'attrazione dei grandi sponsor. Se sponsorizzare un pilota darà un riscontro pubblicitario televisivo di prim'ordine, sponsorizzare una gara darà la spansione di scuderie attrezzate e tecnicamente valide anche con piloti stranieri, purché vincenti.

In quanto a moto le giapponesi restano avvantaggiate, ma i giapponesi hanno anche fatto qualche ferreo dalle officine italiane si fa sentire. Nelle piccole cilindrata siamo addirittura in primo piano ma anche nella 500, dove la Cagiva ha fatto di recente un ottimo lavoro, e nella 750 di assoluto livello mondiale, come Virgilio Fer-

rari a Jon Ekerold. Delle marche giapponesi la più impegnata, e forse anche la più avventurosa, appare l'Honda. Ha in scuderia «cavallo pazzo» Marco Lucchinelli, ingaggiando il quale era riuscito a dare alla Honda la prima vittoria. Ma la propria moto non spettante al campione del mondo, ma non riuscì invece a ottenere successi che ribaltassero realmente la situazione, tanto che Ekerold decise di vendere la Honda. Il suo sostituto, Deris Gallina di La Spezia (lasciate da Marco) ha riportato a casa il titolo e quel simbolico numero uno. All'italiano affianca anche l'americano John Kasper, che ha vinto la gara di Daytona. E per premiare, ancora uno yankee tutto coraggio come Ron Haslam e l'ex campione del mondo delle 500, il giapponese Takazumi Katayama, che ha vinto la gara di Suzuka. E' un bel risultato. Ma l'esperienza insegna che tanti galli a cantare...

La Suzuki campione del mondo ha invece ridotto il suo campo d'azione affidandosi unicamente a Roberto Gallina che con i colori banchionali della HB mancherà in pista il campione del mondo Franco Uncini (deciso quanto mai a ricomporsi). E' un po' come se si volesse dare la lampada che con Kenny Roberts aveva do-

...nato fino a duemila o sono affetti le sue potenze. «OW 61, ufficiali all'ex campione Giuseppe Magliorini oggi team manager per i colori della Yamaha. Pilota ancora Kenny Roberts deciso a continuare l'assalto alla corona spallieggiato da Eddie Lawson, che non è certo sia rassegnato a fardare. «Yamaha «OW 61, ufficiale l'avrà anche il francese Marc Fontan, unico pilota della scuderia Sonauto Gauloises.

In campo con la Suzuki particolarmente a scapito di un pilota di nome Reggiani e con Honda e Yamaha, replica della «Honda Italia» correranno Maurizio Massimiani e Guido Paci: la loro posizione è senz'altro di privilegio rispetto ai privati, che hanno un solo mezzo di scuderia. Il più importante è la Honda, con la Suzuki vedremo anche l'olandese Jack Middeldorp e anche Barry Sheene (nonostante i medici lo considerino poco meno che un fantasma). Il mezzo di scuderia Yamaha, che ha subito il grave incidente che l'ha tenuto a lungo fermo) disponibile di una moto di questa marca, modello R/G con vecchio tipo olandese e di Reggiani. Una moto cioè vecchia tipo scandinavo

Eugenio Bomboni

**Oggi e domani
i «play-off»
Ricorso della
Scavolini per
Mike Silvester**

La concomitanza delle Coppe europee di calcio e di pallanuoto hanno fatto slittare di un giorno l'inizio degli ottavi di finale dei play-off fissati in un primo tempo per oggi. Stasera si giocherà invece una sola partita delle quattro in calendario a dire quella di Bologna dove la Sindunide incontrerà l'Acqua Brillante di Forlì (in campo a casa, a 19.30). A Pineto, domani, invece, si troveranno di fronte: San Benedetto Gorizia-Sav Bergamasco (ore 20.45); arbitri Zanoni e Bolezzini; Berloni Toronzo-Selezio Napoli (ore 21); arbitri Toronzo e Dal Fiume; Caviga Veresello detto Caserta (ore 20.45); arbitri Pigozzi e Maurin).

Altro grosso appuntamento è quello che domani si svolgerà in finale di Coppa Campioni femminile al Palasport di Mestre tra le italiane della Zola di Vi-

Ricorso della Scavolini per Mike Silvester

cane per tre turni delle due pesche, il 12 e il 13 aprile. Se, invece, il quale domenica scorsa avrebbe sfidato, di Mihai - Vitolo e Duranti - nel corso del derby con l'Honky di Fagnano, i due atleti di origine sportiva ha gettato nello scontro la tifoseria pesarese; i dirigenti della Scavolini rifiutano di accettare la sfida. I pesaresi hanno presentato un reclamo d'urgenza per ottenere una riduzione della squalifica. Venerdi 15 si concluderà il vertice. I pesaresi hanno già fatto sapere alla stampa: «L'arbitro è stato scelto da pelare: le non perfette condizioni fisiche di Kicavoino afflitto da noi muscolari. Speriamo che il 16, dopo i quarantacinque giorni quando la Scavolini dovrà scendere in campo contro la squadra seconda classificata negli ottavi di finale, sarete soltanto vertice degli organismi federali si riunisce infatti a Roma l'assemblea della Federbasket che ha all'ordine del giorno modifiche allo statuto federale».

